

L'Unità

1,20€ | Giovedì 1 Aprile 2010 | www.unita.it | Anno 87 n. 90

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te



Chiamaci al
800 07 07 62
o vai sul sito
www.linear.it



Se l'umanità una buona volta dovrà rimetterci la pelle, non sarà in un terremoto o in una guerra, ma in un dopo-terremoto o in un dopo-guerra. Ignazio Silone

OGGI CON NOI... Giovanni Nucci, Gaia Manzini, Lidia Ravera, Bruno Tognolini, Nawal El Saadawi

NO DEL QUIRINALE AL DISEGNO DI LEGGE SUI LICENZIAMENTI FACILI



RISPETTATE IL LAVORO

Il primo no del Colle
Napolitano per la prima volta
rinvia una norma
con «messaggio motivato»

Intervista con Epifani
«Avevamo ragione noi
Ora chiedo a Cisl e Uil di riaprire
il confronto con il governo»

La tentazione dell'azzardo
La decisione del Capo dello Stato
mentre il premier sulle riforme
pensava a «prove di forza»

→ ALLE PAGINE 4-9

IL GIORNALE TRA LA GENTE D'ABRUZZO

L'Unità a L'Aquila redazione aperta

Oggi e domani faremo il giornale tra le macerie. Con noi Mario Monicelli, Staino, Igiaba Scego, Francesca Fornario e tanti altri → ALLE PAGINE 16-19



IN LIBRERIA

Nando dalla Chiesa
Poliziotta per amore



WWW.MELAMPOEDITORE.IT Melampo



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Cosa intendiamo

Mi perdonerete se sospendiamo per un momento l'analisi del voto, se diamo un turno di riposo alla critica e all'autocritica ma il fatto è che noi, da oggi, siamo tutti all'Aquila e siccome sono settimane che stiamo lavorando per trasferire la redazione dell'Unità in piazza Duomo, siccome sono partiti da Roma Mario Monicelli (che strepitosa vecchiaia, maestro) e da Lecce il poeta Bruno Tognolini, da Firenze Sergio Staino e da ogni parte d'Italia decine e decine di persone si sono messe, come scrivevamo ieri in copertina, "in cammino" perché volevamo essere lì, esserci fisicamente tutti un anno dopo ecco, lasciate che l'entusiasmo del nostro lavoro si affacci anche in questo spazio e, se ci riesce, che spieghi cosa intendiamo noi per lavorare insieme e mettersi in ascolto. (L'analisi del voto, la critica e l'autocritica le riprenderemo certo domani e proseguono intanto sul blog e su facebook, sul giornale on line dove migliaia di lettori in due giorni hanno scritto con passione e con rabbia, con lucidità si sono parlate e quotidianamente si incontrano: due milioni di diversi elettori di centrosinistra in 48 ore si sono trovati in questo luogo, non ce n'è in natura uno più affollato, sarebbe bello che si affacciassero ad ascoltare anche i dirigenti dei partiti a cui i messaggi sono destinati. Sarebbe utile per tutti). L'Aquila, dunque. Martedì sarà un anno da quella notte. Stamani siamo in una tenda davanti alle macerie e fare da

qui, in collegamento con Roma, la riunione di redazione, il lavoro di ogni giorno. Ci saranno con noi, come sempre in riunione, alcuni dei nostri collaboratori. Sergio Staino, Francesca Fornario, Andrea Satta, Lidia Ravera, Igiaba Scego. Una telecamera farà da video-box per gli aquilani che vorranno lasciare il loro messaggio, raccontare una storia. Faremo il giornale insieme ai bambini delle scuole elementari per i quali Sergio disegnerà oggi le vignette. Bruno Tognolini e le ragazze del festival Minimondi porteranno le Rime di Rabbia, si giocherà a Maledetto terremoto perché un posto di deve essere, per i bambini, dove mettere la rabbia. I piccoli dell'Aquila rugby verranno coi vecchi campioni a fare qualche partita. Vicino a noi ci sarà RadioTre con le sue trasmissioni in diretta. Domani coi ragazzi delle superiori faremo una gara di Rap, Luca Faggella alla chitarra, e un concorso di fotografia: useremo le loro immagini per illustrare il giornale. Ci saranno carriere piene di libri, un laboratorio di narrazione a fumetti. Cittadini, discussione politica. E poi ci saremo noi che lavoriamo alle pagine. Il concerto di ieri sera nel tendone da circo è stato bellissimo. Ecco, partiamo dall'Aquila per girare l'Italia. I prossimi mesi non dovrete scriverci una e-mail, verremo noi da voi a raccogliere le lettere.

La stagione delle "grandi riforme" del centro-destra comincia con Cota che al suo primo giorno requisisce la pillola RU486 e revoca il patrocinio al gay pride. Donne e omosessuali in cima alla lista della new wave leghista. Il capo dello Stato ha respinto il disegno di legge sui licenziamenti facili, è incostituzionale. Ne parla con l'Unità Guglielmo Epifani. Il ministro Sacconi vede tornare al mittente il suo progetto sugli arbitrati. Per le Grandi riforme restiamo in attesa. Rispettate il lavoro, per cominciare.

Oggi nel giornale

PAG. 16-17 ■ POLITICA

**Piemonte, Cota si presenta:
«La Ru486 resti nei magazzini»**



PAG. 10-11 ■ POLITICA

**Nel Pd inizia il confronto
«Qualcosa non va...»**



PAG. 36-37 ■ ECONOMIA

**Un giovane su tre è disoccupato
Redditi, pochi oltre 100mila euro**



PAG. 30-31 ■ ESTERI

No al burqa. In Belgio il primo divieto

PAG. 32-33 ■ ESTERI

Abusi, sul Vaticano l'incubo processi

PAG. 34-35 ■ DOSSIER

In Afghanistan è boom di hashish

PAG. 38-39 ■ INTERVISTA A DAVID BYRNE

«Il potere assoluto forza corruttrice»

PAG. 46-47 ■ SPORT

Sport, serie B in crisi di pubblico e soldi



**Molino
Della Doccia**

*Olio del Nuovo
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino

QUARANTANOVE
SENATORI PD CONTRO
BERSANI. LA BONINO
CONTRO LA MINO-
RANZA PD.

SCIOGLIAMO
IL PD E FREGHIA-
MO TUTTI.



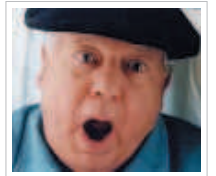
La voce della Lega

Maledette toghe rosse

Vi confesso che questi attacchi odiosi che fa il NY Times, noto giornale di bolscevico, contro i vescovi irlandesi, i maestri cantori di Ratisbona, e il Santo Padre come insabbiatore di preti pedofili, non può che essere frutto di una congiura delle maledette toghe rosse comuniste.

Ho visto in tv il Papa girare in una specie di autoblindo bianca coi vetri antiproiettile in mezzo ai giovani vestiti da giovani, ma la cui età media era sui 60 anni. Mi ha fatto pena perché, nonostante il doppio muro di poliziotti in assetto di guerriglia si vedeva che era molto spaventato dopo che quella pazza con la giacca rossa lo aveva spintonato e buttato addosso a un vecchio cardinale che è andato in pezzi.

Cercava di sorridere, ma a stento gli veniva solo un ghigno inquietante. Maledette toghe rosse adesso si sono inventate anche che in Vaticano si usano rapporti contro natura.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Altro che cantiere! Nel governo ora è Poltronissima

Altro che “cantiere delle riforme”, il giorno dopo le elezioni regionali la maggioranza di centrodestra sembra *Poltronissima*. Il lungo vertice di ieri a Palazzo Grazioli ha fotografato una coalizione impegnata, ora più che mai, nella spartizione dei posti rimasti liberi. Che, ovviamente, sono sempre meno dei pretendenti. E' per questo che, con molta probabilità, il Consiglio dei ministri di oggi chiarirà - respingendole - che le dimissioni di Fitto sono state un gesto di generosità e che alla poltrona di ministro per gli Affari regionali nessuno deve farci la bocca. C'è solo qualche dubbio sulla tempistica. Il premier e i suoi stanno valutando se respingere troppo in fretta rischi di rendere la mossa di Fitto ancora meno credibile. Ma a parte Tremonti (due giorni fa la sua fedelissi-

ma Armosino aveva suggerito di accettarle quelle benedette dimissioni) è certo che tutti gli altri suoi colleghi inviteranno in coro Fitto a restare.

La vera grana del governo è la successione del ministro dell'Agricoltura Zaia eletto alla guida del Veneto. Dal Carroccio fanno sapere che in pole position c'è un altro loro uomo, il veronese Federico Bricolo, attualmente capogruppo al Senato. Ma nel Pdl, soprattutto nell'area ex An, non paiono intenzionati ad ingoiare quest'altro rospo come se nulla fosse. Non considerano la vittoria di Cota in Piemonte il frutto del valore aggiunto dell'ex capogruppo della Lega a Montecitorio (al suo posto arriverà Reguzzoni). E fanno notare che in quella regione la Lega ha preso ben dieci punti in meno del Pdl e che, comunque, due governatori (tanti

ne ha avuti il Carroccio) velgono più del ministero lasciato libero da Zaia. Insomma, il Pdl reclama l'Agricoltura per sistemare qualcuno dei suoi (il finiano Urso, per esempio, che aspetta di diventare ministro da diversi anni). Bossi lo ha capito e, per alzare la posta e indurre il Pdl a cedere, ha deciso di chiedere per sé la poltrona di sindaco di Milano. Si voterà tra un anno e tutti da tempo nel partito di Berlusconi dicono che il candidato del centrodestra sarà Maurizio Lupi. È vero che Ignazio La Russa di recente ha ribadito che il candidato sarà Letizia Moratti, ma la verità è che il gradimento della lady è considerato troppo basso. Tanto che, nella destra milanese, c'è persino chi pensa che non sarebbe una cattiva idea candidare proprio La Russa. ❖

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

BONECHI



Diritti e tutele

La soddisfazione dell'opposizione

Bersani: ecco un buon esempio di riforme

«Ecco qua un buon esempio quando si parla di riforme», Pier Luigi Bersani commenta con soddisfazione il rinvio alle Camere del disegno di legge collegato lavoro da parte del presidente Napolitano. In un'intervista al Tg3 spiega: «Sono ve-

nuti con questa riforma al Senato, noi abbiamo cercato in tutti i modi e con tutte le forze di convincerli che in quelle norme c'erano delle ingiustizie e degli elementi incostituzionali ma sono andati avanti come un carro armato».

«Per fortuna», ha concluso il segretario del Pd, «c'è qualcuno al Quirinale che adesso dice "ci ripensate"».



Il segretario Pd Pier Luigi Bersani

→ **Il Capo dello Stato** rinvia alle Camere la normativa collegata alla Finanziaria

→ **Il messaggio:** l'introduzione dei meccanismi di flessibilità non vadano a scapito dei più deboli

Lavoro, Napolitano non firma il ddl che riduce le tutele

Il presidente della Repubblica non ha firmato la legge sul lavoro e l'ha rinviata alle Camere. Molte le «perplexità» di Napolitano. In particolare sugli articoli 31, l'arbitrato e 20, risarcimenti per le malattie da amianto.

M.C.I.
ROMA

«Per i motivi innanzi illustrati, chiedo alle Camere -a norma dell'articolo 74, primo comma della Costituzione -una nuova deliberazione in ordine alla legge a me trasmessa il 3 marzo 2010. Firmato: Giorgio Napolitano». Finisce così quella che è molto di più di una lettera di accompagnamento, quasi un messaggio, che il Capo dello Stato ha inviato alle Camere per motivare in modo puntuale e dettagliato le ragioni per cui ha ritenuto di non dover firmare la legge sul lavoro. Norme segnate da un «travagliato iter parlamentare» che ha portato il testo originario di 9 articoli e 39 commi a quello poi approvato composto di 50 articoli e 140 commi riferiti alle materie più disparate dandogli «una configurazione marcatamente eterogenea». Senza arrivare a proposte del tutto convincenti. In particolare su due punti, l'articolo 31 sull'arbitrato e il 20 sul risarcimento per le malattie da amianto.

A DESTRA SCRANNI DESERTI

È toccato a Gianfranco Fini, in apertura di seduta pomeridiana alla Camera, leggere ai rappresentanti del governo, i solitari ministri Sacconi, direttamente interessato, e Vito, il

testo arrivato dal Quirinale. Scranni del centrodestra praticamente deserti. Dal drappello di centrosinistra la parole del Capo dello Stato sono state accolte, in chiusura, con un applauso.

La legge era stata inviata al Colle per la firma poco meno di un mese fa. E il presidente ha voluto utilizzare quasi tutti i trenta giorni a sua disposizione per una valutazione attenta e meticolosa. Rivelata, peraltro, dalle notazioni, appunto attente e meticolose, fatte al dispositivo, rese note ieri anche per non rischiare di interferire in alcun modo sullo svolgi-

Applausi alla Camera

Il centrosinistra apprezza le parole del Presidente

mento della campagna elettorale e nel momento del conteggio e delle prime valutazioni politiche.

La sensibilità e l'attenzione di Napolitano nei confronti del mondo del lavoro sono note. E quindi non sorprende che proprio una legge destinata ai lavoratori sia stata così attentamente valutata. Per essere poi rinviata alle Camere per chiedere «una nuova deliberazione per la particolare problematicità di alcune disposizioni che disciplinano temi di indubbia delicatezza sul piano sociale, attinenti alla tutela del diritto alla salute e di altri diritti dei lavoratori. Temi sui quali nell'esercizio del mio mandato ho ritenuto di dover richiamare più volte l'attenzione delle istituzioni, delle parti sociali e dell'opinione

Maramotti



pubblica».

Non mette in discussione il Capo dello Stato l'opportunità di intervenire in questa materia. E si mostra convinto della necessità di pensare ad adeguate misure di tutela in un mondo del lavoro che è oggettivamente cambiato. L'introduzione di meccanismi di flessibilità non possono andare a scapito però dei più deboli. Che tali sono i lavoratori specialmente all'inizio del loro percorso ed hanno bisogno di una adeguata tutela che, proprio per la mutazione dei rapporti di lavoro, va oltre il solo articolo 18, come ha precisato il Colle. L'arbitrato è uno strumento che può essere utilizzato «a patto di muoversi all'interno di uno spazio significativo ma circoscritto in limiti certi e condivisi» e verificando «attentamente che le re-

lative disposizioni siano pienamente coerenti con i principi della volontarietà e della necessità di assicurare una adeguata tutela del contraente debole». Principi questi costantemente affermati in numerose pronunce della Corte Costituzionale. Il presidente della Corte, Francesco Ammirante si è recato ieri al Colle. Perplexità sono state espresse anche per l'estensione dell'arbitrato al pubblico impiego.

C'è poi la questione, affrontata nell'articolo 20, delle responsabilità per le infezioni da amianto subite dal personale che presta opera sul naviglio di Stato. Il presidente ha chiesto una nuova formulazione che garantisca maggiormente gli uomini della Marina, risarcibili altrimenti solo se c'è un dolo o una colpa accertati. ♦

Foto Ansa



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

«Leggi eterogenee» Dopo gli avvertimenti il Colle disse stop

Il primo rinvio deciso da Napolitano avviene su un tema che gli sta particolarmente a cuore: quello del lavoro. Entro il 10 aprile la decisione sul legittimo impedimento

Il retroscena

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Per la prima volta il presidente della Repubblica ha rinviato una legge alle Camere usando di una sua prerogativa costituzionale. La decisione era nell'aria. Troppe complesse le norme messe insieme a comporre un puzzle in cui chiunque ha potuto ci ha messo un tassello. Tanto da far lievitare a dismisura articoli e commi, mettendo insieme gli argomenti più vari che il Capo dello Stato ha messo in fila per dimostrare, alla sola lettura, la configurazione «marcatamente eterogenea» dell'atto normativo che interviene su materie a Napolitano assai care come la difesa dei lavoratori e dei loro diritti in ogni sede ma anche la tutela della salute. Lui invece chiede un «attento equilibrio tra legisla-

organicità del sistema normativo e quindi sulla certezza del diritto; nonché sullo stesso svolgimento del procedimento legislativo, per la impossibilità di coinvolgere a pieno titolo nella fase istruttoria tutte le Commissioni parlamentari competenti per ciascuna delle materie interessate». Insomma una legge non può non essere valutata nei modi e nei tempi necessari da quanti sono chiamati a dare ad essa il via libera, valutandone tutte le conseguenze. Il presidente ha fatto su questo uno specifico richiamo sottolineando che «tali inconvenienti risultano ancora più gravi allorché si intervenga in modo novelistico su codici e legge organiche».

Appelli inascoltati

Anche nel discorso alle Alte cariche aveva riproposto il problema

zione, contrattazione collettiva e contratto individuale».

Delle nove cartelle che il presidente ha scritto, ci sono almeno le prime due che vanno al di là degli argomenti trattati nel testo sottoposto alla sua firma. E ne fanno un atto ufficiale del Parlamento. Dai toni anche duri. Su cui riflettere. Insomma solo qualcosa di meno, e per il solo modo con cui è pervenuto, di un messaggio alle Camere. Ma nei fatti lo è. Giorgio Napolitano che in molte altre occasioni, attraverso la moral suasion era riuscito in corsa ad ottenere modifiche anche sostanziali non solo nella forma, non ha mancato di ricordare ancora una volta «gli effetti negativi di questo modo di legiferare sulla conoscibilità e comprensibilità delle disposizioni, sulla

Anche nel discorso alle Alte cariche dello Stato, nel dicembre scorso, Napolitano era intervenuto sul «continuo succedersi dei decreti legge e il loro divenire sempre più sovraccarichi». Ma anche sulla legge finanziaria e sulle modalità della sua approvazione, di cui il disegno di legge rinviato fa parte come collegato. Rievocò le «severe considerazioni» fatte in analoghe occasioni annotando che «l'apprezzabile intento di snellimento dei contenuti della finanziaria» si era andato a scontrare con «una dilatazione in Parlamento della legge, nonché di una serie di provvedimenti aggiuntivi dai contenuti palesemente eterogenei».

Fermate questo modo di procedere. Questo il monito del presidente. Che venga ristabilito un percorso lineare, corretto, opportuno, di confronto in Parlamento. Tra maggioranza ed opposizione. Evocando così, anche i temi del messaggio inviato l'altro giorno ai nuovi eletti nei consigli regionali, invitati a lavorare per riforme il più possibile condivise. Per il momento il governo ha mostrato di voler ascoltare i rilievi. Resta sospesa, e dovrà essere decisa entro il 10 aprile, la firma al «legittimo impedimento». Il presidente sta vagliando la legge con la consueta attenzione. ♦

I diritti
violatiIl progetto
del ministro SacconiAcqua pubblica, presentati
i tre quesiti referendari

Sono stati depositati presso la Corte di Cassazione i quesiti per i tre referendum che chiedono l'abrogazione della legge Ronchi approvata dall'attuale Governo e delle norme varate in passato anche da Governi di centrosinistra che hanno aperto le porte della



Tre i referendum sull'acqua pubblica

gestione dell'acqua ai privati. La raccolta delle 500mila firme necessarie per l'ammissione dei referendum inizierà nel fine settimana del 24-25 aprile. «Se il governo crede di aver chiuso la partita dovrà ricredersi», ha detto Marco Bersani dei Forum Movimenti per l'Acqua - la coalizione che appoggia i referendum è la più ampia che si sia mai riunita intorno a un tema simile».

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

La decisione di Giorgio Napolitano dà ragione alla Cgil. «Non ci interessa vincere e ancora meno perdere - afferma Guglielmo Epifani - ma salvaguardare al meglio i diritti di chi lavora». Per questo ora che la partita è riaperta, il leader Cgil intende incontrare tutti i gruppi parlamentari e riprendere il filo del discorso con le imprese, con Cisl e Uil. Ma non sull'avviso comune che per Epifani «è incostituzionale, e non corregge i due punti chiave: la rinuncia al ricorso al giudice e l'arbitrato secondo equità».

Il capo dello Stato non firma il provvedimento da voi molto criticato. Le sarà più facile dire che la Cgil aveva ragione?

«Abbiamo apprezzato questa decisione, peraltro non c'è stata da parte nostra alcuna suasion sul Quirinale. È importante perché i rilievi del presidente della Repubblica colgono uno o più punti della nostra critica al provvedimento».

Li ricordiamo?

«È un testo con troppe materie; sul lavoro e sull'arbitrato il testo introduce delle modifiche in contrasto non solo con la Costituzione ma anche con la difesa dei diritti dei lavoratori rovesciando lo spirito dello Statuto e la giurisprudenza sul lavoro. In modo particolare, la norma che costringerebbe il lavoratore all'atto dell'assunzione a rinunciare - nell'arco del suo rapporto lavorativo - alla possibilità di ricorrere al giudice del lavoro in caso di lesione dei propri diritti. Infine introduce una forma di arbitrato assai discutibile, quella secondo equità in cui l'arbitro non decide sulla base di leggi o contratti ma sulla base di altre considerazioni. Tutto questo rende più debole il lavoratore nel rapporto con l'impresa».

C'è stato però un avviso comune, firmato dalle imprese e da tutti i sindacati tranne voi. I firmatari dicono che corregge il tiro, c'è stato il riconoscimento di un errore, non basta?

«No, è stata un'operazione fatta alla vigilia del nostro sciopero, forse

Intervista a Guglielmo Epifani

«A Cisl e Uil chiedo
di riaprire il confronto
in difesa del lavoro»

Il segretario Cgil Ora incontri con i gruppi di maggioranza e opposizione. Ma non si può ripartire dall'avviso comune perché non risolve i punti chiave

Foto di Francesco Corradini



Il segretario della Cgil Guglielmo Epifani

Carrefour, oggi sciopero nazionale

Uno sciopero nazionale in tutto il gruppo della grande distribuzione Carrefour è stato indetto dai sindacati di categoria per domani. Il gruppo francese comprende anche Gs e DiperDi con oltre 20.000 lavoratori di cui oltre 5.000 in Lombardia.



Una manifestazione Carrefour

per depotenziarne l'esito e circoscrivere la polemica. È stato anche un modo per coprirsi da possibili obiezioni di carattere costituzionale».

Si riferisce all'appello dei giuslavoristi?

«Sì, tutti i grandi giuslavoristi si sono trovati d'accordo nel dichiarare incostituzionale quella norma. L'avviso comune è stato secondo me un tentativo di forzare contro questa presa di posizione. Aprendo però un altro problema».

Un altro?

«È incostituzionale anche l'avviso comune: non si è mai vista una dichiarazione comune su una legge non promulgata. C'è stata una forzatura ai limiti della decenza. Mi rivolgo anche a Confindustria, non le conveniva aspettare?»

È singolare che lei citi Confindustria e non Cisl e Uil le quali oggi dicono che la mancata firma di Napolitano è l'occasione per correggere il ddl sulla base di quell'avviso».

Fisco

A noi non interessa una generica riforma ma la riduzione del peso fiscale sui redditi da lavoro e sui pensionati

Voto

**L'astensione indica un malessere, c'è un richiamo alla concretezza
Il risultato interroga anche il centrosinistra**

«Questo è quello che dice Sacconi, cioè il governo. L'avviso non innova su due punti chiave: la rinuncia alla tutela del giudice all'atto dell'assunzione e l'arbitrato secondo equità. Questo, connesso ai sistemi di certificazione bilaterale, gestiti cioè direttamente dalle parti, fa sì che l'insieme dei diritti dei lavoratori sia più debole».

Ora che la partita è riaperta la Cgil torna in campo? Con quali iniziative?

«Chiederemo un incontro a tutti i gruppi parlamentari per far valere i

nostri punti di vista. Non ci interessa vincere e ancora meno perdere, ma salvaguardare al meglio i diritti di chi lavora. Cercheremo anche di parlare alle imprese e con Cisl e Uil. Ricordo che Bonanni stesso disse che non andava bene un pronunciamento a favore o no del ricorso all'arbitrato all'atto dell'assunzione...»

... Dice anche che con l'avviso comune questo punto è stato risolto.

«Non è così purtroppo, non è nel testo, non è nelle dichiarazioni del ministro. È una cosa che va conquistata».

Cambiamo argomento: il voto. Come lo vede?

C'è un malessere che si è espresso con l'astensione. Lo stesso risultato della Lega Nord è forma di protesta. Vedo un implicito richiamo ad affrontare la condizione vera del Paese, un richiamo alla concretezza, anche per il lavoro».

CONFINDUSTRIA

L'auspicio ora, ha detto Giampalo Galli a margine del premio Canova, è che il Parlamento recepisca «rapidamente» le indicazioni del capo dello Stato e vari nuovamente la legge.

Vale anche per il centrosinistra?

«Il voto interroga anche il centrosinistra che ancora non viene percepito come collante credibile in grado di esprimere un'alternativa di governo. Da questo punto di vista c'è ancora molto da fare».

Le elezioni pare accelerino le riforme. Si parla di fisco: la convince il disegno che si intravede?

«Non mi convincono le priorità, se c'è una cosa che il voto dice è che occorre fare qualcosa di più per l'occupazione, per l'economia, per gli investimenti. A noi noi non interessa una generica riforma fiscale, ma una riduzione del peso fiscale sui lavoratori e i pensionati».

Non si pu fare agendo sui consumi, sull'Iva?

«Un conto è rivedere alcune voci dell'Iva, si può fare; un conto è generalizzare perché ci sono consumi popolari che sarebbero colpiti». ♦

11mila candidati per 53 posti A Grosseto ressa in Comune

Sono 11.667 i candidati che si contenderanno i 53 posti di lavoro a tempo indeterminato disponibili nel Comune di Grosseto, un afflusso che ha costretto l'amministrazione comunale a dividere in più giorni, a partire dal 19 aprile, le prove di selezione.



Una sessione di un concorso pubblico

Arbitrato, amianto e indennità, ecco la riforma contestata

L'affidamento delle controversie sul lavoro a un soggetto terzo era stato uno dei principi più osteggiati dai sindacati. Con l'articolo 20 a rischio l'inchiesta sulle navi militari

La legge

Ecco, in sintesi, le misure più controverse della legge che il presidente della Repubblica non ha firmato.

Arbitrato Le controversie di lavoro possono essere demandate, attraverso la certificazione, ad un arbitro e l'inserimento delle clausole compromissorie viene legato alla contrattazione collettiva ed al confronto con le parti sociali. I sindacati hanno contestato in particolare la norma secondo la quale già nel contratto di assunzione, in deroga dai contratti collettivi, si possa stabilire che in caso di contrasto le parti si affidino ad un arbitro. Il timore è che al momento dell'assunzione il lavoratore sia costretto ad accettare la via dell'arbitrato che lo garantisce di meno rispetto al contratto che prevede l'art.18.

Amianto su navi militari Con l'articolo 20 si cancellavano le responsabilità per l'esposizione al rischio amianto a bordo delle navi della Marina militare a partire dal 1955. Se approvata la norma avrebbe bloccato l'inchiesta della Procura di Torino. Gli inquirenti, secondo quanto è trapelato, hanno ascoltato nella veste di testimone un ammiraglio responsabile della logistica. L'alto ufficiale ha spiegato che in alcune delle navi della flotta l'amianto è ancora presente; a La Spezia in questi giorni è in corso la bonifica di una unità. Gli inquirenti, coordinati

dal pm Raffaele Guariniello, stanno svolgendo accertamenti su 582 marinai, ammalati o deceduti.

Congedi, conciliazione. Soppressi i limiti per il riscatto dei periodi di congedo di maternità o parentale fuori dal rapporto di lavoro. Ripristinata la legge Biagi che autorizza i consulenti del lavoro ad avere un ruolo attivo nelle procedure di conciliazione.

Indennità Nei casi di violazione nella trasformazione del contratto di lavoro a tempo determinato a tempo indeterminato, il datore di lavoro dovrà risarcire il lavoratore con una indennità onnicomprensiva fissata tra 2,5 a 12 mensilità. Senza giudice. Indennità ridotta alla metà nel caso di contratti collettivi che prevedano l'assunzione, anche a tempo indeterminato, di lavoratori già occupati a termine nell'ambito di graduatorie.

Apprendistato a 15 anni. È la possibilità di assolvere l'ultimo anno di obbligo scolastico, fissato a 16 anni, anche con l'apprendistato, che quindi varrà per i 15enni come stare in classe.

Riforma ammortizzatori Passa a 24 mesi dall'entrata in vigore della legge in questione - non più 36 mesi dalla legge di attuazione del Protocollo sul welfare del 2007 - il tempo perché il governo eserciti le deleghe sulla riforma degli ammortizzatori sociali per il riordino degli strumenti a sostegno del reddito. ♦

HANNO DETTO**Pierferdinando Casini**

«L'Udc è disposta al dialogo sulle riforme anche con la Lega purchè non si parli di progetti secessionisti o populistici»

Fabrizio Cicchitto

«Alcune voci riguardanti organigrammi di Governo e del gruppo parlamentare sono totalmente destituite di fondamento»

Domenico Nania

«La riforma dell'elezione diretta del premier è la prima urgenza. E a mio avviso deve senz'altro passare anche con un referendum»

→ **Il premier** vedrà Fini e Bossi dopo Pasqua per parlare di riforme e di rilancio del governo

→ **Disponibile** al confronto ma avverte: «Questa volta non seguirò mediazioni all'infinito»

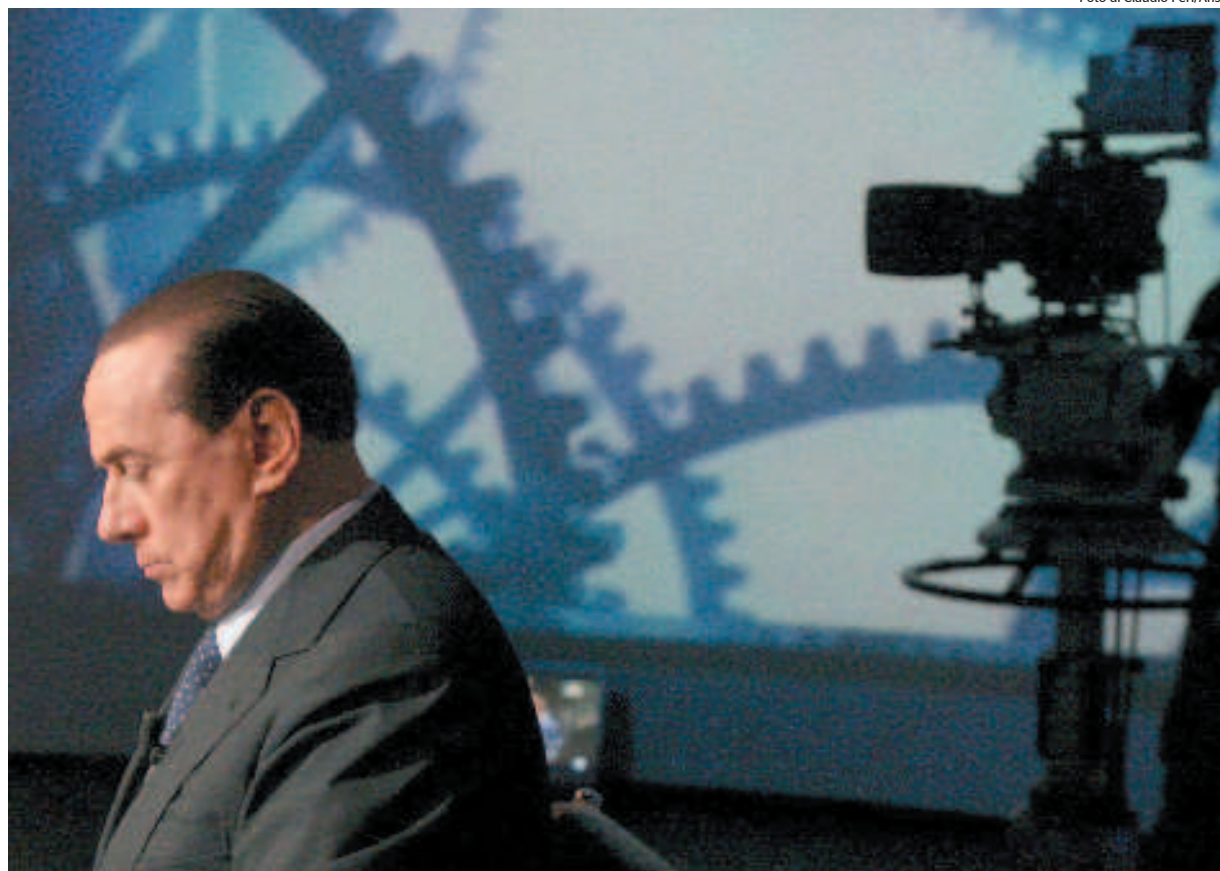
Le tentazioni di Berlusconi tra dialogo e prova di forza

Intercettazioni e riforma della giustizia. Berlusconi chiede ai suoi di andare avanti «senza tentennamenti». Intanto fa sapere di volere «il dialogo» con il Pd. Ma anche Fini sa che non si può iniziare dal presidenzialismo.

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Un caminetto primaverile per ritrovare «la quadra» dell'alleanza. Berlusconi, Fini e Bossi si vedranno dopo Pasqua per discutere di riforme e di altro, rimpastino di governo compreso. E il vertice a tre, il primo dopo molto tempo, la dice lunga sul nuovo corso post elettorale del Presidente della Camera. Che prova a non farsi mettere all'angolo dal patto di ferro tra il Cavaliere e il Senatour, riannodando rapporti sfilacciati dai sospetti e misurando in concreto la volontà di un Bossi che si autoproclama «arbitro», a garanzia - forse - degli stessi eccessi presidenzialistici del capo del governo. Incassato dalle urne un risultato che poche settimane fa considerava un sogno, Berlusconi vuol mettere in sicurezza al più presto la legge sulle intercettazioni in discussione al Senato e, più complessivamente, la riforma della giustizia. Che significa: parità tra accusa e difesa, separazione delle carriere tra giudici e pm, ridimensionamento del ruolo e delle funzioni del Csm. Il Cavaliere chiede «tempi rapidi e nessun tentennamento». Mentre Fini pensa soprattutto all'efficienza di una macchina giudiziaria che rischia il collasso e a un itinerario che coinvolga magistrati, avvocati e opposizione. Cambiamenti profondi sì, quindi, ma senza andare per le spicce e a colpi di maggioran-



Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

za, soprattutto lì dove si tratterà di introdurre le modifiche costituzionali che vorrebbe il Cavaliere. Metodo che non vale solo per la giustizia e che anche Bossi raccomanda, ad esempio, per l'elezione diretta del premier (o del Capo dello Stato) che Berlusconi vuol inserire in agenda. Il Senatour è disposto a dare via libera al presidenzialismo in cambio di un'accelerazione del federalismo. Mentre Fini chiede «contrappesi» forti, tenendo conto che una riforma profonda della Costituzione non può essere introdotta,

IL CASO**Brunetta lamenta il tradimento leghista Maroni: «Sciocchezze»**

Acque agitate in Laguna, dopo la sconfitta del ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta in corsa per diventare sindaco. Lo sconfitto ha avuto buon agio a denunciare un voltafaccia della Lega che non lo avrebbe aiutato a

conquistare il doppio incarico. Gli ribatte il ministro dell'Interno, il leghista Roberto Maroni, che dai microfoni di SkyTg24 tuona: «Una sciocchezza assoluta». E spiega: «Noi non abbiamo il controllo degli elettori. Noi facciamo delle proposte e loro sono liberi di votare». Evidentemente, ha aggiunto, «gli elettori leghisti hanno votato Zaia e gli elettori in genere hanno votato meno Brunetta». Il resto, afferma, sono sciocchezze.

Foto di Claudio Peri/Ansa

Adriana Poli Bortone

«Chi ha tradito è il Pdl non io: sono stata capolista al Senato su un progetto politico che aveva un "obiettivo Mezzogiorno". Disatteso»

Lorenzo Cesa

«Avevamo ragione a prevedere una leghizzazione del Pdl al Nord. Il partito del premier è in ritirata in tutte le regioni settentrionali»

Sandro Bondi

«Federalismo e presidenzialismo sono due fattori di coesione sociale e di rafforzamento della democrazia»

ta contro, o a prescindere, dall'opposizione. Anche per questo il Presidente della Camera ritiene utile non partire dal presidenzialismo. Ma dalla bozza Violante - riduzione dei parlamentari, Senato delle regioni, premierato forte - che anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Paolo Bonaiuti, l'altro ieri, ha messo sul piatto dell'offerta-sfida a Bersani e ai democratici.

MODERAZIONE CON IL COLLE

Per Fini, tra l'altro, il tema dell'elezione diretta non può assumere la forma di un avviso di sfratto all'attuale inquilino del Colle. Ciò che avvenne, invece, in campagna elettorale. Quando il premier lanciò il sasso del presidenzialismo, all'indomani delle tensioni con il Quirinale sul decreto salva liste. E anche Berlusconi, adesso, si mostra cauto. Preoccupato soprattutto di incassare la firma di Napolitano sul legittimo impedimento, ieri ha tenuto a freno i suoi sul rinvio alle Camere del disegno di legge in materia di lavoro, malgrado l'ira di Sacconi. E il fatto che Berlusconi non abbia scatenato tuoni e fulmini, iscrivendo la scelta di Napolitano nel pubblico elenco delle azioni complottarde, dimostra la svolta post elettorale di un premier che ritiene di aver ripreso in mano lo scettro della leadership e si fa ammaliare dalle «colombe» che tornano a raccomandargli un profilo da «statista».

La legge sul lavoro

Il premier non apre sfide col Colle: la priorità è la giustizia

Modificare il testo della legge sul lavoro, quindi, «in modo da venire incontro ai rilievi del Colle», questa l'indicazione di Palazzo Chigi fatta propria da Sacconi. Ma Berlusconi, più in generale, sembra oscillare tra due tendenze opposte. La prima è quella del «dialogo» e della proposta di «un tavolo comune con l'opposizione per le riforme» che avvicini Palazzo Chigi al metodo Obama. La seconda, più in sintonia con le sue corde, è quella del non farsi ingabbiare nel gioco defaticante delle mediazioni per raggiungere l'obiettivo - legittimamente democratico, per la verità - delle riforme condivise. Anche di questo, ieri, si è parlato durante l'ormai quotidiano vertice Pdl a Palazzo Grazioli. ❖

Tg1, Minzolini epura tre conduttori scomodi

Augusto Minzolini ha rimosso dalle edizioni principali del Tg1 tre conduttori storici: Tiziana Ferrario dalle 20, Paolo Di Giannantonio dalle 13,30 (chiese la rettifica sul titolo Mills), Piero Damosso dal tg del mattino. Nessuna spiegazione professionale (ma non firmarono il documen-

to di sostegno al «direttorissimo» su Mills), né alcuna proposta se non la promessa, sostiene Minzolini, di nominare inviati i primi due. Il presidente Rai, Garimberti, ha scritto al direttore generale Masi: sarebbe «opportuno sollecitare il direttore del Tg1 perché valorizzi tutte le pro-

fessionalità interne, senza discriminazioni». Le rimozioni sono state criticate nel Cda di ieri dai consiglieri Rizzo Nervo e Van Straten; dall'Usigrai, dal Cdr. È bufera politica: promossi i giornalisti che firmarono pro-Minzo. Altro che «volti nuovi»: Giorgino va alle 20, Laura Chimenti e Francesca Grimaldi alle 13,30; Laura Mambelli alle 17, Matano al tg di mezzasera, Emma D'Aquino alla rubrica Libri e altri slittamenti.

Niente di fatto nel Cda sulla ricollocazione di Ruffini, rimosso da RaiTre e ora in causa con la Rai. **N.L.**

Giuseppe Ciarrapico (Pdl)

«Il futuro? Tante repubblichette...»

E Berlusconi al Quirinale. La Lega senza classe dirigente, Pdl in crisi ai vertici. Il premier ha molta fortuna e grande istinto Polverini ha vinto con i miei voti. Bonino sconfitta dalla Chiesa

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Spaghettino con pachino e capperi. Vino bianco austriaco. Tavolino affacciato su piazza del Popolo, il brusio allegro sale dalla finestra.

Senatore Ciarrapico, Italia nelle mani della Lega?

Nelle mani di Berlusconi, ha vinto lui ancora una volta, mi chiedo sempre come, ma poi ce la fa.

Come fa a dire che il Pdl non è ostaggio della Lega?

Dopo Maroni, Calderoli e Bricolo hanno finito la classe dirigente...

C'è Cota. E poi Renzo Bossi, il figlio... Sorriso e sorso di vino.

Il Pdl ha perso due milioni e mezzo di voti in dieci mesi.

Non bisogna più ragionare in termini di voti, le elezioni vanno a unità prefissate, cioè regioni. Il Pdl ne ha di più e, per sfortuna della Lega, al

sud.

Appena arriva il federalismo fiscale, Calabria e Campania fanno saltare il banco. Lo fanno il federalismo fiscale?

E' nei fatti. E sarà la svolta, in negativo, di questo paese. Nasceranno tante piccole repubblichette.

Berlusconi lo accetta?

E' un uomo fortunato, e in politica la fortuna significa tanto. Lui sa che poi alla fine in questo paese a modo nostro ci capiamo. E che una soluzione la troviamo. Cerchiamo sempre il campione buono, il Cid Campeador anche se sorretto dalle stecche.

Il successo della Polverini?

E' una dritta, impreveduta e imprevedibile. Ma i voti glieli ho portati io, da Latina e da Frosinone.

Lei o il senatore Fazzone?

Fazzone ha perso più di 30 mila voti. Mi ha chiesto se facciamo la pace. Ho detto no.

Quindi Fazzone non farà l'assessore alla Sanità del Lazio? (Forchettata di spaghetti di traverso).

La Polverini è troppo dritta per

non capire che la Sanità è tutto. Credo che la terrà ad interim. Le ho detto: "Lasciala a Montino". E lei: "E' comunista". E io: "Appunto..."

Dieci giorni fa pensava sarebbe finita così nel Lazio?

Non avrei scommesso un copeco sulla Polverini dopo l'eliminazione della lista. Poi ha ripreso tutto lui in mano, Berlusconi, s'è inventato San Giovanni... ha un grande istinto animalesco per la politica. Quando è nell'angolo, oplà... un predellino. E ci sta sopra con un piede sì e l'altro no. Questo è istinto puro, di sopravvivenza. Anch'io mi salvai una volta da un tentativo di sequestro grazie a un predellino, un piede su e uno giù».

Perché la Bonino ha perso?

Ha perso a Roma, nelle periferie dove non c'è più il pd nè l'estrema sinistra. E il Vaticano le ha tolto 30-40 mila voti.

Da vero vero camerata, la infastidisce il paragone Mussolini-Berlusconi?

Lazio

«Non mettevo un copeco sulla vittoria. Poi è arrivato lui ...»

In comune hanno la stessa passione per le tette... (ride). Berlusconi è un grande per questi tempi che però sono un po' piatti.

Tre anni senza elezioni.

Riforme, giustizia, presidenzialismo, lui andrà al Quirinale. Vedo un futuro da dittatura hi-tech.

Il Pdl?

Seria carenza di vertici.

E Fini?

Ma 'do và... è finito.❖

HANNO DETTO

SERGIO GENTILI

«Il voto, pur risentendo inevitabilmente delle sconfitte maturate negli ultimi due anni, contiene evidenti segnali di inversione di tendenza».

AGAZIO LOIERO

«La vistosissima sconfitta elettorale avrà il suo peso all'interno del Pd. Non siamo riusciti a cancellare l'immagine di una coalizione rissosa».

STEFANO BONACCINI

«Mettere in discussione Bersani dopo pochi mesi non è giusto ma neanche utile. C'è tanto ancora da fare, ma abbiamo iniziato a invertire la tendenza».

→ **L'ex segretario** parla di risultato grave e chiede un cambio di rotta. 49 senatori: «Liturgie stantie»

→ **Anche Chiamparino** parla di sconfitta: sbagliata la caccia al leader, sono pronto a dare una mano

Veltroni attacca Ma Bersani: non guardiamo l'ombelico

La minoranza alza i toni del confronto nel Pd. Il capogruppo Franceschini: «Con l'ordinaria amministrazione continuerà a vincere la destra». Il segretario: «Cambiare passo? Dobbiamo prendere quello giusto».

S.C.

ROMA
scollini@unita.it

La minoranza chiede un cambio di rotta perché, come dice Walter Veltroni, «è sbagliato sottovalutare un risultato elettorale così grave» e perché, come dice Dario Franceschini, «con l'ordinaria amministrazione e la sola somma delle sigle continuerà a vincere la destra». Pier Luigi Bersani difende l'esito del voto perché «si è dimezzata la distanza dal centrodestra» e adesso, per quel che riguarda il partito, «bisogna lavorare, anche discutere, ma non guardarsi l'ombelico». Acque agitate nel Pd, e se anche nessuno mette esplicitamente in discussione la leadership, la discussione avviata fa sentire al deputato democratico Francesco Boccia «aria di toto-alleanza»: «C'è chi nel partito vorrebbe cambiare allenatore ogni domenica».

LA LETTERA DEI 49

Dopo la riunione del coordinamento del Pd, la protesta arriva tramite

una lettera firmata da 49 senatori che parla di «liturgie stantie», «ritmi ortodossi troppo lenti», «cartellini da timbrare sempre più falsati»: «L'imborghesimento ci tenta in continuazione e i nostri valori rischiano di vacillare». A chiedere un «cambio di passo» sono esponenti della minoranza franceschiniana e di quella che fa capo a Ignazio Marino (è tra i firmatari) ma anche della maggioranza. I nomi sono quelli di Achille Serra, Vincenzo Vita, Roberta Pinotti, Paolo Neruzzi, Felice Casson, ma anche di Marina Magistrelli e Silvio Sircana, che al congresso hanno sostenuto Bersani.

BERSANI NON CAMBIA LINEA

Il segretario continua a ostentare se-

ANTONIO DI PIETRO

Candidato 2013

«Il candidato premier del 2013 del centrosinistra va individuato entro la fine dell'anno e non dovrà essere Bersani».

renità. Risponde che «il passo dobbiamo prenderlo», telefona ad alcuni dei firmatari e promette un incontro per dopo Pasqua per discutere le questioni sollevate. Sa che il rischio di un



Walter Veltroni assieme al segretario Pd Pierluigi Bersani

lento logoramento c'è, e per questo alla riunione del coordinamento dell'altra sera ha messo in chiaro che il lavoro vero per radicare il Pd «comincia adesso», che il partito si è portato dietro in questo voto problemi ben anteriori alla data della sua elezione e che sia sulla politica delle alleanze che sul modello di partito andrà «avanti nella direzione presa». Parole ribadite anche dopo gli interventi dei big del Pd, riuniti al Nazareno fino a oltre l'una di notte. Con Massimo D'Alema che ha parlato di «un quadro preoccupante per il paese» ma ha dato atto che queste elezioni hanno segnalato «una ripresa» («ora

è urgente una forte proposta alternativa di governo»), e invece con Veltroni e Franceschini che hanno criticato sia la linea che l'analisi del voto di Bersani.

VELTRONI CHIEDE VERITÀ

Veltroni è intervenuto dopo tante riunioni in cui era rimasto in silenzio per precisare che «non bisogna fare processi» ma che allo stesso tempo «sarebbe sbagliato sottovalutare un risultato elettorale così grave». Che per l'ex segretario è dovuto anche al fatto che gli elettori sfiduciati «non hanno visto un'alternativa riformista credibile» e si sono rifugiati nel-

Foto di Massimo Percossi/Ansa

SERGIO LO GIUDICE

«Bologna ci ha dato di nuovo fiducia, ma il malesere è evidente. Si è trattato, di un voto a rendere di cui ci si chiederà conto nei prossimi mesi».

GIORGIO MERLO E STEFANO ESPOSITO

«La sconfitta del centro sinistra in Piemonte non è un fatto casuale né figlia di nessuno. È anche la conseguenza di scelte politiche».

MICHELE SARFATTI

«Il Pd di Milano ha cambiato faccia: tre dei primi quattro eletti in Consiglio regionale sono di provenienza democristiana».

La lettera

Giovane siciliana a Bersani: radicamento e facce nuove

Serena Potenza, giovane capogruppo del Pd alla IV circoscrizione di Palermo, ha inviato ieri una lettera al segretario nazionale dei Democratici, Pier Luigi Bersani, chiedendogli di mettere mano al partito nei territori, a partire dal Sud, dalla Sicilia e da Palermo, dove «il partito - scrive - non decolla. Non decollano i circoli, i congressi non si fanno, gli iscritti sono demotivati. Il radicamento rimane solo uno slogan buono per contarsi ai congressi. Tutto ciò che c'è è un simbolo in mano agli eletti». Poi un appello: «Puntare su una nuova generazione, su facce nuove perché le nuove sfide, i nuovi problemi e le nuove opportunità richiedono innovazione, nuove competenze, nuova immaginazione, nuova passione».

l'astensionismo («non è dovuto solo alla rabbia»), con un Berlusconi che nonostante la crisi, gli scandali, il centrodestra diviso è andato bene: «Dobbiamo riflettere su questo». Insomma, per dirla con Franceschini, «il Pd ora deve scegliere la strada del coraggio». Che è fatta anche dell'abbandono di illusorie sommatorie e di un ritorno allo spirito originario del Pd, partito a vocazione maggioritaria.

CHIAMPARINO PARLA DI SCONFITTA

L'aria che tira non piace a Sergio Chiamparino, che da un lato invita tutti a evitare una «caccia al segretario», dall'altro parla di «sconfitta». Mettere in discussione la leadership, per il sindaco di Torino, da un lato è sbagliato perché «Bersani ha fatto il massimo che poteva nelle condizioni date», dall'altro è dannoso perché riporterebbe il partito a «una nuova stagione di chiusura su noi stessi». Quando invece, dice Chiamparino, si deve lavorare alla «costruzione di un raggruppamento che sappia su alcune istanze programmatiche costruire una posizione che non cambi al primo stornire di un editoriale o di una manifestazione». Lui si dice «pronto a dare una mano» se la strada sarà questa, però guardando al risultato elettorale avverte: «Serve un partito nazionale che sappia interpretare il nuovo. Purtroppo, il tempo passa e la situazione peggiora».

Intervista a Enrico Letta

«Solo un partito che vuole suicidarsi discute il terzo segretario in 14 mesi»

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

La discussione fa bene al partito, purché si guardi avanti, non indietro». Enrico Letta condivide l'analisi del voto presentata da Pier Luigi Bersani: «L'esito complessivo ha dimostrato che siamo competitivi quasi dovunque». E se a qualcuno dovesse venire in mente di utilizzare le regionali per rese dei conti interne o per mettere in discussione la leadership, il vicesegretario del Pd lancia un paio di messaggi piuttosto chiari. Il primo: «Il problema è fuori di noi, e non sono rese dei conti interne che lo risolvono». Il secondo: «Solo un partito che vuole suicidarsi mette in discussione il terzo segretario in 14 mesi».

Dunque nessuna sconfitta, onorevole Letta?

«Solo il racconto della storia a partire da queste elezioni, quindi volutamente monco, può far ruotare tutto attorno alla parola sconfitta».

Che cosa vuol dire monco?

«Che non tiene conto del fatto che siamo stati competitivi in quasi tutte le regioni. È un dato che non si può minimamente derubricare. Anche perché questo era il tema di fondo, mostrare che la partita adesso è aperta. Nonostante lo squilibrio della comunicazione o il fuoco amico di Grillo. Ora sta a noi trarre la giusta lezione».

Per la minoranza del partito la lezione è che al Pd serve un cambio di rotta.

«La discussione avviata fa solo bene al partito, purché guardi avanti e non indietro. Non si tratta di guardare a cosa c'era prima. Qui tutto sta andando avanti a grande velocità e noi dobbiamo fare altrettanto».

Forse voi siete andati anche troppo veloci, parlando di tramonto del berlusconismo...

«È stato un errore. Il voto ha dimostrato che si tratta di un'analisi sbagliata, che ha portato a una diagnosi



Il risultato

«Quasi ovunque siamo stati competitivi, la partita è aperta»

Il caso Berlusconi

«Sbagliato dire che era al tramonto, fra tre anni sfideremo ancora lui»

altrettanto sbagliata. Guai a pensare che noi possiamo sostituirlo senza porci più di tanto problemi, tanto tra poco tracolla lui. L'esito delle elezioni ha dimostrato, ed è la vera novità politica di questi ultimi mesi, che Berlusconi sarà il candidato premier del centrodestra delle prossime politiche. Non troppo tempo fa sarebbe sembrata un'affermazione sconvolgente».

E voi che farete, a questo punto? Follini sostiene che il Pd ha sbagliato a giocare la campagna elettorale sul crinale dell'opposizione radicale.

«Non si poteva fare diversamente, essendo una campagna elettorale arri-

vata a ridosso del congresso. Semmai viene fuori ancora una volta come Berlusconi giocando sul mezzo comunicativo ha di nuovo trasformato il voto in un referendum su di sé. E alla fine questo ha pagato, permettendogli di arginare una parte di astensionismo».

Bindi dice che non siete riusciti a trasmettere un'idea di società alternativa.

«Abbiamo vinto regioni non scontate, la strada rimane quella. Non siamo di fronte a una battuta d'arresto che inficia il messaggio. L'alternativa la dobbiamo costruire per il 2013 e oggi bisogna ripartire da questo risultato elettorale».

Lavorando sempre sulle alleanze?

«Lavorando innanzitutto sull'idea di Italia per il 2013 da trasmettere agli elettori e poi costruendoci sopra alleanze, ripartendo da zero e facendolo in modo molto allargato, perché si è visto che l'Udc non basta e neanche l'Idv basta. C'è bisogno di uno sfondamento in tutte le direzioni, aprendo un cantiere nuovo e coinvolgendo Vendola».

Il quale dice che i partiti sono finiti.

«Il tema del tipo di partito da costruire e del radicamento sul territorio sono temi aperti da affrontare. I modelli dai quali veniamo si sono dimostrati non sufficienti».

Vede il rischio che dalla discussione il Pd passi a una resa dei conti?

«Finora ho sentito ragionamenti che sono tutti componibili dentro un disegno di lavoro comune, unitario. E comunque tutti sappiamo che è fuori di noi il problema, ed è un grande problema di contenuti e di contenitori, di Nord e di Sud, di rinnovamento e di radicamento. E non sono rese di conti interne che lo risolvono».

Tutti? Nessuno metterà in discussione la leadership?

«Solo un partito che vuole suicidarsi mette in discussione il terzo segretario in 14 mesi».

→ **Per il sottosegretario** Roccella: «I governatori potrebbero rallentare o impedirne l'arrivo»

→ **La risposta dell'Aifa** «Se il farmaco è nel prontuario deve essere messo in commercio»

Cota si presenta: «Ru486 resterà nei magazzini»

Roberto Cota si dice determinato «per quanto può» a lasciare la Ru486 «nei magazzini». Può farlo? L'Aifa dice di no, ma il sottosegretario Roccella dà guazza al neogovernatore del Piemonte

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Forse davvero, come dice il suo omologo toscano, Roberto Cota pensa ancora di essere in campagna elettorale. O forse, più semplicemente, il neogovernatore leghista del Piemonte ha voluto subito dare un segno tangibile dell'aria che soffia, a prescindere dai risvolti pratici che le sue affermazioni avranno: «Sulla Ru486 ho idee completamente diverse da quelle dell'ex presidente Mercedes Bresso», ha annunciato ieri a "Mattino cinque". E poiché lui è «per la difesa della vita» farà tutto il possibile per fermare la pillola abortiva. Almeno nella sua Regione.

La Bresso, infatti, aveva già provveduto a far spedire in Piemonte la Ru 486 (che a partire da oggi, dopo decenni di dibattito, potrà arrivare negli ospedali), ma Cota è determinato a ogni sforzo per non fare arrivare in corsia le confezioni: «Per quanto potrò fare io, resteranno nei magazzini», assicura. Può riuscirci davvero? Mah. Pur evidentemente eccitata dalla prospettiva, persino il sottosegretario Eugenia Roccella pare affaticarsi, nell'arrampicata sullo specchio.

RITARDARE O IMPEDIRE?

In sostanza, infatti, l'introduzione negli ospedali piemontesi della Ru486 potrà essere ritardata, più che impedita. «Anche se l'Agenzia Italiana del Farmaco, l'Aifa, ha autorizzato l'immissione in commercio a livello nazionale della pillola,



Il neo presidente della Regione Piemonte Roberto Cota

inserendola nel prontuario nazionale», spiega infatti trionfante Roccella, «tecnicamente i presidenti delle Regioni potrebbero rallentare o anche impedire che il farmaco arrivi negli ospedali non facendolo introdurre nel prontuario regionale». E con quali motivazioni? «Sulla base di considerazioni circa il prezzo e la

LIVIA TURCO

Il sottosegretario alla Salute «dovrebbe occuparsi di prevenzione dell'aborto, di politiche per l'infanzia, di potenziamento dei consultori ma passa il suo tempo ad accanirsi contro la Ru486».

IL COMMENTO ■ STEFANIA SCATENI

Sempre a spese delle donne

«La speranza di un buon inizio!» Questo è stato il saluto dei colleghi di cordata al neo presidente del Piemonte. Un buon inizio per chi? Non certo per le donne. Roberto Cota ha dichiarato che farà di tutto perché le pillole Ru486, che Mercedes Bresso aveva ordinato, «mariscano in magazzino». Chisseneimporta se il farmaco di cui parla ha ottenuto l'autorizzazione alla distribuzione sul territorio nazionale, chisseneimporta se in Italia è garantita la libertà terapeutica, un ambito che riguarda esclusivamente il medico e il paziente, chisseneimporta se in campagna elettorale il candidato leghista non ha mai fat-

to cenno alla sua crociata per la vita sbandierata invece in tv un giorno dopo la vittoria elettorale. Le donne che lo hanno votato non lo sapevano. Lo avrebbero votato lo stesso? Intanto plaudono apertamente gli alleati del Popolo della libertà. Che alla libertà delle donne non si interessano. Quello che è importante, impellente, per loro è il controllo sulle donne. Lo abbiamo visto con la legge 40 sulla fecondazione assistita, lo sentiamo troppo spesso nelle battute del premier a qualsiasi femmina usi il cervello, lo vediamo ora con il «punto primo» del programma di Cota. E intanto la Chiesa, ora silenziosa, ringrazia...

Foto di Tonino Di Marco/Ansa

rimborsabilità». Ragioni di ordine tecnico-economico. «Tuttavia, se il farmaco non finisse nei prontuari regionali», è costretta a precisare il sottosegretario, «si aprirebbe poi un problema con l'Aifa, perché il prontuario nazionale è il suo».

In serata, proprio i vertici dell'Aifa confermano la necessità cautele di Roccella. «Nella distribuzione della pillola abortiva, come per qualsiasi farmaco, le Regioni hanno un largo margine di autonomia per stabilire tempi e modalità. Ma non c'è dubbio che se il farmaco è approvato dall'Aifa prima o poi dovrà essere erogato», spiega il direttore generale dell'Aifa, Guido Rasi. «Non voglio far polemiche», chiarisce, «ma le regioni non possono fare come vogliono: e se ritardano l'erogazione della Ru486 dovranno renderne conto».

TRE GIORNI

In realtà, spiega la senatrice radicale Donatella Poretti, più che attraverso il mancato inserimento nei prontuari, le Regioni potranno cercare di «disincentivare nei fatti» l'utilizzo della Ru 486 «imponendo nelle linee guida il ricovero ordinario per tutta la durata dell'interruzione di gravidanza, che di solito è di tre giorni». In quel modo, «sarà difficile trovare un ginecologo che consigli

L'elezione

È la prima uscita da Presidente del Piemonte

I «tre giorni»

Per disincentivare l'uso del farmaco si pensa a un ricovero lungo

l'aborto farmacologico, visto che la prospettiva sarebbe di occupare per tre giorni un letto», spiega Poretti.

Fino ad ora, d'altra parte, le regioni si sono regolate secondo protocolli diffusi. Alcune, come Emilia Romagna e Piemonte, hanno optato per il day hospital, altre (Lombardia, Toscana, Veneto) hanno deliberato per il ricovero più lungo. Proprio per questo, annuncia ora l'infaticabile Roccella, è in arrivo una commissione ministeriale per predisporre linee guida nazionali sulla Ru486 «proprio per arrivare ad una applicazione omogenea della 194 e delle indicazioni del Consiglio superiore della Sanità». A quest'ultimo parere, il sottosegretario tiene particolarmente: afferma infatti che l'utilizzo della pillola abortiva avvenga in regime di ricovero «fino alla fine del trattamento». I tre giorni in ospedale di cui si diceva sopra, appunto. ♦



Emma Bonino durante conferenza stampa di ieri

Bonino: «Bersani è stato leale con me Altri, nel Pd, no»

Conferenza post-voto della candidata dei Radicali nel Lazio Che attacca: «Rosy Bindi e i cattolici non hanno apprezzato la mia scelta. E credo non si siano impegnati più di tanto»

Il caso

MA. GE.

ROMA
mgerina@unita.it

Mi auguro per il bene di tutti che non finisca qua, per me è stata una esperienza appassionante... Certo immagino che nel Pd quelli che apertamente hanno detto che non erano d'accordo con la mia candidatura, da Rosi Bindi a Castagnetti, non si siano impegnati più di tanto per coerenza», si sfoga Emma Bonino, appena terminata la conferenza stampa. Il bilancio della sua corsa su Renata Polverini nel Lazio ha voluto farlo nella sede del partito radicale, accanto a Pannella. Un ritorno nel fortino, dopo una campagna elettorale in mare aperto con il Pd. Certo c'è stato chi ha remato contro, risponde. Non D'Alema, assicura. «L'impegno di Bersani e della sua area è stato deciso». Ma tutto questo è un «corollario», assicura lei. E anche l'analisi del voto la lascia ad altri. «A chi pensa di conoscere il paese e uno tsunami come l'astensione che si è abbattuta su queste elezioni non l'ha nemmeno visto arrivare...», annota con amarezza. Altro che analisi: «Come se queste fossero state elezioni normali o nel rispetto delle regole». Ecco: «Almeno spero

che la percezione che legalità e diritto non esistano più (e non solo sul processo elettorale) continui a diffondersi». Qualcuno dice che doveva andare di più in provincia. «Di visite ai mercati non me ne sono risparmiata una, ma non è lì che ci si gioca la partita quando poi arriva Berlusconi e occupa tutti i tg». Ecco quello è il «bubbone». Berlusconi che «come Paolini», dice Pannella, nell'ultima settimana di campagna elettorale spunta dappertutto. E poi l'uno-due tra il premier e Bagnasco sul voto cattolico. «Quando hai quella Santabarbara senza nemmeno il diritto di replica puoi anche andare ad abitare a Roccamannuccia, non riesci a cambiare nulla... Non so più in che lingua dirlo, lo avevamo visto in Sardegna, se non si capisce questo, Berlusconi nel 2013 arriverà a far eleggere pure un cavallo», ripete Emma. Rai, quello resta il terreno di confronto-scontro con il Pd. «Se l'occupazione dei tg da parte di Berlusconi era così grave come tutti andavamo dicendo, dovevamo occupare la Rai, deputati e senatori del Pd, non solo noi radicali, finché non arriveremo a questa non violenza organizzata per raddrizzare il servizio pubblico televisivo siamo votati a prossime disgrazie...». Quella è la sua futura battaglia. E il Lazio? «Voglio fare una opposizione molto dura alla Polverini e a questo governo, rimane da decidere dove e come, di solito ho una certa creatività». ♦

Scuola, governo conferma taglio di oltre 25mila insegnanti

Una riduzione complessiva di 25.600 unità di personale docente per l'anno scolastico 2010-2011. È confermato nella bozza di circolare sugli organici (che sarà oggetto di ulteriori approfondimenti) che i dirigenti del ministero dell'Istruzione hanno illustrato ieri ai sindacati. La riduzione che l'amministrazione intende realizzare, anche tenendo conto dell'andamento della previsione degli alunni, comporterà una contrazione di organico di circa 8.700 unità nella scuola primaria, di circa 3.700 nella scuola secondaria di primo grado e di circa 13.750 nella secondaria di secondo grado.

Per questo intervento l'amministrazione, oltre a tener conto dell'andamento degli alunni - secondo quanto ha riferito la Uil scuola al termine dell'incontro - agirà sull'innalzamento del rapporto alunni/classi, sul dimensionamento della rete scolastica e sul riordino dei cicli di studio. Nella scuola dell'infanzia è previsto il consolidamento dell'organico di fatto del-

La score

8.700 unità nella primaria, 7.450 nella secondaria

l'anno scolastico in corso che prevede un incremento nel diritto di 560 posti. Per quanto riguarda il sostegno verrà recepita la sentenza della Corte Costituzionale, dello scorso 22 febbraio che abroga i limiti del tetto massimo. E sempre per il sostegno verrà confermato l'incremento triennale dell'organico di diritto che verrà determinato in 63.348 unità. Rispetto alla riduzione complessiva dell'organico l'amministrazione è orientata ad agire, in parte, anche nell'organico di fatto: su un totale di 25.600 posti 22.000 verrebbero ridotti in organico di diritto e 3.600 in quello di fatto. Critica la Uil scuola: «Si interviene con tagli lineari e anziché operare per la riqualificazione della spesa si insiste con una gestione tutta burocratica. Occorre, invece, fotografare la situazione reale e, su quella base, determinare il bisogno effettivo di organico». ♦

Piemonte
e MilanoLa questione
settecentraleViale: Bresso non ha perso
per i no Tav

«È un errore pensare che con i No-Tav si sarebbe vinto, perché sarebbe stato un vero disastro». Ad affermarlo il radicale Silvio Viale, che così commenta il voto in Piemonte: «Quando si perde o si vince per 9.000 voti è più per caso che per bravura».



La Presidente uscente Mercedes Bresso

Pollastrini: Nord, la rivincita
può partire da Milano

«Partire da Milano per una rivincita nel Nord non è una missione impossibile». Lo afferma la parlamentare del Pd Barbara Pollastrini. «La sfida per Palazzo Marino è aperta», aggiunge, anche a propositi dei conflitti nella destra.

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



Beppe Grillo a piazza Maggiore, a Bologna il 20 marzo scorso

Colloquio con Beppe Grillo

«Perché parlate di noi solo ora?
Siete postdatati voi dell'Unità»

Il comico animatore di «5 stelle»: «Mi avete definito l'antipolitica, ma mi occupo di cose vere»
«Bersani, D'Alema e Fassino vadano a lavorare. Il nostro successo ha stupito solo voi...»

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Ve la dò io l'intervista...», ci dice Grillo, parafrasando se stesso. E già, consacrato dal risultato elettorale raggiunto al Nord dal suo «Movimento 5 Stelle», Beppe Grillo non abbandona il «vafanculo». Ne ha per tutti. Per Berlusconi: «È un signore anziano che faranetica sui palcoscenici che abbatte-

rà il cancro in tre anni...». Per Bersani e il Pd: «Dovrebbero andare a casa tutti, non solo lui, anche D'Alema, Fassino... sono lì da trent'anni». E anche per noi: «Adesso vi interessate a me?», risponde all'Unità che vorrebbe chiedergli perché in tanti lo hanno votato, se sono elettori strappati al Pd o all'astensionismo, se quei voti decisivi non hanno consegnato il Piemonte a Berlusconi, se il suo Movimento, concentrato al Nord, è una risposta alla Lega, se si sente affetto dal cupio dissolvi, come dice Bersani, o se un

giorno potrebbe ragionare su possibili alleanze...

Partiamo dal successo elettorale...

«Perché che è successo? Sono in un posto dove non ho la tele...»

Sembra che vi abbiano votato circa quattrocentomila persone.

«E vi sorprende? Noi no»

Anzi: dite che è solo l'inizio, dove volete arrivare?

«Per ora dobbiamo capire chi siamo. Magari se lo capite anche voi...».

Chi siete, ci dica?

«Veramente sono io che vorrei fare

delle domande al direttore de l'Unità, come a quello di Repubblica o del Corriere, sono un media anche io ho un blog: perché non si sono mai occupati di noi prima? Mi hanno detto che ero l'antipolitica, ma noi siamo quelli dell'acqua pubblica, del parlamento pulito, quelli che vogliono togliere i soldi pubblici ai giornali, il conflitto d'interessi, la

Quale obiettivi

«Per ora dobbiamo capire chi siamo. Magari se lo capite anche voi che non avete mai speso una parola»

legge Gasparri. Siamo le migliaia di persone che hanno firmato contro il voto di preferenza, per cacciare i parlamentari corrotti... Adesso vi volete occupare di questo fenomeno? Chiedetelo a quelli che da quattro anni si stanno dando da fare senza che nessuno parlasse di loro».

Veramente non è proprio così...

«È così, tutta questa ostilità nei confronti di un movimento che vuole l'acqua pubblica, il parlamento pulito, togliere il conflitto di interessi... Dovrebbero essere le vostre battaglie».

Infatti, sono i temi di cui l'Unità si occupa quotidianamente...

«Ma noi ci siamo arrivati prima, voi ci arrivate adesso, siete post-datati. Parlate dell'acqua pubblica, ma se è la sinistra che l'ha privatizzata l'acqua».

Parliamo del Pd, l'altra estate lei ha chiesto la tessera...

«Certo, volevo andare al congresso e dire, signori, voi parlate di percentuali, di candidati, io ho un programma, prendetelo e mandate a fare in culo quegli energumeni di Fassino e D'Alema, salme che sono lì da trent'anni, prendete dei giovani, prendetevi le mie battaglie e io torno a fare il comico...».

La storia è andata diversamente. «Certo mi hanno anche impedito di prendere la tessera... Adesso però sono stanco, voglio andare a riposare», dice Grillo. «E poi questa non è un'intervista». ♦

Un sistema agroalimentare senza OGM: per noi è questa la formula della qualità.



Non ci sono ancora sufficienti studi a medio-lungo termine circa l'impatto degli OGM sulla salute dell'uomo e sull'ambiente. Per questo Coop, che desidera un sistema agroalimentare improntato alla qualità, sicuro, rispettoso dell'ecosistema e del clima, preferisce la prudenza e continua a dire no agli organismi geneticamente modificati. Ecco perché, da oltre 10 anni, Coop ha escluso gli OGM da tutti i suoi prodotti a marchio, e lo garantisce controllando le filiere, le materie prime e i mangimi degli animali.

L'Unità a L'Aquila

INCONTRI, PROIEZIONI, READING E SPETTACOLI

Note d'amore, la musica per una terra ancora ferita

La vita in un concerto Passione, emozione. Con Nada, i Tete des bois e di tutti coloro che hanno lottato per questo evento. E sul palco ieri sera c'è voluto essere anche Monicelli

DANIELA AMENTA

INVIATA A L'AQUILA
damenta@unita.it

Quando arriva Mario Monicelli, il tendone vibra. Come un essere animato che riconosce un vecchio amico.

E Monicelli saluta L'Aquila con un sorriso, la riconosce e l'abbraccia. È una notte gelida a Collemaggio, ma la musica scalda, gli amici fanno bene al cuore e vien voglia di ballare, ricominciare, spalare macerie. Il tendone è bianco e blu, all'interno – su un palco stretto – c'è il camioncino rosso dei Tetes de Bois che questa festa per L'Aquila l'hanno voluta con la Fillea Cgil. Voluta come le cose che si vogliono fortissimo perché non è facile organizzare un concerto lungo una spianata di ghiaia bianca, dove prima c'erano altre tende. Dove c'è una basilica, sullo sfondo, ingabbiata come un mostro triste. Però si balla, si canta.

Ed è un gesto d'amore e una sfida per questa terra ferita, ritratta.

Meno due gradi. Paola Turci imbraccia la chitarra. Legge: «Ci mancano tutte le carte di Dragon Ball. Ci manca l'aria di sentirci bene a casa». Sono le letterine dei bambini della Terza C di Placanica, in prima fila. Battono le mani, evviva. A lei si rompe un po' la voce, bella e profonda. L'aria di casa che ieri notte, sotto il cielo buio e limpidissimo, un po' qualcuno ha respirato, ha immaginato di poter respirare.

Più di un concerto, questo. Una «dedica infinita» a L'Aquila, così semplice e profonda. Fatta di musica e parole, di

suoni e dei disegni improvvisati da Staino, di canzoni e decibel mentre fuori si rincorrono i cani e il vento alza le bandiere del sindacato. Che festa. Con gli operai e un grande regista, i bimbetti e i ragazzi del 3.32, il centro autogestito da dove partono le carriere né la Digos, né le scomuniche del vescovo Molinari riescono a fermare.

Che festa con Daniele Silvestri unplugged, chitarra e mandolino, bravissimo e teso a raccontare la storia di Debora, cassaintegrata della Tecnolabs che ha una figlia piccola e un compagno licenziato dalla Tecnolabs. E scrive: «Ogni giorno ci ripetiamo che andrà meglio con la consapevolezza che stiamo mentendo a noi stessi». La consapevolezza, già.

E poi arriva Nada che strilla forte, fantastica combattente, «Guardami negli occhi», salendo e scendendo dal pentagramma come fosse un'altalena. Che festa coi vecchi che dicono: «Sì, ringraziamo tutti, ma non è più la nostra città». E lo dicono come lo dicono i bambini, con lo stesso stupore, con una rabbia tonda che pare la luna.

Collemaggio

Sullo sfondo la basilica ingabbiata. Le lettere dei ragazzi della Terza C di Placanica

Infine i Tetes De Bois a chiudere. Ed è musica d'amore che mette i brividi. Sul palco piccino una bicicletta per correre, con le ali tra i raggi. Suoni di resistenza per il «materiale resistente» di questa città forte, gentile ma non fessa, asserragliata sotto la tenda di un circo che strappa un sorriso solo a guardarlo.

Festa di consapevolezza. Niente spot. Solo musica, parole e matite dalla parte delle carriere. Di chi spala. Di chi non s'arrende, annaffia una pianta secca, stende i panni nonostante la polvere che s'alza dalla zona rossa. E trasforma la scossa. Che festa. Fa meno freddo, stanotte a L'Aquila. ♦



Nada ieri sera al concerto per L'Aquila

MOSTRA

Fotografie

La bellezza che sopravvive alla catastrofe. È questo che viene raccontato nella mostra «L'Aquila non si muove, l'immutabile identità di un popolo», organizzata dalla galleria d'arte Pignatelli



Illustrazione di Fabio Magnasciutti realizzata per l'evento di cui «l'Unità» è protagonista



I Tetes de bois, gruppo animatore del concertone

Il programma

STAMATTINA

ORE 10,30 Riunione di redazione aperta alla città con Sergio Staino e le sue vignette ospiti d'eccezione.

A SEGUIRE

ORE 11,30 Incontro con le scuole per comporre «rime di rabbia» e disegnare in libertà con le filastrocche di Bruno Tognolini, i giochi dei Minimondi e i racconti della scrittrice Igiaba Scego.

NEL POMERIGGIO

ORE 14,00 La Polisportiva L'Aquila Rugby insegnerà ai bambini tiri e placcaggi. Alle 16 reading di Lidia Ravera e Luca D'Ascanio con la «Spoon River» del sisma abruzzese.

VENERDÌ 2 APRILE

ORE 10,30 Riunione di redazione aperta. A seguire lezione di Rap con Luca Faggella e scuola di giornalismo con i reporter dell'Unità per i ragazzi delle scuole medie e superiori.

Rime per un giorno solo E L'Aquila riprende il volo

Oggi Bruno Tognolini sarà con noi in città per giocare con le parole e i bambini. In questo articolo in rima spiega cosa farà, come e perché

Filastrocca

BRUNO TOGNOLINI
SCRITTORE e POETA
www.brunotognolini.com

Non sempre ma spesso, con una piroetta, una cosa detta bene è benedetta. E fa accadere le cose. Per dire bene le cose che ci stanno a cuore, e farle accadere, bisogna rivolgersi a gente del mestiere.

Maghi e streghe che dicono formule, sacerdoti che dicono messe, copyrighters che dicono slogan, mettono tutti le parole in rima e ritmo. Quando parla ai bambini questa lingua detta bene con il ritmo prende il nome di filastrocca, chiamata anche poesia.

Io giro per le scuole d'Italia a dire e ragionare su rime e filastrocche da quindici anni, e so come i bambini rispondono per le rime, se le rime son buone. Anche a L'Aquila farò il mio mestiere: proveremo a fare un'Aquila Filastrocca.

Le daremo due ali, quelle che servono

sempre per volare, poesia o uccello che sia: il Senso e il Suono. Faremo filastrocche indovinello, per scoprire che la soluzione la dice il Senso (ascoltare con la mente), e la dice il Suono (parlare con le orecchie). Dirò io le mie rime più belle, a memoria così li guardo in faccia, perché la faccia dice cose diverse dalla carta. Vedremo poi come quelle poesie vanno e vengono però dalla carta, dai libri che aprono le loro pagine come due ali.

Non sarà una cosa speciale per L'Aquila, quella che farò. Sarà una cosa normale di poesia e bambini che si incontrano, cioè speciale. Come in tanti altri posti d'Italia dove noi poeti per bambini, che siamo speciali, veniamo chiamati da insegnanti speciali e genitori e dirigenti e bibliotecari speciali. E vi giuro, io li vedo tutto l'anno: in Italia ce ne sono tanti. E gli stanno crollando le scuole a tutti quanti. Ma noi testardi non ci stanchiamo, viaggiamo e incontriamo bambini, facciamo poesie, portiamo in giro vitamine della mente, facciamo rima anche per un giorno solo. Perché L'Aquila Testarda prima o poi riprende il volo.❖

L'Unità a L'Aquila

INCONTRI, PROIEZIONI, READING E SPETTACOLI

Noi e i ragazzi

DOMANI PIAZZA DUOMO
ORE 11 «In un anno senza casa. Un diario disegnato a fumetti». Con **Alessandro Baroncini Giulia Sagramola e Massimo Filippini.**

Un anno dopo ancora macerie La Chiesa scomunica le carriole

Il terremoto che non passa Le polemiche per una ricostruzione vera solo nella propaganda del governo. L'arcivescovo se la prende con chi protesta

Le carriole, simbolo della protesta

JOLANDA BUFALINIINVIATA A L'AQUILA
jbufalini@unita.it

Si avvicina l'anno, tornano le telecamere nella città squassata dal terremoto del 6 aprile 2009. Ma la ricorrenza che si sta per celebrare non è solo ricordo, è dramma vivo di una popolazione che non è rientrata nelle proprie case, che non ha lavoro, che ha perso ogni punto di riferimento sociale, che deve cercare gli uffici pubblici nei container e passare dal casello est al casello ovest autostradale per attraversare la città.

Il cuore, il centro, quello che la guida del Touring descrive così: «La città dell'Aquila è il frutto di una delle più grandi imprese urbanistiche del Medioevo», è un deserto puntellato da migliaia di pali che vengono pagati 7 euro e 40 al pezzo (27 quando si tratta dei nodi) mentre il prezzo di mercato è 2 euro e 50 più il montaggio. È chiaro che gli aquilani guardano con preoccupazione a quei ponteggi dove vedono lavorare pochissimi operai. Quanto alla mancanza di lavoro, ci racconta il segretario della Cgil Umberto Trasatti, le ore di cassa integrazione sono passate da 875.000 nel 2008 a 7 milioni 250mila, 12 milioni se si calcola tutta la provincia, 3 milioni e mezzo nelle attività commerciali e di servizi nel centro della città, senza contare tutti quelli che lavoravano ma non hanno diritto alla Cig.

In questa città che si prepara a ricordare i suoi 308 morti, di cui 53 studenti universitari e 20 bambini, è piombata ieri la «scomunica» di monsignor Molinari, arcivescovo della città, nei confronti del popolo delle carriole. Dopo il sequestro su ordine pre-

fettizio di domenica scorsa si muove anche la curia per dividere e sconfessare un movimento che ha unito, per pulire la città dalle macerie, gente di destra e di sinistra, credente e non credente. Il monsignore ha usato parole piuttosto sibilline in una cerimonia in Vaticano «Lì c'è qualcuno molto interessato alla ricostruzione della città». Rispondono dal presidio cittadino: «Le nostre assemblee sono pubbliche ed è vero che siamo interessati alla ricostruzione e alla trasparenza dei metodi».

Una polemica che si riverbera anche sulla fiaccolata che nella notte fra il 5 e 6 aprile ricorderà le vittime del terremoto. «Eravamo soli allora – è l'argomento dei rappresentanti del comitato – ora consentiteci un momento di raccoglimento e di intimità». Non è una polemica contro altre presenze, anzi, sono invitati tutti da tutta l'Italia a partecipare, cittadini, volontari della protezione civile, vigili del fuoco ma deve restare con i suoi caratteri soprattutto ciò che vogliono i parenti delle vittime. «Senza simboli politici e crocifissi», diceva una e-mail indirizzata al comune ma

che non doveva essere resa pubblica e che ha creato il «caso» con la curia.

All'origine della querelle ci sono riunioni svoltesi nella curia a cui il comitato dei familiari non è stato invitato. Ieri l'altro prelado inviato

to dal Vaticano come vescovo vicario, monsignor D'Ercole, ha chiesto di incontrarli ma, dice Antonietta Centofanti, zia di Davide, morto nel crollo della Casa dello studente, a questo punto «non ne vedo il motivo».

Altra ragione di preoccupazione è il destino di 35 milioni di euro raccolti dalla Caritas per i terremotati. C'è stato l'8 marzo un consiglio comunale a cui ha partecipato anche monsignor D'Ercole nel quale l'impegno assunto era quello di destinarli

La fiaccolata

Il diritto al raccoglimento nella notte tra il 5 e il 6 aprile senza simboli di nessun colore



a strutture polivalenti nelle new town. I villaggi del progetto CASE, dispersi nel territorio agricolo, sono dei dormitori dove manca tutto e dove è previsto che il 30 per cento del terreno sia destinato alle esigenze sociali che gli abitanti indicano.

Ieri, però, a Bazzano è comparso un tendone in plastica adibito a culto e attività parrocchiali. Strutture analoghe sono previste a Camarda, Roio, Coppito 3, Sassa, Sant'Elia 1. Protesta Pina Lauria, che vive a Bazzano: «Le aree pubbliche devono rimanere pubbliche e laiche. L'impegno era quello di progetti condivisi dalla popolazione e invece questa struttura è comparsa dal nulla e ha anche occupato i parcheggi destinati ai disabili».

Lavoro

875.000 ore di cig nel 2008, 7 milioni 250mila, 12 milioni se si calcola tutta la provincia ora

C'è una chiesa ricca di terreni e proprietà immobiliari e una chiesa povera a l'Aquila. A Coppito, si trova la nuova casa dello studente, donata dalla Regione Lombardia, costruita su terreno della Curia e alla Curia andrà in proprietà fra trenta anni. Poco distante c'è la villa donata dalla università del Sacro cuore dove vive monsignor Molinari.

A piazza d'Armi, su terreno pubblico e definito di interesse strategico dalla stessa giunta comunale, stanno sorgendo una chiesa e la mensa dei celestini. Ma padre Nelson Callegari, parroco di Camarda abita in un ex pollaio.

E don Ramon Mangili, parroco di Pile in un container. ♦

La curiosità

In un anno ci sono state 17.500 scosse sismiche

Oltre 17.500 scosse di terremoto sono state registrate e localizzate nell'Aquila a un anno dalla scossa del 6 aprile 2009. Secondo i dati dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, in Italia ogni anno si registrano in media 6-7mila terremoti e lo scorso anno, considerando quelli localizzati in Abruzzo, il numero delle scosse complessive è stato di 23mila circa. Dall'inizio dell'anno, nell'Aquila, sono state registrate 800 scosse. Nei primi mesi, da aprile a giugno 2009, si registravano anche 700-800 scosse al giorno, sottolinea il direttore del Centro nazionale terremoti, Giulio Selvaggi.

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



Contribuzioni in Casse diverse

Da 30 anni, lavoro come dipendente privato. Prima però, svolgendo attività artistiche versavo la contribuzione previdenziale all'ENPALS. Posso cumulare i due periodi previdenziali per ottenere un'unica pensione?

Un lavoratore dipendente iscritto all'INPS con contributi versati anche all'ENPALS (Ente di previdenza dei lavoratori dello spettacolo) non ha alcun problema per cumulare le due contribuzioni. Già dal 1971 infatti è possibile far confluire gratuitamente le due contribuzioni al fine della liquidazione di una pensione unica omnicomprensiva.

E' necessario però vedere presso quale ente è stato versato il numero maggiore di giornate per capire quale sarà poi quello preposto al pagamento della pensione.

Nel suo caso la domanda dovrà essere presentata all'ENPALS, che trasferirà tutta la contribuzione in proprio possesso all'INPS per la liquidazione della pensione, poiché ci sembra, da quanto ci descrive, che sia l'INPS l'ente in cui la contribuzione è maggioritaria. Nel caso opposto, invece, sarà l'INPS a trasferire la contribuzione e l'ENPALS a liquidarle la pensione.

Sono un ingegnere che ha lavorato da professionista ed è poi stato assunto da una azienda. Ora lavoro presso il Comune. Ho quindi contributi versati in INARCASSA, INPS ed INPDAP. Posso unificare le posizioni ed avere una pensione unica?

I lavoratori che hanno una posizione mista come la sua possono ricongiungere o in alternativa totalizzare le tre contribuzioni per vedersi liquidata un'unica pensione, ma alle volte potrebbe essere più conveniente cercare di ottenere più pensioni autonome da enti previdenziali diversi.

Totalizzare potrebbe essere utile per andare in pensione qualche anno prima, nel caso in cui si riescano a raggiungere i 40 anni sommando tutte le contribuzioni. In altri casi però potrebbe essere conveniente attendere qualche anno in più per raggiungere più diritti autonomi nelle diverse casse. In casi come il suo è pertanto necessario rivolgersi presso un ufficio INCA CGIL dove potranno fornirle gratuitamente una consulenza personalizzata che prenda in considerazione le tantissime variabili che possono intervenire nella liquidazione della/e pensione/i.



PATRONATO
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18
al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere assistenza e consulenza gratuite.

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ISA ALBALUSTRO

Il più bello del reame

Non riesco proprio a capire come molte donne, di centro e centro destra, siano così entusiaste del premier Berlusconi. Anche l'ultima "colta" battuta del suo diritto allo Jus primae noctis con le candidate del suo partito...

Ma si rende conto di quanti anni ha?

RISPOSTA ■ Ci sono persone per cui, nelle fasi in cui gli altri percepiscono e vivono il correre degli anni e il declino del corpo, quello che si impone alla mente sbadata e piena di paura è il sogno di una giovinezza eterna. Caratteristico in particolare di tanti disturbi narcisistici di personalità, questo tipo speciale e malinconico di follia senile o presenile arricchiva un tempo i maghi e arricchisce oggi estetisti e chirurghi plastici («specchio delle mie brame/chi è la più bella del reame?») e dà luogo spesso a forme bizzarre di disordini del comportamento sessuale di cui il dongiovannismo del premier è un esempio straordinario per i trattati di psicopatologia dei prossimi anni. Quello che c'è dietro è un bisogno insaziabile di costruire la propria sicurezza sul consenso e sulla ammirazione, vera o presunta, degli altri. Dolorosamente proponendo, dietro alla prosopopea dell'uomo (o della donna) che si finge giovane, la solitudine del bambino che non ha mai potuto o saputo ottenere un affetto davvero diretto a lui e che insulta sé stesso, ora, proprio nel momento in cui, senza saperlo, insulta gli altri.

MARIA DI FALCO

Dovremmo incalzarli

Come elettore da sempre dello schieramento del centro-sinistra vorrei sentire dei commenti che si ispirassero alle sotto elencate constatazioni oggettive che qui di seguito elenco: «la partita era truccata fin dall'inizio! a causa dello strapotere del premier in TV che è roba da Zimbabwe!»; «la camorra era presente in massa nei seggi in Campania»; «parliamo ora delle dimissioni del CDA della Rai!»; «ma quanto sono costati tutti i manife-

sti della Polverini, con i quali è stata riempita Roma già due mesi prima dell'inizio della campagna elettorale?»; «la partita è truccata perché l'avversario ha molti soldi! Infatti, se paga solo l'1% per la concessione dell'etere, tutto il resto lo butta in politica!». Quindi in poche parole non arretrare, ma incalzare su questi punti che restano e sono fondamentali per la vita politica del paese.

GIUSEPPE CAROSELLA

Vasco Rossi

Avete mai pensato, in questa «socie-

tà liquida» (Baumann) e dominata dai media della comunicazione, dove tutto è possibile, Vasco Rossi, oltre a riempire gli stadi ed essere il maggiore rocker italiano ed avere un pubblico vastissimo che abbraccia tutti gli strati sociali, quanti voti prenderebbe se si mettesse in politica? Certamente una valanga, vista la popolarità e il seguito che gode. Ora che, oltre che essere un grande poeta dell'amore e della vita e buon musicista, è diventato anche un fine intellettuale, editore e promotore culturale, nonché grande divoratore di libri, avrebbe tutte le carte in regola per diventare un buon politico. Vi ricordate cosa è diventato un attore americano di Bmovie Ronald Reagan, presidente degli Stati Uniti! Un altro attore Schwarzenegger governatore di uno stato Americano, la California per ben due volte. Vista la popolarità ed il seguito Vasco Rossi potrebbe diventare Presidente del Consiglio Italiano in futuro. In questa «società liquida» della politica spot spettacolo e della dittatura della comunicazione, non ci sarebbe nulla da meravigliarsi. Sicuramente con Vasco Rossi politico non ci annoieremo.

EMANUELA CHIAPPO

Pari opportunità?

Sono appena stata nella filiale dell'agenzia per il lavoro Umama (un nome che dovrebbe far ben sperare) di Reggio Emilia. Ho portato il mio curriculum e ho chiesto informazioni su un annuncio che avevo visto in vetrina: «allievi alla carriera direttiva di supermercato». Mi hanno bloccata subito: "eh, no, è solo per uomini quella". Come?!? Ma non esiste una legge (L. 903/77) sulla discriminazione diretta fra uomini e don-

ne? Spiegazione: "eh, sì, però loro poi ci dicono di selezionargli solo uomini..." Ma come è possibile, dico, è una vergogna! Spiegazione delle due gentili impiegate (donne!): «beh, sai, è la loro politica aziendale, lì tutti i direttori sono uomini. E poi sai come sono certi datori di lavoro, ti chiedono subito se sei sposata, se hai figli...». Così me l'hanno presentata come una cosa del tutto comprensibile e accettabile. Ma è anche legale? Io ho i miei dubbi.

PIERLUIGI SABATTI

Solidarietà a Fuksas

Voglio esprimere la mia piena solidarietà all'architetto Fuksas: ha fatto benissimo a dare del ladro al supercommissario della Protezione Civile, Bertolaso, quando questi è entrato in un ristorante romano. Forse non era necessario arrivare alle mani, ma non essendo stato presente al fatto, mi astengo da altre valutazioni. Quello che ritengo importante e che motiva la mia solidarietà all'archistar è il fatto che Fuksas ha agito come dovrebbero agire tutti gli italiani davanti alla scandalosa corruzione, alla rubeità di soldi pubblici, all'immoralità dilagante. Oggi sembra tutto permesso: rubare a man salva, intascare denaro pubblico da spendere con mignotte, trans e piste di polvere bianca, far strame della Costituzione e delle leggi, offendere le istituzioni dello stato. E tutto viene perdonato da una Chiesa, o meglio le sue gerarchie compiacenti, che ricevono i ladri in Vaticano e li ringraziano pure. Io ringrazio Fuksas e invito tutti ad avere un po' di coraggio gridando al ladro quando ne vedono uno.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

PAURA DI SCOMUNICA

La paura della «scomunica» ha impedito alla sinistra di ribellarsi alla sprezzante ingerenza del cardinale Bagnasco nella scelta del voto, reclamizzando apertamente la destra perché contraria all'aborto e dispensatrice di notevoli fondi alle scuole clericali. Un vero partito non dovrebbe subire così passivamente lo strapotere della Chiesa. Come cittadino di uno Stato laico e indipendente, mi sento defraudare di un diritto costituzionale.

ALDO

SINISTRA ELITARIA

La sinistra porta in piazza un manipolo di disperati contro la TAV in Piemonte, uno sciame di fighetti in viola a Roma, qualche commerciante con la carriola all'Aquila e si convince che quella è la maggioranza. Fra cinque anni la sinistra è scomparsa.

PINUCCIO

PD, VIA I «VECCHI»

Se c'è stato e c'è ancora Berlusconi che imperversa è principalmente colpa del gruppo dirigente del Pd. È principalmente colpa di D'Alema e poi a seguire Violante, Veltroni, Bersani, Letta jr, e così via. Il massimo della loro energia l'hanno messa nell'evitare che si formasse una classe dirigente più giovane, chiudendo ogni accesso alla loro torre, tarpando le ali a ogni sprizzo di vitalità.

MIRKA

DOV'È SERRACCHIANI?

Cara Direttrice, ho 66 anni e di sinistra ed insisto che la nostra classe dirigente è vecchia... Ci vogliono i giovani... Dove è finita la Serracchiani ad esempio che ha battuto il Pdl? Loro a Roma Torino e Verona hanno presentato persone giovani che hanno vinto sarà un caso? Forse... Persino il figlio di Bossi è stato eletto... Ma vogliamo capirla una volta per tutte che acqua passata non macina più?

MARIO B.

ANDATE TRA LA GENTE

A tutti quegli intellettualoidi che insistono ancora oggi a scrivere che Berlusconi è al tramonto, che è vecchio, che «spira un nuovo vento», a «Repubblica» e cloni che continuano da anni a sparare analisi sballate, andate in mezzo alla gente, nei mercati, nelle fabbriche per capire la realtà. Il pdl è da tempo il primo partito operaio al nord! E a Berlusconi è bastato mettere la faccia accanto a quella della Polverini, per farla vincere. Tornate in mezzo alla gente, fuori dai salotti televisivi e camineti!!!!

VITO

TROPPI «COLLETTI BIANCHI» NEL PD

L'ANALISI DEL VOTO/1

Cristiana Alicata

DIRIGENTE PD



A Bersani contesto solo due cose. Primo. Non avere ammesso la sconfitta in modo chiaro. Lo sa benissimo che abbiamo perso, ma deve difendersi dal massacro interno e ha finito per subire quello esterno, il nostro, che è peggiore e dobbiamo cominciare a capire che è quello che più dobbiamo temere. È la gente che rafforza un segretario coraggioso. Non le correnti.

Secondo. Non essere avvicinabile fisicamente. Ed in questo incarna la natura del Pd, natura che non fa troppi danni nel tessuto asociale urbano, ma ci massacrava nelle province, ci rade al suolo nei luoghi dove si vota per conoscenza e stretta di mano. Il paragone con i mondi commerciali è incredibile. Berlusconi in questo è un esperto. Una macchina, secondo acquisto più importante dopo la casa, sul monte Amiata si vende a domicilio sulla carta da pane. A Roma in giacca e cravatta e con una professionale consulenza finanziaria. Duecento chilometri due mondi opposti.

Le città tengono davanti al nostro allontanamento fisico. È come se avessimo assunto una dimensione urbana. Noi non abbiamo abbandonato i lavoratori o i contadini. Semplicemente avere fatto crescere una classe dirigente e quadri di partito con il colletto bianco ci ha tagliato fuori da certi mondi. È difficile avere le sensibilità per parlare con mondi diversi se non li si vive. Ci riesce uno ogni cento anni. E non basta nemmeno il Pd in salsa veltroniana che candida uno per categoria pensando che basti. Non basta essere gay per essere votato dai gay. Figuratevi se basta avere un operaio in lista per farsi votare dagli operai. Questo crea l'incomprensione cancerogena che la vittoria passi per le alleanze e non per i programmi. Bersani venga con noi in giro per mercati. Lasci perdere salotti e caminetti e direzioni politiche.

Non è Bersani che deve andare a Mirafiori. Il Pd deve risiedere lì. E lì c'era una volta il sindacato. Ora ci sono dei privilegiati che fanno quasi incazzare più loro gli operai dei padroni. La Lega dilaga in questo malcontento. I partiti nuovi, Forza Italia, la Lega, i Grillini, hanno pescato nel mucchio. Nelle leadership locali. Nel nostro partito, nei partiti anziani, non siamo in grado di attuare il merito perché ci sono linee di fedeltà repulsive, gerarchie insindacabili.

Non serve adesso cambiare Bersani e nemmeno commissariarlo. Il dibattito interno anche furibondo si faccia. Ma non guardando chi dei soliti deve occupare quale ruolo. L'analisi si faccia come si faceva una volta. Si faccia l'analisi del voto territorio per territorio, seggio per seggio. Si prendano mille (o quanti ne servono) ragazzi e ragazze e li si spediscono a fare il partito. Ad organizzare una campagna elettorale permanente. Il problema non è Bersani. Siamo tutti responsabili. Ognuno prenda in mano la situazione che è già tardi. ♦

CARO BERSANI CHIAMIAMO LE COSE CON IL LORO NOME

L'ANALISI DEL VOTO/2

Achille Serra

SENATORE PD



L'arte di nascondersi dietro un dito. In questo certamente eccelle il partito democratico. Il centrodestra ci sottrae quattro regioni e noi ci (auto)complimentiamo per il punto e mezzo in più guadagnato rispetto alle Europee del 2009. Grillo è diventato una spina nel fianco quasi come Di Pietro e noi rinfacciamo soddisfatti al Pdl lo strapotere della Lega. L'astensionismo è cresciuto anche tra i nostri elettori e noi diamo la colpa alle remore dei cattolici sapientemente indottrinati. Insomma la barca affonda, ma noi gioiamo perché il mare è calmo.

Più bruciante della sconfitta, ieri, è stata la reazione interna alla sconfitta. Una simile disfatta, richiedeva un'ammissione chiara e onesta di responsabilità. A perdere, infatti, in Piemonte come nel Lazio, in Campania come in Calabria, e nelle altre regioni rimaste in mano al centrodestra, non sono stati i candidati, tutte personalità di spessore politico. A perdere è stata la (non) linea del partito, che sulle candidature ha deciso senza strategia, senza lungimiranza, senza logica. Trascurando la sensibilità dell'elettorato cattolico nel Lazio, sottovalutando (ancora una volta) l'attrattiva della Lega al Nord e ignorando il dramma della sanità in Calabria dove, prima di tutto, la popolazione chiedeva cambiamento. Lo stesso, d'altronde, può dirsi a termini inversi di alcune vittorie: vittorie non grazie, ma a dispetto, del partito. A cominciare dalla riconferma di Vendola in Puglia.

Eppure, il momento era propizio. L'opinione pubblica iniziava a stancarsi dell'interesse quasi esclusivo del governo per le sorti giudiziarie del proprio leader. Rivalità e cospirazioni interne mettevano a dura prova la coesione della maggioranza. I pasticci sulle liste, oltre a ledere l'immagine del Pdl, ci avevano avvantaggiato nel Lazio. Inevitabile, dunque chiedersi: se non ora quando? Quando ci riprenderemo il Paese e lo guideremo alla ripresa?

Il mea culpa, tuttavia, non è stato neanche accennato e si è preferito aprire la "caccia ai contentini" e ribadire l'intenzione di allargare l'orizzonte delle alleanze all'insegna dell'antiberlusconismo, il boomerang che ci sta logorando. Unico obiettivo chiaro apparso ieri, è dare il colpo di grazia al sogno veltroniano di un partito nuovo, indipendente e a vocazione maggioritaria. Neanche l'astensionismo ha incoraggiato una sana presa di coscienza. Non sono pochi gli elettori di centrosinistra che hanno disertato le urne per punirci. Per dire: «non meritate il nostro voto più della maggioranza». Se non altro ci faccia riflettere questo. Sempre che le acrobazie per rimanere dietro un dito ce ne lascino il tempo. ♦

→ **Il mafioso** vicino a Provenzano, interrogato, raccontò dei rapporti che si andavano tessendo
→ **Le sue parole** furono dimenticate per anni. Oggi riemergono con ulteriori conferme

Nella trattativa Stato-mafia spunta il verbale di Pino Lipari

Foto di Franco Lannino/Ansa



Una foto d'archivio di Vito Ciancimino

Testimonianza di rapporti tesi tra il colonnello Mori e il capitano De Caprio. A De Caprio vennero negati gli uomini per catturare Bernardo Provenzano. «Da quel momento, De Caprio non supportava più il suo superiore».

NICOLA BIONDO

PALERMO
politica@unita.it

Un interrogatorio riesumato, documenti provenienti dall'archivio di Vito Ciancimino. Testimonianze importanti come quella dell'ex-giudice costituzionale Fernanda Contri e di un ufficiale dei Carabinieri. Carte che la Procura di Palermo ha messo agli atti del processo al generale Mori e che confermerebbero l'esistenza della trattativa Stato-mafia.

L'INTERROGATORIO DIMENTICATO

Era il 20 novembre 2002, Vito Ciancimino era morto da 24 ore quando il boss Pino Lipari, legatissimo a Provenzano, raccontò a Pietro Grasso, allora procuratore a Palermo, la sua versione dei fatti sulla trattativa tra Stato e mafia. Non venne creduto, anche se la sua testimonianza trovava riscontro in quelle di altri pentiti. Sette anni dopo i pm palermitani Nino Di Matteo e Antonio Ingroia riesumano i ricordi di Lipari. E il 17 luglio 2009. Dice Lipari: «Sono stato informato da Provenzano e Ciancimino della trattativa e del papello». E aggiunge: «Il ragionamento di Pro-

La testimonianza
Il 20 novembre 2002 le parole di Lipari sono messe a verbale

venzano era questo. Per assurgere a dignità di trattativa non poteva essere solo il colonnello Mori a chiedere un discorso di questo tipo... per parlare di queste cose ci deve essere dietro una cappa di protezione, che sono cose superiori, istituzioni».

Lipari incontra Ciancimino alla fine del 1992. «Il papello l'ho consegnato al capitano De Donno - gli dice don Vito. Mi spiegò che riguardava una richiesta di abolizione del 41 bis e anche l'abolizione degli ergastoli». Secondo Lipari la trattativa serviva a chiudere la stagione delle stragi. Una versione che si incastra nel mosaico della trattativa ridisegnato dalle recenti indagini. E ci sono anche altri documenti: manoscritti dell'ex-sindaco, intercettazio-

ni telefoniche, interrogatori di persone informate sui fatti come l'ex-ministro Fernanda Contri. Elementi per fare luce su tre aspetti: gli incontri che Ciancimino ebbe con il Ros, chi ne fu informato, il clima che regnava al Ros dopo la segnalazione del covo dove lo zù Binu teneva i suoi summit.

GLI INCONTRI E LE CARTE DI DON VITO

Sugli incontri con don Vito la versione degli ufficiali è nota. «Si trattò so-

Gli accordi

«Fu don Vito a parlarmi del "papello". Parlava di ergastolo e 41 bis»

lo di colloqui investigativi» hanno detto Mori e De Donno nell'aula che processava i boss per le stragi del '93. Don Vito forse non la pensava così. I magistrati hanno recuperato un foglio manoscritto nel suo archivio: «Hanno compiuto il reato di falsa testimonianza al processo di Firenze», scrive l'ex-sindaco. A chiamare in causa in quel processo Ciancimino fu proprio Riina. «Qualcuno mi ha venduto», urlò dalla cella e chiese la testimonianza di Massimo e Vito Ciancimino che però non venne accolta. E il mistero rimase.

Ma chi era a conoscenza di quegli incontri? Dopo Claudio Martelli e Liliana Ferraro - che testimonieranno in aula il 6 aprile - arriva il ricordo di Fernanda Contri che nel '92 era segretario generale alla Presidenza del consiglio. «Non erano stati ancora celebrati i funerali di Paolo (Borsellino, ndr) - dice - e Mori mi disse che stavano sviluppando importanti investigazioni, precisando che stava incontrando Vito Ciancimino». Nel secondo incontro «mi confermò che stava incontrando Ciancimino, aggiungendo "mi sono fatto un'idea che Ciancimino è il capo o uno dei capi della mafia"».

Che senso aveva informare Martelli e due alti burocrati se il rapporto tra i Ros e Ciancimino era solo di

COLLABORATORI DI GIUSTIZIA

«Oggi i collaboratori di giustizia, pentiti o meno, hanno una caratura diversa rispetto a quella di Tommaso Buscetta». Da qui parte l'analisi di Luciano Violante a Panorama.

IL CASO

Don Vito sul processo Dell'Utri: «Con Falcone sarebbe condannato»

Si trovano diverse curiosità a spulciare tra le carte recuperate nell'archivio Ciancimino. Tra queste anche una raccomandata del gennaio 1980 al ministro Attilio Ruffini.

Il testo vergato da don Vito è durissimo: «Ho letto il giornale stasera e l'unico pensiero che mi viene in mente è che sei un buffone. Ti invito a darmi querela con la promessa che ti darò la prova che sei un buffone». La lettera si riferisce ad un'intervista rilasciata da Ruffini, nella quale il big della Dc siciliana negava di aver mai avuto rapporti con la mafia.

E un giudizio altrettanto duro è per Marcello Dell'Utri. Riferendosi ad un vecchio procedimento penale conclusosi con l'assoluzione, Don Vito scrive che «se il processo l'avesse fatto Falcone e l'avesse celebrato il giudice Ingargiola, Dell'Utri sarebbe stato condannato». Osservazione che lascia aperta l'interpretazione.

N.B.

natura investigativa? L'accusa sostiene che uno dei frutti della trattativa fu proprio l'immunità per Provenzano. Che altro non è che l'oggetto del processo al generale Mori per la mancata cattura del boss corleonese. E qui si inserisce un'altra testimonianza. Dal 1997 al Ros si verificò una fortissima frattura tra Mori e

Il nodo

Si cerca chi comandava la partita. Il Ros, da solo, non bastava

il capitano Sergio De Caprio alias Ultimo. A ricordarlo ai Pm è Massimo Giraudo, ex ufficiale del Ros: «L'episodio scatenante, così come mi confidò De Caprio, era collegato all'attività di ricerca del latitante Bernardo Provenzano». A De Caprio vennero negati gli uomini per catturarlo. «Da quel momento, De Caprio non sopportava più il suo superiore». Infine un'intercettazione telefonica, anche questa finita agli atti, rivela la preoccupazione di due legali della famiglia Ciancimino, Lapis e Livreri. È il gennaio del 2009. Dice Lapis: «Ma lui ha il papello del padre, succede veramente che farà saltare tutti». Livreri: «Là c'è tutto, ci sono pure le connivenze con lo Stato... mica lo fa fuori la mafia, là lo fa fuori lo Stato». ❖

→ **Il capoclan** intercettato al telefono pochi giorni fa, resta un'ombra
→ **Sequestrati** beni, conti correnti e bunker vicino Casal di Principe

**Colpo ai casalesi
Presi fratello
e padre di Zagaria,
boss latitante**

Il padrino, 52 anni, alla macchia da più di tre lustri, continuerebbe a nascondersi nel triangolo tra Casapesenna, San Cipriano d'Aversa e Casal di Principe. Ma resta un'ombra anche per gli stessi affiliati al clan.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
politica@unita.it

«Il modo di agire dei casalesi – afferma Piero Grasso, procuratore nazionale antimafia – mi ricorda la tattica di inabissamento di Cosa Nostra guidata da Bernardo Provenzano dopo le stragi di mafia del '92». Nessuna azione eclatante, solo qualche omicidio «mirato»: la più potente organizzazione criminale della Campania, retta dai superlatitanti Michele Zagaria, detto «capastorta», e Antonio Iovine, alias «'o ninno», lavora sottraccia. Inquinando alle falde l'economia legale, infiltrando le istituzioni, imponendo la legge dell'intimidazione anche fuori dei confini regionali, grazie a una ramificatissima rete di affiliati e fiancheggiatori. Zagaria, intercettato

qualche settimana fa mentre si spostava in treno, «è invisibile perfino ai suoi affiliati». Un'ombra. Parola dei pm antimafia di Napoli Raffaello Falcone, Marco Del Gaudio e Antonello Ardituro, che ieri hanno ulteriormente stretto il cerchio intorno a questo fantasma in fuga che governa un impero economico estesissimo. Niente moglie, né figli: per farlo sentire un po' più solo, la Dda di Napoli gli ha bloccato il padre, Nicola Zagaria, 83 anni, e un fratello, Carmine, catturato mentre s'imbarcava su una nave in partenza da Olbia, in Sardegna. Nel corso dell'operazione che ha portato ai due arresti (domiciliari per l'anziano genitore del boss latitante, in carcere per il fratello) sono stati individuati e smantellati diversi rifugi bunker utilizzati dagli affiliati al clan per proteggere la latitanza di Michele «capastorta». Segno che il padrino, 52 anni, alla macchia da più di tre lustri, continuerebbe a nascondersi nel triangolo Casapesenna – San Cipriano – Casal di Principe.

Ma il blitz (16 ordinanze di custodia cautelare emesse dal Gip del Tribunale di Napoli) non è ser-

vito solo a disarticolare le più importanti basi logistiche della latitanza di Zagaria. Nella rete del gruppo interforze impiegato per l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi, sono caduti una decina di insospettabili operatori economici casertani, in parte prestanome del boss in svariate attività, dal calcestruzzo alle immobiliari, all'allevamento di bufale, in parte taglieggiatori di altri imprenditori per conto del clan, in parte teste di ponte incaricate di segnalare al clan gli appalti da infiltrare. Molto fiorente il settore del calcestruzzo: l'indagine della procura antimafia napoletana ha consentito di accertare che quasi tutte le imprese edili del casertano erano costrette, con la forza, a rifornirsi da due imprese riconducibili direttamente al

APOLOGIA DEL FASCISMO

L'Anpi denuncia gli organizzatori della celebrazione delle SS Italiane inquadrato nelle forze armate naziste, svoltasi a Nettuno il 14 marzo 2010: «È apologia di fascismo».

boss. L'attacco alle ricchezze di Zagaria sferrato ieri ha portato anche al sequestro di decine di conti correnti a Roma, Torino, Siena, Ferrara, Modena e Milano. Valore complessivo dell'operazione: circa cinquanta milioni di euro. ❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.osservatoriocamorra.org

Le intercettazioni patacca di Verdini. Rossi lo querela

I veleni del coordinatore nazionale del Pdl Denis Verdini sul neo presidente toscano Enrico Rossi viaggiano in pony express. Le intercettazioni che lo stesso Verdini, indagato per corruzione nel filone fiorentino dell'inchiesta sui grandi eventi, aveva annunciato a chiusura della campagna elettorale si sono materializzate ieri

pomeriggio nelle redazioni dei giornali cittadini. Le intercettazioni che il parlamentare Pdl precisa di aver ricevuto anonimamente fanno parte della memoria difensiva dell'avvocato Lucibello scritta per conto del Consorzio Toscana salute e Consorzio Etruria depositata al Tribunale di Prato nel processo sui nuovi ospedali toscani.

Per Verdini gli uffici di Rossi, quando era assessore alla sanità, avrebbero fatto pressione sul Consiglio di Stato, grazie anche all'allora ministro forzista Sirchia. Ipotesi mai presa in considerazione dalla procura pratese titolare dell'inchiesta che si è poi conclusa con l'assoluzione di tutti i dirigenti regionali implicati nel processo. «Non abbiamo nulla da temere» è stato il commento di Rossi. «Verdini ha cercato di inquinare la campagna elettorale avanzando sospetti sul mio conto» dice Rossi pronto a querelare il coordinatore nazionale del Pdl. **OSAB.**

Qualita'
che vale.
Emozioni
che restano.



HIGH TECH



59€



69€



89€

Cassa in acciaio. Bracciale in acciaio, cinturini in pelle o in poliuretano. Fondello serrato a vite. WR 10 bar - www.vagary.it



LOW COST

59 €



Non tutto quel che e' bello e' irraggiungibile. I nuovi Vagary uniscono design al top, materiali di qualita' e l'affidabilita' della tecnologia "by Citizen" ad un prezzo davvero eccezionale.

VAGARY
by CITIZEN®

→ **L'allarme** A lanciarlo è l'archeologo Carandini: «Fondamentale un monitoraggio costante»

→ **Domus Aurea** L'architetto Vodret: «Per Colle Oppio c'erano più progetti di restauro. Eccoli»

«Villa Adriana rischia di crollare. Salviamola»

Circolano voci su Galan che potrebbe sostituire Bondi ai beni culturali. Intanto il commissario per la Domus Aurea Marchetti promette: in 5-6 anni sarà definitivamente sistemata con una spesa di 11,5 milioni di euro.

STEFANO MILIANI

ROMA
smiliani@unita.it

Facendo gli scongiuri c'è da stare in guardia. Anzi, da intervenire prima che sia tardi. Villa Adriana a Tivoli, con il ninfeo, gli archi, le statue, la vasca, le absidi, sogno architettonico dell'imperatore cantato da Marguerite Yourcenar, «è uno dei punti archeologici strategici d'Italia. Come presidente del Consiglio superiore dei beni culturali - avverte l'archeologo Andrea Carandini - è mio dovere dire che quanto è successo alle Terme traianee alla Domus Aurea temo possa accadere a Villa Adriana. Lì il pericolo è ancora maggiore per le strutture molto elevate. Quindi un monitoraggio costante della Villa è fondamentale. Ma prima, non quando crolla un muro. Purtroppo c'è l'opinione diffusa che un muro si rifà, ma quando le strutture crollano è finita, si possono sostituire con surrogati, che restano surrogati. Il crollo è una perdita insostituibile. Villa Adriana rientra nell'allarme della Domus Aurea». Il capo dell'organismo consultivo del ministero è alla presentazione della mostra «Villa Adriana. Una storia mai finita» (da oggi al 1° novembre, con affascinanti statue recuperate di qui e di là e un catalogo Electa che fa il punto delle conoscenze) e avverte: aver cura dei monumenti prima del disastro li salva e fa spendere meno. Peccato che con i restauri circolino più soldi: gli appetiti crescono.

Quanto alla Domus, ieri mattina tecnici della soprintendenza archeologica dello Stato e tecnici del Comune erano lì a controllare. La ferita della frana resta: la zona davanti al crollo, con un container si-



Foto: Soprintendenza per i beni archeologici del Lazio

Il «teatro marittimo» Uno degli scori più fantasiosi e affascinanti di Villa Adriana a Tivoli

BRERA E LEONARDO CHIUSI

Lunedì di Pasqua il Cenacolo vinciano e la Pinacoteca di Brera a Milano restano chiusi per dare l'allarme sulla mancanza fondi. Per Fasano della Uil mancano pure i soldi per le bollette.

gillato per il deposito di reperti, è chiusa da alte transenne, quella sopra sul giardino di Colle Oppio (del Comune), aveva le classiche fasce arancioni che vanno rimpiazzate da transenne. «Toglieremo 100 metri quadri di terreno lì dove c'è stato il crollo - annuncia il commissario della Domus Luciano Marchetti - Servirà un mese, poi ridaremo l'area al Comune. Va detto: un piano di cure preventive (i tecnici la chiamano «manu-

tenzione programmata») l'aveva stilato qualche anno fa Roberto Cecchi, ora segretario generale del dicastero, tracciando linee guida - inascoltate - sul rischio sismico in Italia.

VODRET: «FARE COME CON GIOTTO»

Visto che Carandini parla di prevenzione, l'architetto responsabile della Domus Antonello Vodret ricorda che per quel colle straboccante di storia e monumenti erano stati fatti non uno ma più progetti: «Quello più rilevante risale agli anni 90, prima dell'apertura al pubblico del '99: era un progetto preliminare in sintonia tra Comune e Ministero destinato a finanziamenti speciali per risistemare Colle Oppio, restaurare la Domus e le Terme di Traiano». Non ha mai avuto seguito. «Lo ha il Campidoglio e doveva risistemare tutto il Colle». Poi esiste un altro progetto elaborato con l'università: «Poiché i

mali della casa di Nerone vengono dal giardino sovrastante, dalle infiltrazioni d'acqua e dalle radici che penetrano nelle volte, un piano del commissario Marchetti propone di eliminare alcune piante, estirpando quelle di minor pregio come l'oleandro, e sostituirne altre». Ancora: un programma prevede di scavare il giardino, arrivare alle strutture romane, stendere uno strato impermeabile con tecniche speciali, poi ricoprire e soprattutto fare con costanza la manutenzione. Non ultimo, secondo l'architetto la Domus, i cui affreschi soffrono l'aria e l'umidità, va protetta con una sorta di camera di compensazione climatica sull'esempio di quanto fatto per gli affreschi di Giotto nella Cappella degli Scrovegni: «C'è una montagna di progetti, ma se lo Stato dà solo lo 0,28% alla cultura, che fare?». ♦

Con la Natura Dentro



Le Naturelle sono le uova per coloro che amano gli alimenti freschi, naturali, sani ed equilibrati.

Da sempre attenti alla natura produciamo con passione prodotti dal gusto inimitabile, guardando alle moderne esigenze nutrizionali.

Non solo uova fresche quindi, ma naturalità, gusto e sicurezza.

le Naturelle

100% italiane

Gustiamoci la natura

Gruppo EUROVO - www.uovo.it - eurovo@eurovo.com

GRUPPO
EUROVO

LA PILLOLA «MAGICA»

Triplicato in Italia l'uso degli psicofarmaci Siamo tutti depressi?

Il rapporto di Osservasalute L'aumento dell'uso degli antidepressivi ha un collegamento con la crisi economica. L'insicurezza sul posto di lavoro produce danni alla salute fisica e psichica. È successo anche agli americani dopo il crollo della Lehman Brothers del 2008



Pillole, la «nuova religione» Nella foto un particolare dell'installazione di Damien Hirst «Lullaby Spring» (2007)



CRISTIANA PULCINELLI

ROMA
scienza@unita.it

In Italia il consumo di antidepressivi è più che triplicato in pochi anni. Per la precisione è aumentato del 310% dal 2000 al 2008. Il dato è ricavato dal numero delle prescrizioni fatte dai medici del sistema sanitario nazionale, si può leggere sul rapporto annuale Osservasalute. Il rapporto è stato presentato dall'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane, un organismo nato per iniziativa dell'Istituto di igiene dell'università cattolica del Sacro Cuore di Roma, ma al quale partecipano numerose istituzioni nazionali e regionali.

Come interpretare questo fatto? Si può pensare che sia dovuto a un aumento dei casi di depressione? Magari causato dallo stato generale di crisi economica? Non possiamo dirlo con certezza, come spiega Roberta Siliquini, docente di igiene all'università di Torino che ha curato la parte del rapporto relativa alla salute mentale: «Il dato può essere interpretato in modi diversi. Prima di tutto, c'è una maggiore attenzione a queste patologie da parte del medico di base e, quindi, un uso più ampio delle terapie. Poi c'è il fatto che gli antidepressivi recentemente vengono utilizzati anche per altri problemi, ad esempio per trattare i disturbi d'ansia o nelle terapie di supporto ai malati oncologici. Infine, si può pensare ad un aumento del disagio sociale».

Non è la prima volta, comunque, che si riscontra un legame tra una situazione difficile dal punto di vista socioeconomico e un aumento nel consumo degli psicofarmaci. Sembra che dopo la crisi che ha messo in ginocchio l'Argentina nel 2001, la vendita di farmaci antidepressivi sia aumentata notevolmente. Così come, secondo una ricerca pubblicata su *Psychiatry*, è lievitata la prescrizione di sonniferi, ansiolitici e antidepressivi negli Stati Uniti subito prima e subito dopo il mese di settembre del 2008. A quella data risale la bancarotta della banca Lehman Brothers, evento simbolo del crollo finanziario, ma la crisi mordeva gli Stati Uniti già nei mesi precedenti.

È vero che, come scrivono gli autori della ricerca sull'Argentina, non si può dire se questo aumento sia dovuto alla difficile situazione sociale che, a sua volta, ha causato un aumento del disagio psichico, o a una efficace campagna promozionale dei farmaci in questione, prescritti non solo per curare la depressione, ma anche per attutire il senso di insicurezza e di vulnerabilità dovuto alla crisi. Un po' quello che successe al Valium negli anni Sessanta, consigliato «contro gli stress della vita quotidiana», o agli psicotici nel decennio precedente: nel 1953 l'antipsicotico torazina veniva pubblicizzato per trattare vicini molesti, vecchietti rompicatole e «l'ossessione per i comunisti»,

raccontano Pietro Adamo e Stefano Benzeni nel libro *Psychofarmers* (Isbn Edizioni, 2005). Ed è vero che, come invece scrivono i ricercatori statunitensi nell'articolo apparso su *Psychiatry*, il consumo di antidepressivi è in crescita da quando sono stati scoperti come dimostra il caso del Prozac, il più famoso dei farmaci di questa categoria: messo in commercio alla fine del 1987, nel 1998 era il farmaco più venduto in America e il secondo in termini assoluti. Quindi, quello a cui si è assistito nel 2008 non sarebbe che un'accelerazione di questa crescita.

Tuttavia, vari studi nel mondo hanno trovato un legame tra crisi economica e problemi di salute mentale. In particolare, l'insicurezza del posto di lavoro produce danni alla salute, anche quella psichica, come dimostra una ricerca condotta su 16 paesi europei e pubblicata sulla rivista *Social Studies of Science* nel 2009. E una ricerca condotta in Inghilterra ha mostrato che l'insicurezza del posto di lavoro e il fatto di aver contratto debiti sono condizioni associate ad un aumento del rischio di ammalarsi di depressione.

Le stime dell'Oms

Nel 2020 la depressione sarà la seconda causa di disabilità dopo l'infarto del miocardio

Che la depressione sia un problema in crescita in tutto il mondo, del resto, lo afferma la stessa Organizzazione Mondiale della Sanità. «Secondo le stime dell'Oms - racconta Antonella

Gigantesco dell'Istituto Superiore di Sanità - nel 2020 la depressione sarà la seconda causa di disabilità dopo l'infarto del miocardio. Un problema che riguarda seriamente anche l'Europa: su 900 milioni di abitanti della regione europea, circa 100 soffrono di disturbi d'ansia e di depressione, 21 milioni di disturbi correlati all'alcool, 4 milioni di schizofrenia, 4 milioni di disturbi bipolari e 4 milioni di disturbi da panico. Inoltre, dei 10 paesi con il tasso più alto di suicidio, 9 sono in Europa». E l'Italia? «In Italia mancano dati nazionali sull'incidenza e sull'andamento dei disturbi mentali gravi, quindi al momento non è possibile sapere se queste malattie sono in aumento o no. Il centro di epidemiologia dell'Iss ha avuto finanziamenti per un progetto di sorveglianza sulle malattie mentali che utilizza centri-sentinel. Abbiamo scelto di seguire 25 centri sparsi sul territorio italiano per vedere quanti nuovi casi di disturbi psicotici, depressione grave o anoressia mentale si presentano ogni anno. Il progetto è partito a marzo del 2009, speriamo di poter avere i primi risultati sull'andamento di queste patologie entro due anni». ♦

IL «DISAGIO» DEGLI EUROPEI

Secondo l'Oms, in Europa una persona su quattro ha sofferto di un problema di salute mentale. In questa regione si trovano nove dei dieci paesi con il più alto tasso di suicidio nel mondo. Spesso questa condizione è legata al disagio sociale.



Photoeyes - Fotolia.com

E il rossetto diventa euforizzante

CONCITA DE GREGORIO

ROMA
cdegregorio@unita.it

Storia microscopica con coda di pensieri. Ho ricevuto tempo fa un comunicato della Deborah, azienda italiana di cosmetici: allegato un rossetto. È stato il giorno che le agenzie di stampa diffondevano gli ultimi dati sul consumo di ansiolitici e psicofarmaci in terrificante aumento: l'Oms dice che nel 2020, lo leggete accanto, la depressione sarà la seconda causa di disabilità dopo l'infarto al miocardio. Perfetto. Sul rossetto - un lucidalabbra, per la precisione - c'è scritto «Euphoric shine». Dice il foglietto: si tratta di «neurocosmesi», cosmetici «formulati con principi attivi che agiscono sul sistema nervoso cutaneo e favoriscono la produzione di dopamina, molecola della felicità». Favoloso. Scrisse per noi Loretta Napoleoni del «lipstick index», nei giorni del crollo Lehman. Un indicatore noto agli economisti. C'è una relazione diretta (inversa) tra crisi economica repentina e impennata dell'acquisto di rossetti. Se ne accorse per primo Lauder, quello della Estee Lauder. Quando all'improvviso non c'è più una lira l'unica cosa che si può comprare a un dollaro per tirarsi su è il rossetto. Si mette in faccia, si vede subito. Un trucco, letteralmente. Però efficace, una consolazione collettiva. L'idea del rossetto che rende euforici è un'idea tragica e geniale. Un'istantanea perfetta del tempo che viviamo. Avrà successo, vedrete. Basta crederci. ♦



Veli integrali afgani esposti in una galleria di Nizza

→ **La legge** passa all'unanimità in Commissione affari interni. A metà aprile il voto della Camera

→ **In Francia** il Consiglio di Stato contrario al bando totale: non è giuridicamente giustificabile

No al burqa nei luoghi pubblici In Belgio primo sì al divieto

Bruxelles dà il primo via libera al divieto assoluto di portare il velo integrale nei luoghi pubblici. Ieri è arrivato il sì all'unanimità della Commissione affari interni. Il bando potrebbe entrare in vigore già in estate.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
marcomongiglio@virgilio.it

Sarà il Belgio il primo Paese dell'Europa occidentale a varare una legge nazionale per proibire totalmente il burqa.

Ieri la commissione affari interni della Camera ha approvato all'unanimità una proposta di legge per punire con un'ammenda da 15 a 25 euro e/o la prigione da uno a sette giorni chi «si presenti nei luoghi accessibili al pubblico con il viso mascherato o dissimulato totalmente o in parte, in modo da non essere identificabile».

La misura estende al codice penale un divieto fino ad ora imposto da alcuni comuni belgi con regolamenti amministrativi e sarà probabilmente votata in via definitiva il prossimo 22 aprile, per entrare in vigore

quest'estate.

Le donne musulmane non potranno portare, né negli edifici pubblici né in strada, i tradizionali vestiti islamici come il burqa, il velo integrale

Tutti d'accordo
La proposta dei liberali francofoni sostenuta da socialisti e verdi

usato principalmente in Afghanistan, o il niqab, che lascia scoperti gli occhi. Sono previste le eccezioni

di legge per il carnevale o per il casco dei motociclisti.

La legge, proposta dai liberali francofoni del Movimento riformatore (MR), ha messo d'accordo tutti e cinque i partiti della coalizione di governo: liberali fiamminghi (Open Vld), cristiano-democratici valloni (Cdh) e fiamminghi (Cd&v), socialisti (Ps), e ha ricevuto l'appoggio dell'estrema destra e dei Verdi.

È una questione di sicurezza e di rispetto «dei principi fondamentali», ha spiegato il leader dei liberali del Mr, Daniel Bacquelaine, che ha promosso l'iniziativa, «anche se por-

tato su base volontaria il burqa è contrario alla dignità della donna, è una prigioniera ambulante».

Si tratta di «una scelta politica», ha concordato il socialista Eric Thiebaut, quella «di rifiutare il simbolo dell'abnegazione della donna». Le uniche perplessità sono state espresse dai Verdi di «Ecolo», che per evitare future bocciature avrebbero preferito consultare prima il Consiglio di Stato.

Il timore dei Verdi sono alimentati anche dal parere del Consiglio di Stato francese di martedì scorso, secondo cui «un divieto generale e assoluto non potrebbe trovare alcun fondamento giuridico incontestabile». I giudici francesi hanno suggerito di definire luoghi e modi per vietare il burqa e di sostituire le multe con l'obbligo di presentarsi di fronte a un «mediatore sociale». In Francia però, dove il velo islamico per coprire il capo è vietato nelle scuole pubbliche dal 2004, l'esecutivo guidato da Francois Fillon sembra orientato per la linea dura.

Sia in Francia che in Belgio la percentuale stimata di persone di reli-

Le cifre

Il provvedimento toccherà qualche centinaio di persone

gione islamica è del 6%. In Italia è l'1,5%. A Bruxelles un quarto della popolazione è musulmano e il nome più gettonato all'anagrafe è Mohamed ma, secondo gli esperti, la questione del velo integrale non riguarda che qualche centinaio di persone. La battaglia è principalmente simbolica. «È un segnale molto forte inviato agli islamici», ha spiegato il deputato liberale belga Denis Ducarme.

I PAESI EUROPEI

Nel resto d'Europa la questione è di stretta attualità. In Danimarca il Governo ha limitato l'uso del burqa nei luoghi pubblici, in Olanda sono allo studio diversi progetti di legge per il divieto integrale e in Austria e in Gran Bretagna è in corso il dibattito. In Italia la legge del 1975 che vieta di coprirsi completamente il volto è stata utilizzata da alcuni sindacati leghisti per delle ordinanze che vietano il velo integrale. Ieri l'eurodeputato della Lega Nord, Mario Borghezio, ha presentato un'interrogazione alla Commissione europea per chiedere di vietare il burqa con una direttiva. «Le donne dovrebbero essere libere di scegliere come vestirsi», ha protestato il commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Thomas Hammarberg. ❖

Intervista a Nawal El Saadawi

«Legge sbagliata Così si minano i diritti individuali»

La scrittrice egiziana: «Non è per via giudiziaria che si rendono più libere le donne musulmane. L'emancipata Europa manda un altro segnale distruttivo a chi punta allo scontro di civiltà»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Non è con i divieti o le imposizioni di legge che si modificano i costumi o si rendono più libere le donne musulmane. Non credo in una «via giudiziaria» all'emancipazione». A sostenerlo è Nawal El Saadawi l'autrice egiziana femminista più conosciuta e premiata. I suoi scritti sono tradotti in più di trenta lingue in tutto il mondo. Per le sue battaglie in difesa dei diritti delle donne e per la democrazia nel mondo arabo, la scrittrice egiziana compare su una lista di condannati a morte emanata da alcune organizzazioni integraliste.

Le donne musulmane non potranno portare né burqa né niqab camminando per le strade, nei parchi, in ospedali e scuole, sugli autobus e in tutti i luoghi pubblici. Così ha votato all'unanimità la Commissione affari interni del Parlamento belga. Cosa ne pensa?

«Vede, in Occidente, nella «libera» ed emancipata Europa, vige la convinzione che una donna musulmana che indossa il burqa, il niqab o lo chador, sia di per sé una donna violata, costretta da una società o comunità o famiglia maschilista, patriarcale, sessuofobica, a nascondere il proprio corpo o parte di esso.

SPAGNA

La ministra delle pari Opportunità del governo Zapatero, Bibiana Aído ha stanziato mezzo milione di euro da destinare agli enti locali che promuoveranno «nuovi modelli di mascolinità».

Chi è

L'intellettuale femminista minacciata dagli integralisti



NAWAL EL SAADAWI

scrittrice egiziana

79 anni

È la scrittrice femminista egiziana più conosciuta e premiata al mondo. Per il suo impegno a favore dei diritti delle donne, contro l'infibulazione nel mondo arabo e musulmano, ha conosciuto il carcere e l'odio degli integralisti.

Non nego che vi sia anche questo, ma eviterei di assolutizzare questo dato. Per tornare al Belgio, mi sembra che siamo di fronte ad un provvedimento forzato, che finisce per intaccare profondamente il principio di libertà individuale».

«È un segnale molto forte che inviamo agli islamici», ha detto il liberale francofono Denis Ducarme, «fiero» che il Belgio sia il primo Paese europeo a legiferare su una materia così sensibile.

«Francamente faccio fatica a capire di cosa il signor Ducarme sia fiero. E ancor più mi preoccupa il presunto «segnale forte» che si è inteso mandare «agli islamici». Ma di quale Islam parla il signor Ducarme? Quello degli integralisti teocratici e

sessuofobici, o l'Islam che punta decisamente a coniugare modernità e tradizione, che rivendica libertà ma non per questo ritiene che la libertà significhi, anche nel campo della liberazione femminile, assumere il modello occidentale? Il segnale è distruttivo e finirà per fornire altro materiale di propaganda a quanti, nel complesso mondo musulmano, teorizzano e praticano lo «scontro di civiltà».

Lei ha sperimentato personalmente l'odio dei fondamentalisti.

«Questi fanatici che dicono di agire per conto dell'Islam sono in realtà i primi nemici dell'Islam. Ero e resto fermamente convinta che la maggioranza dei musulmani non ritenga che sia impossibile coniugare la fede religiosa e la costruzione di una società sostanzialmente laica, plurale nelle sue espressioni politiche, culturali, di fede. La tolleranza e il rispetto delle diversità non sono affatto estranee alla millenaria cultura islamica. Non bisogna negare i diritti ma garantirli a tutti, a cominciare dalle donne, che per i fondamentalisti, in Af-

Il velo integrale

«Non è solo frutto di imposizione di una cultura patriarcale»

ghanistan come in Egitto, in Bangladesh come in Arabia Saudita e in Iran, esistono solo in quanto «figlie di», «madri di», «moglie di»... E la cosa ancor più allarmante e che in molti dei Paesi che discriminano le donne e perseguitano chiunque si batta per i loro diritti, al potere vi sono regimi sostenuti dal civile e democratico Occidente. Quel civile e democratico Occidente che in Belgio decide di dare una lezione agli islamici...Ma il problema non riguarda solo il rapporto tra Occidente e mondo islamico. Riguarda un'Europa sempre più multietnica, multireligiosa. Un'Europa che deve integrare e non vietare. Evitando di considerare le comunità islamiche come incubatrici di fondamentalisti e potenziali jihadisti». ❖

ESTRATTO AVVISO DI GARA

PISAMO SPA VIA BATTISTI 71 56125 PISA
È indetta, ai sensi del D.lg.vo 163/2006, gara mediante procedura aperta per la fornitura di 2 impianti di parcheggio automatizzati e l'implementazione e/o la sostituzione di altri 2 impianti di parcheggio esistenti, controllati da un sistema di centralizzazione, a PISA per un importo complessivo pari a € 900.000,00 oltre Iva e oneri della sicurezza pari a € 20.000,00.
Criterio di aggiudicazione offerta economicamente più vantaggiosa.
Le offerte devono pervenire alla Pisamo spa via Battisti numero civico 71 56125 Pisa entro e non oltre le ore 12.00 del 28/05/2010.
Il bando è pubblicato nella G.U.R.I. V Serie Speciale del 22/03/2010 e nel sito internet aziendale: www.pisamo.it
Le informazioni e i chiarimenti sulla procedura e sul presente bando potranno essere richieste alla Pisamo spa tel 050/502742 - fax 050/501673.

→ **L'avvocato delle vittime** in Kentucky presenta una mozione alla Corte distrettuale

→ **I legali della Santa Sede** studiano le contromosse per disinnescare la mina delle cause Usa

«Il Papa deponga sugli abusi» Sul Vaticano l'incubo processi

Foto di Claudio Onorati/Ansa



Settimana di passione per Benedetto XVI

IL CASO

Negli Stati Uniti a picco la popolarità di Ratzinger

Lo scandalo dei preti pedofili ha danneggiato la popolarità di Benedetto XVI negli Stati Uniti. Secondo un sondaggio Gallup solo il 40% degli intervistati apprezza l'operato del Papa contro il 35% che lo disapprova. Si tratta del livello più basso dopo il 50% raggiunto nel 2005 e il picco del 63 toccato nel 2008 durante la visita pastorale di Papa Ratzinger. Tra i cattolici l'indice di approvazione del Papa è più alto, 61%, ma è sempre il livello più basso dalla sua elezione al soglio di Pietro. Il rilevamento è stato svolto tra il 26 e il 28 marzo scorso. Dal sondaggio alla «provocazione» su carta stampata. «Un'inquisizione per il Papa?». La columnist del *New York Times* Maureen Dowd, nota per la sua penna al vetriolo, lancia un'altra provocazione dopo avere proposto alcuni giorni fa, in un altro articolo, «una suora come Papa». Segnali diversi che portano alla stessa conclusione: Papa Ratzinger perde quota negli Usa. ♦

Portare in aula il Papa «come testimone»: è la strategia dei legali delle vittime dei preti pedofili negli Usa. La risposta vaticana. La polemica con il New York Times. Solidarietà al pontefice dei vescovi americani.

ROBERTO MONTEFORTE
rmontefrote@unita.it

Puntano in alto gli avvocati che negli Usa difendono chi, minore, ha subito abusi da parte di preti pedofili. Si vuole coinvolgere il Vaticano e chiamare Papa Benedetto XVI a testimoniare sotto giuramento davanti alla corte del Kentucky. È la linea dell'avvocato William McMurry, legale di tre delle vittime che avrebbero subito molestie da parte di padre Lawrence Murphy,

il sacerdote «pedofilo» del Wisconsin. L'avvocato ha presentato una mozione in tal senso presso la Corte Distrettuale di Louisville, motivandola con il fatto che la Santa Sede avrebbe ordinato ai vescovi del Wisconsin di evitare il processo di Murphy. Il legale non avrebbe dubbi: il Vaticano «ha scoraggiato la persecuzione legale del clero e incoraggiato il segreto per proteggere la reputazione della Chiesa».

La class-action va avanti da anni. Ora l'avvocato McMurry, lancia il suo affondo e chiede formalmente alla corte di chiamare Papa Benedetto XVI a deporre proprio in virtù «della sua conoscenza unica dei casi di abuso sessuale da parte dei sacerdoti». Non in quanto Papa è, quindi, il capo della Chiesa, ma «perché un testimone di fatto». Stessa linea quel-

la dell'avvocato Jessica Arbour, legale delle vittime di un altro sacerdote, don Ernesto Garcia Rubio, che prima a Cuba e poi a lungo parroco a Sweetwater, in Florida avrebbe molestato minori. L'accusa è la stessa: le gerarchie cattoliche erano a cono-

Il cardinale Levada
«Il New York Times
riconsideri il suo attacco
contro il Pontefice»

scienza dello scandalo e avrebbero deciso di «insabbiare tutto». Nel 1990 il dossier del prete pedofilo, per cui era stata chiesta la riduzione allo stato laicale, sarebbe stato inviato alla Congregazione per la dottrina della fede, di cui era a capo Rat-

zinger, ma «la documentazione andò perduta». «Ha protetto i pedofili - è l'accusa - a scapito dei fedeli e delle loro famiglie».

Chiamare direttamente in causa il Papa: questa sarebbe, quindi, la strategia. Lo conferma l'edizione online del Boston Globe, che dà anche conto delle contromosse vaticane. Tre sarebbero i punti fermi degli avvocati della Santa Sede: «Il pontefice, in quanto capo di Stato, gode dell'immunità diplomatica; i vescovi americani che supervisionarono preti colpevoli di abusi non erano impiegati della Santa Sede; il documento del 1962 - il Crimen sollicitationis - non è la «pistola fumante» che prova la copertura vaticana sui casi di pedofilia. Le vittime hanno, quindi, il diritto di rivalersi direttamente con il Vaticano? Un punto, questo, dagli

evidenti risvolti economici che preoccupa non poco Oltretevere. Nel 2005 l'Alta Corte ha già rigettato una domanda di coinvolgimento del Papa, dopo che la Casa Bianca è intervenuta «a tutela dei superiori interessi del Paese», visto che il Papa è «capo di Stato estero».

I VESCOVI USA CON IL PAPA

Fanno quadrato attorno al Papa i vescovi degli Stati Uniti, ne sottolineano l'impegno «diretto» a contrastare «il peccato e il crimine» degli abusi sessuali compiuti da sacerdoti. Il New York Times, che aggiunge anche elementi nuovi, «riconsideri fatti e accuse» chiede l'attuale prefetto dell'ex sant'Uffizio, il cardinale statunitense Levada, mentre accusa il quotidiano di «inattendibilità e l'imprecisione» padre Thomas Brundage, vicario giudiziale dell'arcidiocesi di Milwaukee dal 1995 al 2003 e dunque presidente del collegio giudicante che avviò il processo contro padre Murphy. Il quotidiano avrebbe fatto una ricostruzione «assolutamente imprecisa e sciatta della vicenda», fondandosi tra l'altro sulle «menzogne di monsignor Rembert Weak-

Caso Florida

Nuove accuse su prete cubano: Ratzinger insabbiò le denunce

land fatta passare per testimone credibile, costretto a lasciare la guida dell'arcidiocesi di Milwaukee dopo il coinvolgimento in una storia omosessuale con un ex studente di teologia». Le responsabilità sarebbero tutte della diocesi e delle autorità civili, non del Vaticano. «Mai nessuno nella Chiesa ha fatto quanto Papa Ratzinger contro i casi di abusi». ❖

IL LINK

IL SITO DEL NEW YORK TIMES
www.nytimes.com

→ **Servizi segreti nel mirino** L'attacco vicino alla sede dell'Fsb: 12 morti
→ **L'«emiro» ceceno rivendica** gli attentati nella metropolitana di Mosca

Doppio attacco kamikaze Strage di agenti in Daghestan

Doppio attentato in Daghestan a 48 ore dagli attentati a Mosca. Almeno 12 le vittime. Putin: «Non escluso che sia la stessa banda». Medvedev: la forza da sola non basta. L'«emiro» Umarov rivendica la strage della metropolitana.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Due kamikaze, due esplosioni. A 48 ore dal duplice attentato nella metropolitana di Mosca, si replica. Non nella capitale, stavolta, ma nel turbolento Daghestan, terra d'elezione di una guerriglia fondamentalista islamica sempre più radicata nella regione caucasica erede della ribellione cecena. Una regia più complessa, per quella che avrebbe potuto essere una strage di proporzioni maggiori e che è comunque costata la vita a 12 persone a Kizlyar. Un'auto imbottita d'esplosivo non si è fermata ad un posto di blocco ed è esplosa dopo un inseguimento nelle vie della città, conclusosi con un potente boato ad appena trecento metri dalla sede della polizia e dei locali servizi segreti, l'Fsb, probabile obiettivo dei terroristi. Il tempo per far accorrere i soccorritori e un uomo in uniforme da poliziotto si è mescolato alla folla e si è fatto esplodere. Tra le vittime molti agenti di sicurezza e lo stesso capo della polizia locale, Vitaly Vedernikov, oltre venti i feriti.

«Non escludo che potrebbe trat-



L'autobomba esplosa ieri a Kizlyar, nella repubblica del Daghestan

tarsi della stessa banda», ha detto il primo ministro Putin, legando la strage di ieri agli attentati di Mosca di lunedì scorso, costati 39 vittime. Il premier ha intimato al ministro dell'Interno Rashid Nurgaliyev di rafforzare le misure di sicurezza e la presenza della polizia nel nord Caucaso.

Anche per il presidente Medvedev gli attacchi di questa settimana vanno considerati «anelli della stessa catena». Ma insieme a misure per rafforzare la sicurezza sui trasporti, il capo del Cremlino è tornato ad insistere sulla necessità di non pensare ad una soluzione basata esclusivamente sull'uso della forza per fermare la guerriglia nel Caucaso del

nord. «La chiave di molti di questi problemi sta nella sfera sociale ed economica», ha detto ieri Medvedev, distinguendo la sua linea della fermezza da quella più convenzionale annunciata da Putin.

«COLPIREMO ANCORA»

In un video sul sito Kakvakcenter, ritenuto vicino alla guerriglia, Dokku Umarov, leader ceceno dell'autoproclamato Emirato islamico del Caucaso, sostiene di aver dato personalmente l'ordine di colpire in Russia lunedì scorso e promette nuovi attacchi. «Vi prometto che la guerra arriverà nelle vostre strade e che la sentirete nelle vostre vite e sulla vostra pelle». ❖

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento
su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento
online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento
online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

L'Afghanistan non è solo il primo fornitore di oppio al mondo, ma è ormai divenuto anche il principale produttore di hashish (superando il Marocco). A indicarlo è un rapporto pubblicato dall'organizzazione dell'Onu per la lotta agli stupefacenti (Unodc). Secondo i dati riportati dal documento ogni anno vengono coltivati dai 10mila ai 24mila ettari di cannabis, per una produzione annuale di hashish compresa fra le 1.500 e le 3mila tonnellate.

Le entrate derivanti dalla produzione di hashish sono fra il 10% e il 20% di quelle dell'oppio, che nel 2009 hanno raggiunto i 438 milioni di dollari. Coltivare un ettaro di cannabis è tre volte meno costoso rispetto al papavero da oppio e rende una cifra quasi doppia, 2.490 euro contro 1.495: nonostante tutto, la coltivazione è riservata ai mesi estivi. Per anni l'Afghanistan è stato il principale produttore di oppio al mondo, un impasto estratto dai tulipani e poi lavorato in eroina. Benché i campi coltivati a tulipani siano diminuiti l'anno scorso del 22%, il raccolto ha comportato una diminuzione della produzione solo del 10%. Il narcotraffico, oltre a finanziare la ribellione, alimenta anche la corruzione: «Tutte le droghe in Afghanistan, oppio o cannabis, sono sottoposte a una tassa da parte di chi controlla il territorio, fornendo così una fonte supplementare di introiti», sottolinea il documento. «Come per l'oppio, la coltivazione, la lavorazione e il traffico della cannabis sono tassate da coloro che controllano il territorio, garantendo agli insorti un'ulteriore fonte di denaro», dice il rapporto. Parte della produzione di cannabis è consumata in Afghanistan, ma la maggior parte della droga è trasportata all'estero attraverso le stesse rotte usate per l'oppio.

Il motivo per cui si è registrato un vero e proprio boom della cannabis in Afghanistan, secondo il documento dell'Onu, è prettamente economico. Coltivare questa pianta, infatti, è diventato oggi più conveniente anche dell'oppio. Ogni ettaro coltivato a cannabis, a causa dei bassi costi di produzione, genera un profitto di 3.341 mila dollari, ben oltre i 2.005 dollari che derivano dalla produzione di oppio. Se-

condo stime delle Nazioni Unite, nel 2009 sono state prodotte in Afghanistan 6.900 mila tonnellate di oppio, il 90% della produzione mondiale. Il mercato illegale della droga nel Paese ha raggiunto un valore di circa tre miliardi di dollari l'anno.

Gran parte del denaro, secondo l'Onu, finisce nelle mani delle organizzazioni criminali e dei ribelli filotalebani che controllano le rotte del narcotraffico verso Pakistan e Iran e finanziano in questo modo le loro attività di guerriglia. «Lo sbalorditivo rendimento delle colture di cannabis afgana (145 chilogrammi per ettaro contro i 40 del Marocco) ha trasformato l'Afghanistan nel primo produttore al mondo di hashish», rileva Antonio Maria Costa, capo dell'Unodc. «Questo rapporto - aggiunge Costa - dimostra che la situazione della droga in Afghanistan è più complessa del semplice traffico di oppio», capo dell'Unodc. «Si dovrebbe lavorare - conclude Costa - in modo più serio per la diminuzione della produzione di cannabis, come parte di una strategia nazionale di controllo delle dro-

Le coltivazioni

Un ettaro di cannabis è tre volte meno costoso dei campi di papavero

Alto rendimento

La resa è quasi doppia: 2490 euro contro i 1495 per l'oppio

ghe».

Concetto rilanciato da Pino Arlacchi, Vice Presidente della Delegazione per le relazioni con l'Afghanistan e incaricato di preparare il rapporto sulla nuova strategia dell'Unione Europea in Afghanistan. Arlacchi è reduce da una missione a Kabul e Herat e, i punti fondamentali della nuova strategia dell'Unione europea in Afghanistan. «Ho incontrato il presidente e i principali ministri del Governo di Kabul, ma anche il capo dell'opposizione e gli altri leader politici. Sulle coltivazioni di oppio - spiega Arlacchi - abbiamo iniziato una strategia comune tra Unione europea, Afghanistan e Russia. Su questo costruiremo un evento al Parlamento europeo, il 14 aprile a Bruxelles. La strategia definisce un piano di eliminazione delle colture su cui c'è pieno sostegno del governo afgano».

Altro tema scottante affrontato nella missione è quello degli aiuti internazionali. «Durante questa missione - dice Arlacchi - mi sono accorto che ci troviamo di fronte a un gran-

Afghanistan Dopo l'oppio è boom di hashish

Rapporto dell'Onu sul narcotraffico nel Paese:
Ogni anno 3.000 tonnellate di cannabis
Gli introiti alimentano corruzione e talebani

Foto di Abdul Qodus/Reuters



Kabul Alla coltivazione di oppio si aggiunge ormai quella della cannabis



Il traffico

La maggior parte della droga destinata ai mercati esteri

Gli aiuti

Arlacchi: il 70-80% dei fondi stanziati non arriva agli afgani

de spreco e a un notevole grado di corruzione, non tanto e non solo nella parte afgana (cosa nota a tutti e che per me non è stata una sorpresa), ma anche nella parte gestita dalle organizzazioni internazionali. C'è un livello di corruzione semplicemente intollerabile. Un dato su tutti: negli ultimi 8 anni sono arrivati in Afghanistan 40 miliardi di aiuti internazionali di tipo civile. Di questi, 34 miliardi sono passati dalle Organizzazioni internazionali di vario genere, e soltanto 6 miliardi attraverso il governo afgano». «La valutazione più diffusa nel Paese - prosegue l'ex vice segretario generale delle Nazioni Unite - è che una percentuale compresa tra il 70 e l'80% di queste somme non ha mai raggiunto la popolazione afgana, ma è tornata indietro ai paesi che avevano offerto queste somme, o - peggio ancora - si è persa in rivoli di corruzione e sprechi di varia natura. A Herat, dove c'è la missione di pace italiana, si consegnano ogni anno circa 5 milioni di euro di aiuti. Sono risorse amministrare molto bene. Basti pensare - rimarca Arlacchi - che una scuola costruita dalle forze Isaf italiane e dalla nostra cooperazione costa tra 80mila e 100 mila euro. La stessa scuola, se costruita da qualcuna delle tante organizzazioni internazionali (comprese la US Aid o altre organizzazioni dipendenti dall'Onu) costa una somma che varia tra tre e dieci volte di più». ♦

Petrolio e gas in alto mare Obama dice sì alle trivelle Ecologisti: assalto agli oceani

Via libera di Obama alle trivellazioni off shore nell'Atlantico e in parte dell'Artico. «È parte di una strategia per l'indipendenza energetica degli Stati Uniti e l'energia pulita». Ma gli ambientalisti protestano.

M.A.M.

«Non è una decisione che ho preso alla leggera». La premessa di Obama non basta a cancellare la delusione degli ambientalisti al nuovo annuncio del presidente. Dopo il via libera a due nuove centrali nucleari, dopo concessioni sul carbone, ieri la Casa Bianca ha autorizzato le trivellazioni off shore, rispolverando con qualche aggiustamento verde un vecchio piano di George Bush. Cade così una moratoria di vecchia data sull'estrazione del petrolio, l'Atlantico e in parte anche l'Artico diventa una vasta zona di esplorazione, con l'obiettivo di migliorare l'indipendenza energetica degli Stati Uniti.

Non è un ripensamento sulla green economy, non è così che Obama lo presenta, consapevole che con la sua decisione si esporrà alle critiche dei tanti che si oppongono alle trivellazioni. «È parte di una strategia più ampia che ci porterà da un'econo-

mia basata su combustibili fossili e petrolio straniero ad una che si affida a carburanti prodotti da noi e energia pulita - spiega il presidente Usa -. E il solo modo perché questa transizione abbia successo è rafforzare la nostra economia nel breve e nel lungo termine».

TAGLI AI GAS SERRA

Escluse dalle trivellazioni la costa a nord del New Jersey e la costa del Pacifico dal Messico al Canada. Preservata anche la Baia di Bristol, nel sud ovest dell'Alaska, zona di particolare pregio ambientale, ma sarà possibile estrarre gas e petrolio nell'oceano Artico a nord dell'Alaska. Non è il «drill baby drill», invocato a suo tempo dalla governatrice dell'Alaska Sarah Palin, ma un bel passo avanti in questa direzione. E gli ambientalisti gridano allo scandalo. «Siamo terrorizzati dal fatto che il presidente stia aprendo un assalto indiscriminato degli oceani», ha detto Jaqueline Saviz del gruppo verde Oceana, che diffida della via mediana scelta dalla Casa Bianca, per arrivare ad un traguardo più ambizioso ma non immediatamente a portata di mano.

Obama in realtà punta anche a guadagnare il sostegno di repubblicani e democratici moderati, in vista dell'imminente passaggio al Senato della legge che introduce limiti alle emissioni di gas serra. Per ora non sembra aver fatto centro. I repubblicani sono insoddisfatti perché vorrebbero un via libera generalizzato alle trivellazioni. E il presidente rischia di perdere anche il sostegno di governatori e senatori degli Stati costieri che si oppongono in nome del rischio ambientale: un'opposizione bipartizan in Alabama e in Florida. ♦

IL PRESIDENTE USA

Barack Obama ripete l'esercizio ogni sera prima di andare a dormire: leggere almeno dieci delle migliaia di lettere che vengono recapitate ogni giorno alla Casa Bianca.

Brevi

HAITI

All'Onu la conferenza dei donatori

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha aperto i lavori della conferenza internazionale per la ricostruzione di Haiti dopo il terremoto dello scorso gennaio. L'obiettivo è di raccogliere 3,9 miliardi di dollari. Gli Stati Uniti hanno annunciato un impegno per 1,15 miliardi di dollari (circa 850 milioni di euro). La Banca Mondiale si è impegnata a versare 250 milioni di dollari di aiuti supplementari.

SERBIA

Belgrado condanna l'eccidio di Srebrenica

A 15 anni dal massacro di Srebrenica, dopo 13 ore di acceso dibattito il parlamento serbo ha adottato una risoluzione di condanna per l'eccidio di Srebrenica, in Bosnia, rendendo omaggio alle sue 8mila vittime e scusandosi per non avere fatto abbastanza per impedirlo. Nel testo approvato la parola genocidio non viene menzionata. A votare a favore solo democratici e socialisti. Ma per tutta la Serbia ora la Ue è più vicina.

COLOMBIA

Le Farc liberano ostaggio sequestrato 12 anni fa

I ribelli colombiani delle Farc hanno liberato un soldato che tenevano in ostaggio nella giungla da più di 12 anni. Il sergente Pablo Emilio Moncayo, 32 anni, è stato consegnato alla Croce rossa ed è apparso in buone condizioni. Il rilascio fa sperare in un più ampio accordo sugli altri ostaggi delle Farc: 22 tra poliziotti e militari. Domenica scorsa era stato liberato un militare rapito un anno fa dopo essere stato ferito in combattimento.

Per la pubblicità su **L'Unità**

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
 TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
 CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 PERUGIA, via Pievaiaola 166 F, Tel. 075.5288741
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
 TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
 LECCO, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548111
 SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223
 SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
 SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
 NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
 FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
 Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Tullio, Clara e Cristina Quaianni annunciano la morte della cara mamma

RINA FERRETTI Ved. Quaianni

A quattordici anni dalla scomparsa di **MAURO TOGNONI**

La moglie Pina e il figlio Massimo lo ricordano con affetto immutato e ne rimpiangono l'intelligenza, la generosità e l'impegno politico per un paese migliore

Roma, 1 aprile 2010

I funerali si svolgeranno giovedì 1 aprile alle 14.45 partendo da via Burlamacchi 3, Milano

Per Necrologie - Adesioni - Anniversari

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00 14.00 - 18.00**
 solo per adesioni Sabato ore **9.00 - 12.00**
 tel. 011/6665211



Barche ormeggiate in un porto italiano: la loro diffusione mal si concilia con la presunta scarsità di ricchezza che emerge dalle dichiarazioni dei redditi

→ **Le dichiarazioni** dei redditi per il 2008 evidenziano nuovamente i gravi squilibri del Paese

→ **Lombardia** in testa, a pagare sono soprattutto dipendenti e pensionati. Cgil: fisco da riformare

In Italia non ci sono più i ricchi Solo l'1% sopra i 100mila euro

Le dichiarazioni Irpef per il 2008, diffuse dal Dipartimento delle Finanze, fotografano un Paese diviso, con 20 milioni di persone sotto i 15.000 euro e dove a pagare sono soprattutto dipendenti e pensionati.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Sono le ultime dichiarazioni dei redditi disponibili, presentate nel 2009 e relative all'anno precedente, e fotografano un Paese dove la ripartizione dei guadagni fra la popolazione non può certo definirsi

equa, poco importa se trattasi di una situazione comune alla maggioranza delle nazioni occidentali. In particolare, sono 418 mila i «Paperoni» d'Italia, ossia coloro che dichiarano un reddito superiore ai 100 mila euro l'anno, mentre ben 20,9 milioni di persone non superano i 15 mila, un livello al di sotto del quale, specie se si ha una famiglia da mantenere, si può ben parlare di una condizione vicina alla povertà.

I dati sono stati diffusi ieri dal Dipartimento delle Finanze del Tesoro, e comunque li si guardi attestano una realtà incontrovertibile, quella di uno squilibrio assai poco in sintonia con una società pienamen-

te democratica. Dei circa 41,8 milioni dei contribuenti, due terzi dichiara non più di 20 mila. Circa l'1%, invece - appunto i 418 mila di cui sopra - ha superato i 100 mila euro,

Tesori

Mezzo Paese dichiara di guadagnare meno di 15mila euro

pagando così il 18% del totale dell'imposta. Ed ancora, solo il 13% dei contribuenti ha dichiarato redditi oltre i 35 mila euro pagando il 52% del totale dell'imposta. Numeri pe-

santi, anche perché oltre a mettere in rilievo grandi aree di disagio sociale, sottintendono un'altra piaga del Paese, ovvero l'elevato grado di evasione fiscale, parziale o addirittura totale, che fa passare per indigenti persone che non lo sono affatto.

SQUILIBRI MERCATI

Se il reddito medio Irpef del contribuente italiano risulta pari a 18.873 euro, il dato va naturalmente "scomposto" su scala locale. E così emergono fatti storicamente noti, vale a dire il notevole gap di ricchezza fra le regioni del Nord e quelle meridionali. Stando alle dichiarazioni relative al 2008, la Lombardia

IL CASO

Roma, dopo 25 anni viene licenziato e si toglie la vita

Il padrone gli ha detto che era vecchio e che non serviva più e per questo cinque mesi fa lo ha licenziato. Giacomo Rossetti, panettiere romano di 60 anni con moglie e due figli, non ha retto alla botta e si è tolto la vita. Giacomo era un panettiere professionista ed esperto e per 25 anni aveva lavorato nello stesso panificio con un regolare contratto di lavoro. Poi il panificio è stato venduto e il nuovo proprietario lo ha tenuto per tre anni in nero, licenziandolo quando aveva capito che era più facile e redditizio sfruttare lavoratori giovani e stranieri.

Il panettiere si è, quindi, trovato senza un'occupazione e senza la possibilità di andare in pensione ma si è visto anche distruggere dall'oggi al domani una vita fatta di passione e di dedizione per un lavoro che sapeva fare con professionalità e competenza. «La drammatica storia di Giacomo» ha dichiarato il Segretario nazionale della Flai-Cgil Roberto Montagner - «è simile a quella di centinaia di panettieri romani che sono occupati in un settore dove il lavoro nero e la non applicazione dei contratti sono diventati la norma».

conferma il primato per il reddito complessivo medio (pari a 22.540 Euro); all'estremo opposto troviamo la Calabria con 13.470 Euro. In relazione all'imposta netta, invece, il valore medio maggiore è quello del Lazio (5.740 Euro), il minore della Basilicata (3.370 Euro).

Per quanto riguarda la tipologia di reddito, il reddito medio da lavoro dipendente è pari a 19.640 euro (+1,9% rispetto all'anno precedente), quello da pensione a 13.940 euro (+3,7%), quello da partecipazione a 17.350 euro (-2,4%). I redditi d'impresa e da lavoro autonomo si attestano invece a 18.140 euro e a 38.890 euro.

«Dai dati continua ad emergere un paese diseguale in cui a pagare la crisi sono sempre gli stessi: lavoratori dipendenti e pensionati, più in generale gli onesti», ha commentato il segretario confederale della Cgil, Agostino Megale. Che ha aggiunto: «Alla luce di questi dati la riforma per un fisco giusto non è più rinviabile». Sulla stessa linea Stefano Fassina, responsabile Economia e Lavoro del Pd: «I dati delle dichiarazioni fiscali confermano due fenomeni. Il primo, le inaccettabili ingiustizie sociali determinate dall'enorme evasione. Il secondo, l'allargamento dell'area dell'evasione fiscale».

Un giovane su tre non ha lavoro L'Inps: «Rimboccatevi le maniche»

Volta la disoccupazione giovanile in Italia e il numero di disoccupati tocca il livello record del 10% nella zona euro a febbraio. È questa la fotografia scattata ieri dall'Istat e dall'Eurostat.

G.VES.

MILANO
economia@unita.it

I figli peggio dei padri: i primi senza lavoro, i secondi in cassa integrazione. Mentre la disoccupazione complessiva a febbraio si mantiene stabile sul peggior dato degli ultimi sei anni (8,5%), quella giovanile (15-24 anni) cresce in modo preoccupante (28,2%). Rispetto a gennaio, infatti, l'Istat ha registrato un aumento dei giovani senza lavoro dello 0,8 per cento, che diventa del quattro per cento se il confronto viene fatto su febbraio 2009.

UNDER 24

Numeri che danno l'idea di quanto siano pesanti se vengono confrontati con quelli registrati nei 27 Paesi dell'Unione europea, dove il tasso di disoccupazione degli under 24 si ferma al 20,6 per cento: lo stacco, come è evidente, è di 7,6 punti percentuali. In Italia, quasi un giovane su tre è senza lavoro: nel 2009 al Sud il 36 per cento dei ragazzi e delle ragazze sotto i 24 anni ha cercato un impiego, una percentuale che al



Foto di Francesco Cufari/Ansa

Persone in coda all'interno di un ufficio di collocamento

maniche». Più in generale, come detto, la disoccupazione tra gennaio e febbraio è rimasta ferma al peggior dato degli ultimi sei anni (8,5%), ma è cresciuta rispetto al 2009 dell'1,7 per cento. Vuol dire che si sono persi 395mila posti in un anno. Gli occupati sono 22 milioni 806 mila, in calo dello 0,1 per cento su gennaio e dell'1,7 per cento (-395 mila persone, appunto) su febbraio 2009. Mentre il numero di inattivi tra 15 e 64 anni è pari a 14 milioni 933 mila unità. Oggi più di duemilioni di persone cercano un lavoro. A gennaio erano 4mila in meno, e dal 2009 si sono aggiunte al gruppo 279mila persone.

E in questo quadro aumenta pure l'inflazione. I sindacati chiedono con forza misure rapide e il Pd chiama il governo alle sue responsabilità soprattutto per le mancate tutele del lavoro giovanile. «La crisi è a pieno regime ed è ora che gli slogan su un Paese che ne sarebbe fuori cessino», dice il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammoni. Mentre la Cisl, con il segretario confederale Giorgio Santini, parla di «emergenza giovani» e chiede «un'azione urgente per supportare il loro accesso al lavoro» partendo dall'apprendistato.

Auspica l'apertura di un tavolo col governo per discutere «soluzioni ai problemi del mercato del lavoro», il segretario confederale della

Uil Antonio Focillo.

EUROPA

Non va meglio nel resto d'Europa. Nei 16 Paesi in cui circola l'euro si è raggiunto il record del dieci per cento di disoccupati, è il peggior dato dal 1998, appena inferiore nell'Unione europea a 27 paesi. In Eurolandia i disoccupati sono 15 milioni 749 mila, nell'Unione 23 milioni 19 mila. Unica consolazione la Germania, in leggera controtendenza. ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3519

FTSE MIB 22847,97 -0,67%	ALL SHARE 23368,38 -0,62%
---------------------------------------	--

GRECIA

Il bond sale

Allarme per il rendimento dei titoli governativi decennali della Grecia è salito di 24 centesimi rispetto all'accordo Ue del 25 marzo, toccando ieri il 6,522%.

CRESCERE L'INFLAZIONE

Sale l'inflazione a marzo. L'Istat stima che l'indice dei prezzi al consumo presenti una variazione di più 0,3% rispetto al mese di febbraio e di più 1,4% rispetto allo stesso mese del 2009.

Nord si è fermata al 20 per cento.

Questione di pigrizia? Perché per il presidente dell'Inps Antonio Mastropasqua «non è vero che non ci sono lavori. Bisogna uscire da questo luogo comune. Ci sono artigiani e commercianti che cercano manodopera. Forse non ci sono più lavori a tempo indeterminato nella pubblica amministrazione. Ma i nostri giovani possono rimboccarsi le



David Byrne Il musicista arriva con il nuovo album «Here Lies Love»

Intervista a David Byrne

«Il potere assoluto è una forza corruttrice State attenti, italiani»

Il musicista pubblica, con Fatboy Slim, «Here Lies Love», un doppio cd con dvd e libretto sull'ex first lady filippina Imelda Marcos e la sua «tata»

DIEGO PERUGINI

MILANO

È un mancino di genio, David Byrne, bianco di capelli e anche d'abito, altissimo e in gran forma. Sorridente e soddisfatto in una solare mattina di primavera, con interviste a raffica a partire dalle 10 in punto. Preciso, spacca il minuto, anzi è in anticipo. Ci tiene molto l'ex Talking Heads (a proposito, vige l'esplicito divieto di parlare della band) al suo ultimo progetto, *Here Lies Love*, in uscita il 13 aprile, un doppio «concept album» con ospiti illustri e la collaborazione di Fatboy Slim sulla vita di Imelda Marcos, controversa e discussa ex first lady delle Filippine, e il suo rapporto con la «tata» Estrella Cumpas. Una vicenda lontana e non così nota, che racconta le mille contraddizioni di una donna amata e odiata, che ha legato la sua vita a quella di un sanguinario dittatore come Ferdinando Marcos.

Perché questa scelta?

«Cercavo una storia diversa, lontana dalla mia cultura, dove potermi calare completamente. E poi usarla come uno specchio. In più, c'era un'intrigante connessione artistica: Imelda

Su Berlusconi

«Controlla buona parte di stampa e tv, progetta di dare più potere al premier: se arriva al controllo totale sarà molto pericoloso»

era un'appassionata delle discoteche e io ho sempre amato quel tipo di ritmo. Scrivere le canzoni è stato un tutt'uno con lo scorrere della storia di Imelda. Perché quel sound era già nella vita di Imelda».

Un doppio «concept» con oltre 20 canzoni, un dvd e un libretto di 100 pagine. Una follia in tempi di mp3 e canzoncine «usa e getta»...

«Lo so. Però se si vuol dare ancora un senso all'idea di album questa è l'unica strada percorribile. Molti artisti pop, come Lady Ga-Ga o Kanye West, non ne hanno bisogno: a loro basta pubblicare qualche singolo e abbinarci dei video ad effetto. Tanto si arricchiscono lo stesso».

E lei cosa si aspetta?

«Non saprei. Da una parte queste sono, forse, le canzoni più accessibili e orecchiabili che ho mai scritto. Mi sono messo dalla prospettiva dei personaggi e mi sono chiesto quali pezzi avrebbero gradito: una buona scusa, insomma, per comporre musica divertente. Dall'altra il concept è impe-



Dedicato a...

La vedova del dittatore dal lusso sfrenato



Imelda nella copertina del cd di Byrne

Imelda Marcos è la vedova di Ferdinand, ex dittatore delle Filippine morto nel 1989. Famosa per la bellezza, è stata anche un influente personaggio politico nel suo paese. Celebre per le spese folli e gli eccessi nel lusso (celeberrima la sua collezione di 3000 scarpe), ha vissuto in esilio dal 1986, dopo la caduta del regime. Sotto accusa per sottrazione di denaro e corruzione, è riuscita a uscire pressoché indenne dalle tante cause. Rientrata in patria, a 80 anni è di nuovo in corsa alle prossime elezioni.

gnativo. E su molti eventi, anche i più nefasti, non c'è un vero e proprio giudizio morale. Forse qualcuno ne sarà disturbato».

In effetti, leggendo i testi, lei sembra più interessata ai rapporti e ai sentimenti che alle drammatiche vicende storiche e politiche...

«Sì, ho messo la politica sullo sfondo. Con la convinzione che i rapporti, la psicologia e i sentimenti alla fine possano influenzare le scelte politiche, anche le peggiori».

In «American Troglydyte», l'unico brano dove canta da sola, lei critica ironicamente la colonizzazione americana nelle Filippine. Mentre «Order 1081», sulla legge marziale dichiarata da Marcos nel 1972, ha un sapore sinistro. E molto attuale.

«Vede, l'America esporta di tutto, con la pretesa di imporre la sua idea di democrazia. Qualcuno, ascoltando il mio disco, potrà dire: «Be', in fondo si tratta del dittatore di un Paese del terzo mondo». Eppure qualcosa di simile è capitato negli States con

Un album su Imelda

«Cercavo una storia

lontana dalla mia cultura

Poi lei è appassionata

di discoteche e ho sempre

amato quel tipo di ritmo»

Bush al tempo dell'invasione in Iraq, dove per un certo periodo sono state messe sotto silenzio le voci più critiche ed è stato sospeso l'*habeas corpus*. Ecco perché prima parlavo di usare quella storia come uno specchio. È lo specchio della nostra realtà, dominata dalla forza irresistibile e corruttrice del potere assoluto. Che è dappertutto».

Anche nella nostra povera Italia?

«Berlusconi controlla buona parte di stampa e tv. E so che progetta di dare più potere al Presidente del Consiglio. State attenti, se arriva al controllo totale può essere molto pericoloso».

Senta, ha mai incontrato Imelda?

«No, alcuni amici nelle Filippine ci hanno provato, ma lei era stanca e malata, non ha voluto. So che s'è candidata alle elezioni, non so come faccia alla sua età. Le ho mandato il materiale, per ora nessuna risposta. Credo che sarà lusingata della mia attenzione, ma in disaccordo su molte cose. Però le melodie le piaceranno, for-

Stop Talking Heads

«Non voglio una reunion

Capisco che si riunisca chi

non ha guadagnato quanto

meritava a suo tempo, ma

non comprendo i Police...»

se ballerà anche».

Che futuro avrà «Here Lies Love»?

«Vorrei metterla in scena come si deve, non il tipico spettacolo di Broadway, ma qualcosa di nuovo. FSto parlando col Public Theatre di New York. Ma è un processo lento e i costi sono alti, bisogna avere pazienza».

E il futuro della musica, fra vendite in crisi e rivoluzione tecnologica?

«Credo che i concerti continueranno ad essere importanti, perché sono un fatto sociale che coinvolge gente con gli stessi interessi. La tecnologia non mi fa paura, anzi: per i prossimi anni penso a un "media format" che permetta di avere musica, immagini, video e informazioni integrati sul telefonino o sul laptop. Un'esperienza molto più profonda di un mp3 o di un cd».

Vorremmo chiederle dei Talking Heads, ma ci hanno intimato di non farlo...

(ride di gusto, ndr.) «Non c'è problema, me lo chiedono sempre. Mi limito a rispondere di no, non m'interessa una reunion perché sono entusiasta di ciò che faccio da solo. Capisco band come Pavement o Pixies che, in passato, non hanno raccolto quel che meritavano e oggi giustamente passano alla cassa. Invece non comprendo gente come i Police. Non hanno bisogno di soldi e in più si odiano fra loro. E, allora, perché?» ♦

Un musical che raccoglie le migliori voci femminili

■ Era da tempo che i due ci lavoravano sopra. Un disco-opera sulla ex first lady delle Filippine di cui alcuni brani avevano debuttato al Festival di Adelaide del 2006. Ora l'opera è realtà ed ha tutte le caratteristiche del musical che può furoreggiare: è vintage quanto basta ed allo stesso tempo è tremendamente pop fino a lambire il territorio della canzoncina facile facile. A patto che piaccia il genere, ovviamente. Ma soprattutto questo *Here lies love* dei due ossessionati del ritmo (Fatboy e Byrne) riunisce in un solo colpo tutte le voci femminili giuste della nostra variegata modernità (tutte pescate in un ambito alternativo di qualità), così tante che se le mettessimo in fila e le rinchiodessimo in uno dei famosi attici-prigioni della Marcos, riuscirebbero ad indossare buona parte delle leggendarie scarpe collezionate dalla signora di cui sopra.

Nella scelta del «parco» femminile è racchiusa la fortuna di questo disco concept dei due. Voci pop in irresistibile ascesa come quella splendida dell'inglese Florence and The Machine (nella *title track*), voci eteree e problematiche come quelle delle americane My Brightest Diamond e Saint Vincent, voci da vaudeville come quella di Martha Wainwright (figlia di cotanti songwriter), voci da cartoon anni Ottanta (e molto sintetico-funk) come quella della rinata Cyndi Lauper. E ancora, un viaggio

Voci pop

Da Martha Wainwright a Tori Amos, alla rinata Cindy Lauper...

in una delle migliori voci francesi (Camille), nell'eleganza di Roisin Murphy (ex Moloko) e di Natalie Merchant ma anche nel mondo electro-punk di Santigold e di varie altre, compresa quella regale di Tori Amos, vera regina della passerella, la migliore ad interpretare paturne e vizi della signora. L'idea è divertente, le artiste coinvolte quasi tutte da applauso. Ma alla trentacinquesima traccia un dubbio si insinua ossessivo: c'era bisogno di un album così lungo per descrivere ascesa e caduta della Marcos?

SILVIA BOSCHERO



GRANDI FIRME A SPOLETO PER L'AQUILA

IL CALZINO DI BART

Renato Pallavicini

r.pallavicini@tin.it



Un cumulo di macerie aguzze e puntute, resti di una catastrofe cosmica, sulle quali troneggia, in bilico, una specie di Ufo: è l'immagine simbolo che Philippe Druillet, gloria francese e internazionale del fumetto (uno dei fondatori della storica rivista *Métal Hurlant*), ha disegnato per una grande mostra-mercato che s'inaugura sabato a Spoleto, nata da un'idea di Vincenzo Cerami, assessore alla Cultura del Comune umbro. Nell'appello di Cerami al mondo del fumetto internazionale si chiedeva di offrire uno o più esemplari originali di tavole e disegni da mettere in vendita per contribuire alla ricostruzione di un sito storico distrutto dal terremoto che ha colpito l'Abruzzo. In particolare il ricavato delle vendite sarà destinato al recupero della trecentesca fontana di piazza San Marciano a L'Aquila. Ecco, allora, spiegato quello strano Ufo che altro non è che la vasca della bella fontana, scampata in parte alla distruzione.

Davvero una bella iniziativa alla quale hanno risposto con entusiasmo decine e decine di firme celebri del fumetto e dei cartoon. Da Milo Manara a Vittorio Giardino, da Taniño Liberatore a Sergio Toppi, da Nick Park (il creatore di Wallace & Gromit) a Bruno Bozzetto. E ancora: Ivo Milazzo, Silvia Ziche, Silver, Roberto Baldazzini; autori e disegnatori francesi, australiani e di altri paesi. Il risultato è in mostra a Palazzo Collicola, sede della Galleria Civica d'Arte Moderna, fino al 2 maggio, e lo si può vedere anche in un prezioso e accurato catalogo. All'esposizione si affiancano una serie di eventi. Il primo, sabato 10 aprile, è un incontro-conversazione sul diritto d'autore e sulla tutela del lavoro di fumettisti e animatori che avrà tra i protagonisti Cerami e Ivo Milazzo. Il secondo, sabato 24, organizzato dalla rivista *Animals* e dalla sua direttrice Laura Scarpa, vedrà alcuni autori cimentarsi in sketch dal vivo di Spoleto e, nel pomeriggio, confrontarsi in un incontro dal titolo «La vita e nient'altro. Quando il fumetto racconta la realtà». ♦

L'ANTICIPAZIONE

→ **Il brano** Un capitolo tratto dal lungo racconto di Giovanni Nucci che uscirà da Feltrinelli

→ **Miti e dei** «E fonderai la più grande città del mondo»: protagonisti sono gli eroi dell'antica Roma

Romolo & Remo

Due fratelli in sfida per la Storia

Anticipiamo ampi stralci del capitolo «Il Pomerio», tratto dal nuovo libro di Giovanni Nucci: «E fonderai la più grande città del mondo. Miti, dei ed eroi dell'antica Roma» (pagine 157, euro 12,00, Feltrinelli).

GIOVANNI NUCCI

SCRITTORE

Era un giorno di primavera e il cielo aveva una luce meravigliosa. Romolo, che si era fatto insegnare i riti dai sacerdoti etruschi, aveva scavato una fossa rotonda al centro di quella che sarebbe stata la più grande città del mondo. E aveva chiesto ad ognuno di quelli che volevano diventarne cittadini, di buttarci dentro le cose più buone che gli venivano in mente. Era un modo di propiziarsi un futuro di pace, grandezza e prosperità. Così la gente, i futuri cittadini di Roma, aveva cominciato a gettare nella fossa le cose più diverse. Un capretto, della cicoria appena colta, formaggio di capra, la coda di una vacca, il cervello di una pecora o l'intestino di un manzo, poi dei carciofi così buoni che crescevano solo lì, una specie di sugo fatto coi pez-

Il pomerio
Era lo spazio più sacro e puro della città, lì sarebbero sorte le mura

zetti di guancia di maiale il pepe e del cacio pecorino, poi una verdura cruda e verde che s'arricciava col coltello in delle piccole punte. Qualcuno aveva gettato nella fossa delle monete che forse provenivano dal tesoro di Troia, qualun'altro le insegne greche della Arcadia di Evandro, poi venne gettati dei rami degli ulivo della sabina, un bicchiere di vino bianco dei colli intorno al lago Albano, un vaso etrusco, del vino etrusco e un pezzo del corno di una vacca bianca... cose così, cose del genere.

Poi Romolo aveva chiesto ad ognuno di buttare nella fossa un po' della terra dei luoghi d'origine. Così la terra greca si era mischiata a quella etrusca, quella di Troia con quella di Alba, e la terra dei siculi, e la terra dei latini.

Infine Romolo aveva ricoperto tutto quanto mischiandoci la terra di Roma.

Ecco, quella fossa era il mondo, era il centro più sacro e puro dell'intero

universo. La città cominciava da lì. E adesso, intorno a quel punto avrebbero disegnato le mura della nuova città.

Ma prima di fare questo Romolo aveva preso una vacca bianca e l'aveva sacrificata agli dèi come l'avrebbe fatto un sacerdote etrusco; poi aveva preso un maiale di Alba e lo aveva ucciso seguendo il rito degli albanesi; e infine aveva preso un toro possente e lo aveva sacrificato come avrebbe fatto il greco Evandro, che se lo era fatto insegnare da Ercole, moltissimo tempo prima.

A quel punto Romolo aveva aggrappato all'aratro un bue e una vacca. In cima all'aratro aveva attaccato un vomere di bronzo, perché il confine di Roma andava segnato con una punta di bronzo, e non con il ferro. Poi spingendo il piede sull'aratro e guidando la vacca e il bue, Romolo aveva cominciato a tracciare il solco dove sarebbero sorte le mura. Mentre Romolo tracciava il solco, gli altri prendevano le zolle di terra che cadevano fuori dal solco e le buttavano all'interno del tracciato. Perché la terra di Roma doveva rimanere dentro la città. In tre punti il tracciato dell'aratro venne interrotto per lasciare spazio alle porte della città. Perché le mura sorte su quel tracciato sarebbero state sacre e inviolabili. Se la gente le doveva attraversare, non era possibile che lo fosse anche le porte.

Poi Romolo aveva tracciato un secondo solco che correva parallelo al primo. E aveva chiamato lo spazio tra i due solchi il Pomerio. Quello era lo spazio più sacro e puro della città, lì sarebbero sorte le mura di Roma. Ne parlava come se fossero già lì, alte e possenti, come se le vedesse davanti ai suoi occhi. Disse che il pomerio era sacro, che non era possibile attraversarlo armati, che gli eserciti avrebbero dovuto restare fuori da quelle mura.

Avere un fratello non è proprio come avere un fratello gemello. Cioè è la stessa cosa, ma un fratello gemello è anche qualcosa di più. Come Apollo con Diana, come Elena e Clitemnestra, i gemelli sono nello stesso momento uguali e opposti. Il sole e la luna, la luce e l'ombra, la bellezza e la sensibilità. Così per certi versi quello che ha uno, non ha l'altro, e viceversa. Ognuno dei due gemelli è legato al destino dell'altro. Così il bene e il male, la vita e la morte, possono anche coincidere. Sono presenti in entrambi senza che, a volte, sia possibile fare alcuna distinzione.



I due fratelli Romolo e Remo in un bassorilievo



In libreria

La distruzione di Troia e qualche altra leggenda...



E fonderai la più grande città del mondo. Miti, dei ed eroi dell'antica Roma

Giovanni Nucci

pagine 157

euro 12,00

Feltrinelli

La storia della fondazione di Roma attraverso i suoi miti: Enea, Ercole, Marte, Venere e Saturno, i gemelli e la lupa... Un lungo racconto, che parte dalla distruzione di Troia e arriva fino alla fondazione della più grande città del mondo, Roma.

In un certo senso era come se Romolo e Remo fossero l'inizio del mondo, quel caos dove tutto era mischiato e dove non si può distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato.

Ma poi, ad un certo punto, bisogna che la storia abbia inizio. È necessario mettere ordine al caos, e che sia cominciata una distinzione. Non poteva essere che i due gemelli fossero contemporaneamente buoni e malvagi, giusti ed ingiusti.

Romolo e Remo questo lo sapevano. Sapevano sin dall'inizio che se uno dei due avesse tracciato le mura della città dicendole inviolabili, l'altro avrebbe dovuto violarle. E quindi essere ucciso. Perché era necessario distinguere e quindi capire cos'era il bene e cosa male. E perché fosse chiaro ai cittadini e a loro stessi che cos'era la legge.

Perché la legge non può essere vio-

I gemelli

Sono nello stesso momento uguali e opposti, luce e ombra

lata nemmeno dai fondatori. Nemmeno chi l'ha decisa e pensata, o scritta, può violare la legge senza essere, per ciò, giudicato.

Forse è per questo che Remo aveva cominciato a prendere in giro suo fratello, mentre quello tracciava il solco con l'aratro. Lo scherniva come se tutto che stava facendo fosse ridicolo. La fossa, i sacrifici, il solco e le mura: come se non avesse senso. Perché sapeva che doveva essere lui stesso ad infrangere per primo la legge. Perché

chi infrangeva la legge doveva essere ucciso, anche se era lo stesso che l'aveva stabilita. Lo stesso, cioè suo fratello.

Forse è per questo che Romolo non gli aveva dato retta, e aveva continuato a tracciare le mura della città. E in questo modo a segnare il diritto di Roma: ciò che poteva e non poteva essere fatto. (...) Era quella, per Romolo e Remo, la più grande delle imprese. Il fondatore della città, lo stesso che tracciava le mura avrebbe dovuto violarle. E per questo venir ucciso.

Loro due, che in fondo al cuore erano la stessa cosa, anche se uno all'opposto dell'altro, stavano per essere divisi per sempre.

Così quando Romolo aveva guardato negli occhi suo fratello Remo, aveva capito benissimo cosa stava accadendo. E il cuore gli aveva cominciato a battere forte nel petto.

Così quando Remo aveva guardato negli occhi suo fratello Romolo, aveva capito benissimo cosa stava accadendo. E il cuore gli aveva cominciato a battere forte nel petto.

Adesso la storia poteva cominciare.

«Vedi» aveva detto Remo con una strana tranquillità, «posso benissimo oltrepassare questo solco...».

Ma quella non era una delle solite litigate tra fratelli, non era un gioco o una gara. In quella sfida c'era qualcosa di sacro e di inevitabile. Questo lo sapevano bene tutti e due. Remo aveva la sua spada in mano e, guardando suo fratello negli occhi, era entrato nello spazio tra i due solchi dove sarebbero sorte le mura. Lo guardava con un'aria di sfida. E Romolo rispondeva con un uguale sguardo, che diceva come non avrebbe permesso nessuna deroga alla legge. Ma in quello stesso guardarsi, i due fratelli si dicevano anche tutto il loro bene. Quanto fossero perfettamente legati l'uno all'altro. Era come se si raccontassero per l'ultima volta tutta la loro vita insieme, da quando il Tevere li aveva portati fin là dentro una cesta. In un istante stavano rivivendo tutta la loro esistenza. Poi quell'istante era finito e Remo aveva abbassato lo sguardo. «Vedi», aveva ripetuto: «posso benissimo oltrepassare questo solco... e non succede niente».

Romolo aveva seppellito suo fratello Remo dentro le mura della nuova città. Perché essendo una cinta sacra, all'interno del Pomerio potevano essere sepolti solo le cose più pure. E suo fratello Remo era fra queste. (...) In quel momento è cominciata la storia. ♦

Alla Treccani contratti in sospeso ai redattori

All'istituto dell'Enciclopedia Treccani i 27 redattori con contratto a tempo determinato hanno sonni agitati. Ieri scadeva il loro contratto e non glielo avevano rinnovato. A tenerli ancor più sulle spine era il ritardo, benché lieve (se però quei soldi servono...) dello stipendio: di norma vengono pagati nella terza settimana del terzo mese, se non il rinnovo veniva motivato con il mancato rinnovo del contratto... Salvo sorprese, sarà rinnovato, intanto però oggi loro non vanno in redazione.

Tutto ciò si lega a doppio filo al pomeriggio di ieri: si insediava un consiglio direttivo del Dizionario Biografico, quell'enciclopedica impresa editoriale iniziata negli anni 60, arrivata dopo quasi 40 anni alla lettera M. Nell'autunno scorso il nuovo presidente dell'istituto Giuliano Amato ha voluto rivoluzionarlo perché le schede sugli italiani illustri venissero scritte on line per avvicinare la conclusione dell'impresa e per aggiungere quei nomi mai inseriti nei volumi pubblicati perché, al momento della stampa, erano vivi. La Treccani ha

L'insediamento

C'è un nuovo consiglio direttivo per il Dizionario Biografico

lanciato un appello agli italiani affinché uno scatto di consapevolezza civica inducesse molti - esperti nella materia - a proporre volontariamente e gratis voci con relativa scheda. A dimostrazione della natura degli italiani, finora l'appello non ha avuto eccessiva fortuna: sulle 10.711 voci del lemmario disponibili sarebbero arrivate 700 proposte, per di più non vagliate e dalla qualità tutta da verificare.

Il discorso del consiglio direttivo a questo punto sembra determinante. Mario Caravale, storico e direttore del Biografico, viene affiancato dallo storico Adriano Prosperi, dallo studioso del Cristianesimo Alberto Meloni, dal docente di storia contemporanea Raffaele Romanelli, dall'etologo Enrico Alleva, dalla docente di storia moderna Maria Antonietta Visceglia, la studiosa d'arte medioevale Maria Andaloro. Ora, siccome la redazione vaglia, e spesso aggiusta o addirittura riscrive le schede, in redazione temono che il loro lavoro scientifico venga ridimensionato.

STEFANO MILIANI

Mishna Wolff, la fatica di vivere in un mondo dominato dall'odio

La diversità non ha solo toni di pelle scuri. Può risultare un handicap anche a rovescio, può condizionare una crescita e giustificare scelte di vita in un mondo senza riferimenti. Non incombono tragedie ma solo presagi, nel divertente, sarcastico *memoir* di Mishna Wolff, *Credetemi, c'ho provato* (trad. di Chiara Brovelli, pp. 342, euro 18, Fandango). La contro cultura americana anni 70 è visitata da un occhio alieno, quello di una bambina - e poi stoica adolescente - assolutamente bianca, cresciuta nel quartiere afroamericano di Seattle, Rainier Valley. Ci sono gli hippies, la musica soul, l'ombra di Malcolm X. La piccola Mishna, con la sorella minore Anora, si trova a vivere in quella zona-ghetto a causa del padre - bianco e disincantato progressista - che stravede per Charlie Parker, gioca a domino con gli amici neri e gira con l'autobiografia di Malcolm X sotto il braccio. Il padre di Mishna si crede «uno del quartiere», lui è nero dentro e come tale imposta la sua vita e quella delle figlie, anche dopo il divorzio. Mishna si scontra fin da subi-

Il romanzo

Racconta il disagio di una bimba bianca in un quartiere nero

to con la sua «diversità», in un ambiente dove si sente sempre troppo a disagio, come una mosca bianca. L'educazione alla vita di questa ragazzina timida e insicura è un grottesco percorso tra i punti di vista del razzismo, un viaggio di formazione che subisce oltraggi e soprusi, prese in giro e fallimenti. Ma quando Mishna avrà l'opportunità di frequentare una scuola per ragazzi bianchi ricchi, si renderà conto di essere anche lì fuori luogo, sempre a metà strada tra appartenenze estreme. Per questo la fatica di vivere diventa una missione improba, che va oltre le sue forze, che la porterà lontano dal quartiere nero ma lasciandolo dentro il senso di un disagio infinito, la consapevolezza - un po' amara un po' ilare - di appartenere a un mondo che da sempre cela le sue mancanze stabilendo dall'alto i colori dell'odio. Il pregio della Wolff è proprio quello di stemperare quell'odio e di diluire la sua crescita anomala con un'ironia che rende la storia leggera, godibile, spolverata di genuina fiducia sociale. SERGIO PENT

MUSICA IN LUTTO



Foto di Claudio Onorati

Nicola Arigliano nella sua ultima apparizione al festival di Sanremo, nel 2005 a 85 anni



Foto Ansa

Sul set di «Le tre capitali» a Torino il 16 marzo 1979



Foto Ansa

Arigliano come testimonial del digestivo Antonetto

→ **Il cantante** se n'è andato a 87 anni in una casa di riposo: sapeva coniugare ironia e originalità

→ **Metteva** uno spruzzo di jazz nelle canzoni. Non bello, era un «tipo» e fece molta pubblicità

Nicola Arigliano che swingava «ammore» con il digestivo

Nella notte tra martedì e ieri, in un centro per anziani a Calimera nel Salento, è morto Nicola Arigliano. Cantante originale che swingava la melodia italiana, senza esser bello si prestava bene anche a una pubblicità.

LEONCARLO SETTIMELLI
ROMA

Se morire è triste, morire a Calimera, che in greco sta per «buongiorno», può essere di qualche sollievo. Magari, come tutti gli artisti, Nicola Arigliano avrebbe preferito morire in scena, davanti a un microfono, intonando da vero

crooner *My way*, alla Frank Sinatra. E invece ecco com'è andata: da quattro anni viveva nella sua Grecia salentina in un centro per anziani, il Gino Cucurachi, lontano da concerti ed esibizioni. I medici glielo avevano proibito. Ma non è bastato. Una crisi respiratoria durante la notte gli ha provocato un infarto e se n'è andato prima di mezzanotte. Originario di Squinzano, sempre in provincia di Lecce, era nato il 6 dicembre 1923.

Si è spenta così una voce originale della nostra canzone, tutta fatta di swing casereccio all'insegna dell'ironica contaminazione tra lingua inglese e italiano (magari na-

poletano), un po' alla Fred Buscaglione (che lo chiamava «arigliero»).

La prima gemma fu *I sing ammore* scritta da Giorgio Calabrese (*Arivederci, Il nostro concerto, E se domani*,) con il maestro Pino Massara e immaginava un colloquio tra il solito «pappagallo» italiano e una turista americana, per cui «I sing amore, du you capire oppure no/so' nguaiato, ti amo very much/purtroppo però non lo so dir». che rifletteva abbastanza bene la disperata voglia di inglese dei ragazzi italiani.

La cosa funzionò e dette luogo ad una simpatica pioggia di cloni: *I*

love you forestiera, My wonderful bambina e via swingando. Intendiamoci: di jazz c'era ben poco, ma metti la leggenda di un Arigliano che dopo la guerra canta gli standard dai microfoni di Radio Bari (erano gli anni rievocati da Alberto Sordi con «Ma 'ndo Hawai se la banana non ce l'hai»), partecipando alla trasmissione *Il paradiso dei dilettanti*, cui segue una asserita partecipazione al Festival del jazz di Newport; metti quelle svisature che Nicola sfoderava con squisita sapienza, ecco allora nascere la leggenda di un cantante che si contrappone al melodico all'italiana delle edere e company.

SUGGERIMENTI

→ **Una mostra collettiva** alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo

→ **La proposta** Sostenere le nuove frontiere della creazione nostrana

Ricordi

Fiorello e Arbore: nel suo genere era il re

«Mi dispiace tantissimo, insieme a Luttazzi Arigliano ha dimostrato che lo swing lo sanno fare anche gli italiani!». Così Fiorello ricorda il cantante scomparso. Fa eco Renzo Arbore: «Per noi ragazzi del jazz degli anni 50 era un idolo perché cantava lo swing con molta ironia. Era il più giovane di un drappello di cantanti swing come Natalino Otto, Alberto Rabagliati, Flo Sandos». Lo ricordano anche il Premio Ciampi e il Club Tenco.

Uno dei suoi maggiori successi sarà una canzone piuttosto piatta alla quale – questa sì – Arigliano darà una impronta jazz: si tratta di *20 chilometri al giorno*, quella che di chilometri ne prevede «dieci all'andata/ dieci al ritorno» e che richiama *Sixteen tons*, cantata in Italia dallo juventino John Charles, che portava dal Galles un canto di lavoro dall'andamento dolente. *20 chilometri al giorno* parla invece di un innamorato che sfonda le scarpe a furia di andare su e giù per sentirsi dire che né stasera, né domani sera la bella ha voglia di uscire (testo di Mogol, musica ancora di Massara).

A SANREMO A 85 ANNI

Vasta l'attività televisiva, perché Arigliano si prestava bene a spargliare il mazzo di canterini all'italiana e canterine dalla boccuccia a forma di cuore, lui che davvero bello non era ma che aveva saputo fare del suo nasone un testimonial vincente. Il suo volto suggeriva bonariamente sofferenza, digestioni difficili, succhi gastrici in difficoltà per cui qualcuno pensò di affidargli la pubblicità del digestivo Antonetto, quello che lui ingeriva su di un tram in movimento urlando «è tanto comodo che potete prenderlo anche in tram». L'ha interpretato per 27 anni. Insomma, era un tipo. Che piaceva anche ai jazzisti veri o a quelli ribelli come Mario Schiano che lo aveva riportato in sala d'incisione e accompagnandolo nei concerti.

L'ultima apparizione televisiva era avvenuta a Sanremo, nel 2005, dove aveva cantato *Colpevole*, vincendo il premio della critica discografica. Aveva 82 anni e, allora, era in assoluto il cantante più anziano che abbia partecipato al Festival. È proprio vero, non mollava mai. ❖

Visioni, racconti e suggestioni utili a una scrittrice scaturiti dalla visita di «21x21. 21 artisti per il 21° secolo», mostra ospitata dalla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo a Torino fino a 31 agosto 2010.

GAIA MANZINI

SCRITTRICE
TORINO

Ventesimo secolo, ventuno artisti di cui il più vecchio è mio coetaneo. Non potevo farmeli scappare: non solo perché sono sedotta dall'arte contemporanea da un punto di vista cognitivo prima che estetico (che diavolo mette in moto nella mia testa questa strana cosa che ho davanti? Che diavolo si è messo in moto in quella dell'artista?), ma anche perché sono convinta che agli artisti di oggi nuocciano di più le dotte spiegazioni estetico-concettuali, che un po' di empatica ironia. «Perché un pensiero cambi il mondo, bisogna che cambi prima la vita di chi lo esprime», andava dicendo Albert Camus. Questo è il punto. L'arte, così come la scrittura, non ammettono velleitarismi: la tua idea è giusta, è una nuova visione del mondo a cui non puoi rinunciare: la devi realizzare costi quello che costi. D'altronde la differenza tra chi fa arte e chi non la fa sta tutta lì: chiunque può aver un'idea, solo pochi la prendono sul serio, facendone un punto cruciale della propria esistenza.

Ecco che allora mi piacciono queste opere di giovani perché implicano una visione acquisita strada facendo. Non c'è solo immediatezza estetica. Mi piacciono perché sono dunque raccontabili narrativamente. Con *Il Coccodesta* di Roberto Cuoghi (1973) verrebbe fuori un racconto alla Queneau: un tizio dinoccolato una mattina del '97 si presenta a Brera con un paio di occhiali-prisma, dopo averli previamente indossati tutto il



Alterazioni Video «All my friends are dead», 2010

weekend, e non tanto per vezzo artistico quanto per pura formula ottica, volta a cambiare la propria visione del mondo di 180°. D'al-

Le opere

Ribaltamenti di prospettiva e narrazioni quasi «vere»

tronde è a questo che serve il prisma: a invertire la destra con la sinistra e viceversa (dovrebbero fornirli ai seggi elettorali...). Il dinoccolato Coccodesta si prende pure la briga di scrivere e disegnare senza mai smettere il suo bizzarro *pince-nez*. Mai i ribaltamenti sono stati più verosimili: «Apriti sesamo, voglio uscire...», scrive l'artista su

una delle tante tele che compongono l'opera.

Nel frattempo, Alterazioni video (collettivo nato a Milano nel 2004) sono andati in Camerun insieme all'antropologo Ivan Bargna. Hanno conosciuto l'ex re di Bandjoun, che pur avendo il *know how* per trasformarsi in ghepardo, si è giocato la credibilità partecipando a un reality show! Bello che trovato il loro Kurtz, quelli di Alterazioni hanno documentato i suoi demagogici tentativi per recuperare terreno con gli ex sudditi, alternando alle immagini documentaristiche le riprese del loro horror africano (più simile al Dottor Caligari che a Romero, con tanto di svenimenti tra i passanti e finti zombi che fanno l'autostop).

E se Patrick Tuttofuoco (1974) mette su un bosco di maschere mutanti e mutevoli (non a caso una di loro è presente al Pac nella mostra *Ibrido*), Martino Gamper si dà all'«artigianato» con soluzioni un po' alla *Alice in Wonderland*: i suoi sono tavoli-bersaglio, frutto di una performance dal titolo *Se solo Giò sapesse*, durante la quale l'artista si appropria di mobili firmati Giò Ponti, e una volta smembrati li riassume secondo il suo gusto di artigiano e designer.

Ludovica Carbotta invece si butta nelle scalate metaforiche e una volta in cima al grattacielo più alto del molto, prende a misurare i metri che lo separano dalla fine dell'atmosfera. *5992001* è il titolo dell'opera. Ulisse caro, ecco a te le tue nuove colonne d'Ercole!

Che dire? Il materiale è tale che potrei continuare così fino al ventesimo racconto, togliendovi un po' di divertimento se andrete a Torino, ma risolvendo con mossa astuta l'annoso problema di ogni scrittore non più esordiente. Il secondo libro. ❖

ANNOZERO**RAIDUE - ORE: 21:05 - ATTUALITÀ'**
CON MICHELE SANTORO**MEDIUM****RAITRE - ORE: 21:10 - TELEFILM**
CON PATRICIA ARQUETTE**CHISSÀ PERCHÈ...
CAPITANO TUTTE A ME****RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM**
CON BUD SPENCER**BENFICA - LIVERPOOL****ITALIA 1 - ORE: 20:55 - CALCIO**
UEFA EUROPA LEAGUE**Rai 1**

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.10** Bontà sua. Rubrica.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Attualità.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Bontà sua. Rubrica. "Incontro tra contemporanei". Conduce Maurizio Costanzo
- 14.30** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'eredità'. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** I soliti ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi

SERA

- 21.10** Il Commissario Montalbano. Miniserie.
- 23.15** Tg 1
- 23.20** Porta a Porta. Talk show
- 00.55** TG 1 Notte
- 01.35** Sottovoce. Rubrica.
- 02.05** Rai Educational Fuoriclasse canale Scuola - Lavoro. Rubrica.

Rai 2

- 06.25** Inconscio magia e psiche. Rubrica.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.00** Cercasapori SMS Consumatori.
- 09.45** Tracy & Polpetta. Rubrica.
- 10.00** Tg 2 punto.it
- 11.00** I Fatti vostri. Show
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg2 Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica
- 16.10** La Signora del West. Telefilm.
- 16.55** Cuore di mamma. Rubrica.
- 18.05** TG 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport.
- 18.30** Tg 2
- 19.00** L'isola dei famosi. Reality Show.
- 19.50** L'isola e poi... Reality Show
- 20.00** Il lotto alle otto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Annozero. Attualità. Conduce Michele Santoro
- 23.20** Tg2
- 23.35** The Grudge. Film horror (USA, Giappone, 2004). Con Sarah Michelle Gellar, Jason Behr. Regia di T. Shimizu
- 01.05** Tg Parlamento. Rubrica
- 01.15** L'isola dei famosi. Reality Show.

Rai 3

- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.05** Rai Educational Art News.
- 08.15** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Figù - Album di persone notevoli. Rubrica.
- 09.20** Speciale Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo Bene Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TG3 Chièdiscena. Rubrica
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** Julia. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 15.15** La Tv dei ragazzi di Raitre. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.15** Il principe e la fanciulla. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** Tg3

SERA

- 21.10** Medium. Telefilm. Con Patricia Arquette, Jack Weber
- 22.40** La 25a Ora. Telefilm. Con C. Grunert, C. Michelsen, T. Sarbacher
- 23.20** Parla con me. Show. Conduce Serene Dandini, Dario Vergassola
- 24.00** Tg3 Linea notte

Rete 4

- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.05** Magnum P.I. Telefilm.
- 07.55** Charlie's Angels. Telefilm.
- 08.50** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.15** Carabinieri. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** ER-medici in prima linea. Telefilm.
- 12.55** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.50** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera.
- 16.30** Quel certo non so che. Film commedia (USA, 1963). Con Doris Day, James Garner, Arlene Francis.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Chissà perché... capitano tutte a me. Film commedia (Italia, 1980). Con Bud Spencer, Cary Guffey, Ferruccio Amendola. Regia di M. Lupo
- 23.30** Little Miss Sunshine. Film commedia (USA, 2006). Con Greg Kinnear, Toni Collette, Paul Dano. Regia di Valerie Faris, Jonathan Dayton

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 10.05** Mattino cinque. Show.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Pomeriggio Cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso
- 18.00** Tg5 - 5 minuti
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ficarra, Picone

SERA

- 21.11** R.I.S. Roma delitti imperfetti. Telefilm. Con Fabio Troiano, Primo Reggiani
- 23.30** Terra. News
- 00.40** Nonsolomoda. Show.
- 01.30** Tg5 Notte
- 01.59** Meteo 5. News
- 02.00** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ficarra, Picone

Italia 1

- 08.40** Friends. Situation Comedy.
- 09.10** Polpette. Show
- 10.40** Capogiro. Show
- 11.45** Jekyll. News
- 12.15** Nella rete di jekyll. News
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** American dad. Telefilm.
- 14.05** I Griffin. Telefilm.
- 14.35** I Simpson. Telefilm.
- 15.00** Kyle xy. Telefilm.
- 16.00** Zack & Cody al grand hotel. Situation Comedy.
- 16.50** Zoey 101. Miniserie.
- 17.25** Kilari. Cartoni animati
- 17.50** Blue dragon. Cartoni animati.
- 18.10** I pinguini di Madagascar. Cartoni animati
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Cento x cento. Gioco.

SERA

- 20.55** Calcio - Uefa Europa League. Benfica - Liverpool
- 23.05** Calcio - Uefa Europa League. Speciale
- 23.50** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show
- 01.40** Studio aperto - La giornata
- 01.55** Ciak Speciale. Show
- 02.00** Media shopping. Televendita

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica. "Live"
- 09.15** Omnibus Life Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm
- 14.05** Erik il vichingo. Film (Italia / Spagna, 1965). Con Giuliano Gemma, Gordon Mitchell, Eli Mc White. Regia di Mario Caiano
- 16.00** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e Mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

SERA

- 21.10** Mamma ha preso l'aereo. Show.
- 22.10** S.O.S. Tata. Real Tv.
- 23.15** S.O.S. Adolescenti - Istruzione per l'uso. Real Tv.
- 00.15** Victor Victoria - Niente è come sembra. Talk show. Conduce Victoria Cabello
- 01.20** Tg La7
- 01.40** Prossima fermata. Rubrica

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Center Stage: Turn It Up. Film commedia (USA/CAN, 2008). Con R.B. Smith, K. Wormald. Regia di S. Jacobson
- 22.45** Davanti agli occhi. Film drammatico (USA, 2007). Con U. Thurman, E.R. Wood. Regia di V. Perelman

Sky Cinema Family

- 21.00** Boog & Elliott 2. Film animazione (USA, 2008). Regia di M. O'Callaghan
- 22.35** Le cronache di Narnia: il principe.... Film fantastico (USA/GBR, 2008). Con T. Swinton, B. Barnes. Regia di A. Adamson

Sky Cinema Mania

- 21.00** The Rocker - Il batterista nudo. Film commedia (USA, 2008). Con R. Wilson, C. Applegate. Regia di P. Cattaneo
- 22.50** Un pesce di nome Wanda. Film comico (USA/GBR, 1988). Con K. Kline, J. Lee Curtis. Regia di C. Crichton

Cartoon Network

- 19.35** The Batman.
- 20.00** Teen Angels. Serie Tv
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Shin Chan.
- 21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.05** Titeuf.

Discovery Channel HD

- 19.30** Come è fatto. Rubrica. "Isolamento con lana di vetro/anatre di legno/macchine per Gumball/scappamenti"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Top Gear. Rubrica
- 22.00** Miti da sfatare. Documentario
- 23.00** Da Vinci reloaded. Documentario.

Deejay Tv

- 20.00** Deejay Ti Vuole. Musicale
- 20.30** Deejay TG
- 20.35** Nientology. Quiz
- 21.15** Deejay today. Musicale
- 21.45** Via Massena. Musicale
- 22.00** Deejay Chiama Italia. Musicale.
- 23.30** Via Massena. Musicale

MTV

- 19.00** MTV News. News
- 19.05** Teen Crips. Show
- 19.30** Disaster Date. Show
- 20.00** MTV News. News
- 20.05** Scrubs. Show
- 21.00** Fabri Fibra in Italia. Reportage. "Best Of"
- 22.00** I soliti idioti. Show
- 23.00** South Park. Telefilm

VINCITORI
E
VINTI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Bisogna saper perdere, ma anche saper vincere è cosa davvero rara, soprattutto in politica. Per esempio, Cota, nella sua prima reazione in tv, non si può dire che sia stato un signore nei confronti della Bresso. E non è proprio una questione di femminismo, perché ci sarebbe molto da ridere anche sulla Polverini, personaggio creato da Ballarò, che a Ballarò è tornata con troppa spocchia da vincitrice. E, al primo annuncio dei risultati, aveva fatto anche di peggio, sostenendo che nel

Lazio «ha vinto la democrazia». Quasi che, se avesse vinto Emma Bonino, avrebbe vinto la dittatura. Ma la più scarsa tra le dichiarazioni del dopo voto in tv è stata quella di Brunetta, che, pur essendo, come non dimentica di ripetere, un professore, ha detto proprio una stronzata. E cioè che, se avesse avuto i voti di Zaia, avrebbe vinto. Che scoperta, professore. Se avesse avuto i voti di Zaia, avrebbe vinto anche mia nonna, che non era candidata e tantomeno ministro. ♦

In pillole

IL VIDEO DEI GREEN DAY

Last of the American Girls, il nuovo video dei Green Day tratto dal loro ultimo album *21st Century Breakdown*, sarà visibile in esclusiva mondiale su mtvmusic.com e su Mtv Pulse (canale 707 di sky) da oggi fino a domenica 11 aprile. Il videoclip, girato all'inizio di febbraio, vede i ragazzi suonare nel deserto, la regia è di Marc Webb.

NUOVO LOOK PER ISORADIO

Un palinsesto che si allunga su 24 ore, tanti nuovi programmi, pillole informative e spot sulla sicurezza stradale con testimonial d'eccezione come Fiorella Mannoia, Carlo Verdone, Claudio Baglioni, Francesco de Gregori, Giorgia. Sono fra le novità con cui debutterà oggi Isoradio, il canale Radio Rai di pubblica utilità che fornisce informazioni sulla mobilità stradale.

FIRENZE PREMIA I GIOVANI

Dalla musica al teatro, dall'arte all'arredamento di interni, dalla fotografia al fumetto: ecco cinque bandi del Comune di Firenze per promuovere lo sviluppo della creatività giovanile. «Matite per la Pace», in particolare, è un concorso nazionale a premi per giovani fumettisti. I vincitori riceveranno due borse di studio per corsi gratuiti di fumetto o di illustrazione.



Nitin Sawhney dal vivo solo a Roma

ROMA ■ Unica tappa italiana, al Piper l'8 aprile, per Nitin Sawhney. Il pluripremiato artista britannico, che ha collaborato con Sting, Paul McCartney, Brian Eno e tanti altri, proporrà, con la sua band multietnica, atmosfere ispirate alla più innovativa breakbeat orientale, Drum 'n' bass e dub step.

NANEROTTOLI

Lui va avanti

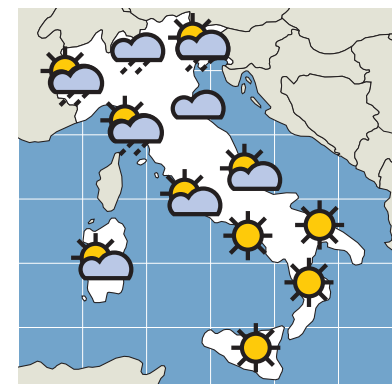
Toni Jop

Questo paese proibizionista deve essere, in realtà, parecchio drogato. Che tipo di eccipiente chimico può far sì che in Italia i modi delle reazioni di mas-

sa siano anche più sorprendenti degli eventi che li hanno promossi? Conflitto di interessi, odor di cosche, leggi *ad personam*, donne usate come fazzoletti di carta ricompensate con "buoni" istituzionali: va bene, lasciamo perdere tutto questo e badiamo ad una sola evenienza nella quale senza ombra di dubbio questo premier ha mostrato se stesso. Eccola: ha telefonato agli organismi di garanzia per far chiudere una trasmissione

tv non lecchina. In qualunque paese del mondo occidentale, la testimonianza sincera di una simile cultura politica sarebbe stata sufficiente per un *impeachment* decisivo. Qui in Italia no. Non solo: il paese che va al voto, sia pure amministrativo, non ci pensa su due volte e consegna a questa cultura un pass strabiliante. Vada avanti, il premier, come gli pare e piace. Sveglia: che riforme possiamo fare con lui? ♦

Il Tempo

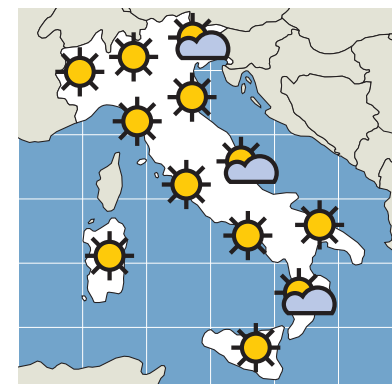


Oggi

NORD ■ rovesci sparsi su Lombardia, Triveneto, Levante Ligure ed Emilia Romagna, tendenza a rapido miglioramento da Ovest.

CENTRO ■ acquazzoni mattutini sull'alta Toscana, variabile sulle altre regioni.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso.

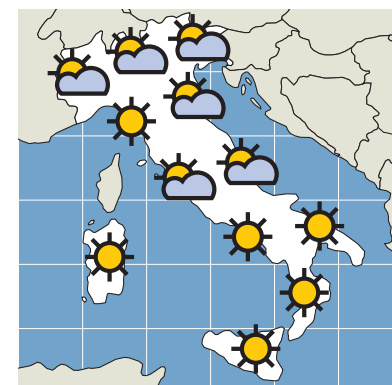


Domani

NORD ■ bel tempo grazie al temporaneo rinforzo dell'alta pressione.

CENTRO ■ soleggiato su tutte le regioni, salvo innocui annuvolamenti su alta Toscana e dorsale appenninica.

SUD ■ poco o al più parzialmente nuvoloso.



Dopodomani

NORD ■ variabile su tutte le regioni, dal pomeriggio aumento della nuvolosità.

CENTRO ■ poco nuvoloso.

SUD ■ bel tempo su tutte le regioni.

→ **I nerazzurri** giocano un gran secondo tempo, costruiscono tanto ma non vanno oltre l'1-0
 → **Decide Milito** Gli uomini di Mou sprecano molto e non chiudono il discorso qualificazione

L'Inter d'Europa è un'altra cosa El Principe «mata» anche il Cska

INTER	1
CSKA MOSCA	0

INTER: Julio Cesar, Maicon, Materazzi, Samuel, Zanetti, Stankovic, Cambiasso, Eto'o, Sneijder, Pandev (49' st Mariga), Milito

CSKA MOSCA: Akinfeev, A.Berezutski, V.Berezutski, Ignashevich, Schennikov, Aldonin (31' st Rahimic), Semberas, Krasic, Honda (25' st Dzagoev), Mamaev (28' st Gonzalez), Necid

ARBITRO: Webb (Inghilterra)

RETE: nel st 20' Milito

NOTE Ammoniti: Materazzi, Krasic e Aldonin

COSIMO CITO

sport@unita.it

Pochino, una spremuta di fatica che produce un solo golletto, pure bellissimo. Non averne presi è il primo grande risultato per l'Inter, non averne fatti altri espone i nerazzurri alla furia moscovita, in un ritorno che, martedì prossimo, sarà l'ennesima partita dell'anno per Mourinho. Davvero niente è normale per questa Inter immane per sforzi e determinazione. Alla pesa pubblica di Champions, i nerazzurri restano un bel pezzo di squadra, e l'occhio intanto va all'Emirates di Londra, dove Ibrahimovic, con una doppietta, tiene dentro il Barcellona e annuncia nuvoloni catalani.

Una squadra snervante il Cska di Slutski, quadratissima, cortissima, attenta e rapida in contropiede – del resto Mourinho l'aveva previsto alla vigilia «danno la palla all'avversario e aspettano» e così è stato -, una squadra vera, da quarto di finale di Champions, eccome. L'Inter però ingombra il campo con la sua qualità e le sue punte, sparse come su un tappeto, per un'ora incapaci di dialogare, dal 60' ingestibili per la lenta difesa russa, stretta all'angolo e macinata dai fraseggi nello stretto e da un gioco scintillante, pieno di classe e nervi. Senza Balotelli – una sfinge in tribuna, nemmeno una smorfia al gol di Milito, un tiepido applauso, da tifoso distaccato, non da uo-



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

L'esultanza di Milito dopo il gol vittoria sul Cska di Mosca

mo-squadra, ruolo che ha smesso da tempo, del resto – l'Inter si presenta con tutta la qualità a disposizione messa in mostra, tre attaccanti più Sneijder, la formazione tipo delle ultime uscite. Zanetti a sinistra, Materazzi centrale con Samuel. Fa paura Necid a centro area, mette i brividi Krasic sulla destra, però non è questione di uomini ma di massa, il Cska. Gruppo compatto, senza lampadine accese, nemmeno il piccolo Honda, folcloristico più che interessante, con un sinistro che non si sente mai. Languie l'Inter del primo tempo, solo un colpo di testa altissimo di Eto'o e un tiro di Stankovic. Pericolosi più i russi, ma il concetto espresso dallo 0-0 è chiaro e lapidario, il poco e il nulla cui si sommano, oltre agli zeri dei gol, anche

quelli delle parate di Akinfeev e Julio Cesar.

DOPO UN'ORA LA SVOLTA

Serve un'ora a Pandev, Milito e Eto'o per capirci qualcosa. Però la rumba dell'ultima mezz'ora fa girare la testa a Slutski. Tiro di Sneijder, tiro di Milito, errore marchiano di Stankovic a un nulla dalla porta, Eto'o vicinissimo al gol, e il gol di Milito, capolavoro del solito noto, del Principe immancabile nel tabellino dei marcatori: palla orizzontale, Milito, poco fuori area, spedisce al 65' nell'angolo più imprevedibile, tiro come una frustata perfetta, al centimetro. Semplice organizzare tattiche, schemi e idee con un attaccante così. Tanto, male che vada, un gol lo fa sempre, pure in mezzo ad una parti-

ta mezza sbagliata e mezza perfetta.

Fioccano le cose belle nel finale, Sneijder sbaglia a tre metri dalla porta, Pandev tira a colpo sicuro ma trova troppe scarpe avversarie tra sé e la porta. Balotelli lascia la tribuna 10 minuti prima (ma scenderà negli spogliatoi a salutare i compagni) e perde una doppia incredibile occasione di Pandev e Stankovic, Akinfeev si esalta e intanto i minuti volano via e l'1-0 resta il minimo risultato col massimo sforzo, strettissimo e solido comunque in vista della complicata traversata della Beresina della prossima settimana, freddo atteso e terreno sintetico del Luzniki a fare paura anche più del buon Cska, le cui capacità restano inesplorate e disattese dalla comparata prudente di San Siro. ❖

Le pagelle

**Cambiasso uomo ovunque
Samuel è la solita diga**

JULIO CESAR 6 Poco lavoro da sbrigare, attento su Aldonin da fuori. Bravo in uscita su Necid nel finale.

MAICON 5,5 Parte subito con una sgroppata delle sue, ma la verve si esaurisce presto. Soffre la fisicità degli esterni del Cska.

MATERAZZI 6 Alla gara numero 400 da professionista rimedia il giallo per un brutto fallo, svirgola un paio di palloni. Cresce alla distanza dopo un primo tempo sofferto.

SAMUEL 6,5 Nessuna sbavatura, quando occorre usa le maniere forti. Contro "il muro" vanno a sbattere Mamaev e gli attaccanti russi.

ZANETTI 6 Il capitano fa il suo ovunque, ma come terzino denuncia qualche limite quando deve spingere e di aggiungere qualità alla corsa e alla generosità in fase difensiva.

STANKOVIC 5 Chiamato a fare da schermo protettivo alla difesa e a costruire gioco, lascia a desiderare per la qualità delle giocate e per l'occasione sprecata nella ripresa.

CAMBIASSO 7 Recupera un sacco di palloni ed è bravo a far ripartire l'azione. Sale in cattedra, dopo il vantaggio quando il Cska si allunga: nel finale l'argentino non perde un contrasto e sfiora anche il gol.

SNEIJDER 5,5 Contro il Chelsea era stato l'uomo in più, stavolta guadagna falli e un sacco di punizioni però non riesce a incidere. Mette lo zampino nell'azione della rete ma si divora il 2-0.

PANDEV 5,5 Si sacrifica per la squadra, ma negli ultimi venti metri non trova il modo di rendersi pericoloso, se si eccettua un tiraccio da fuori nel primo tempo. Spreca il raddoppio con un dribbling di troppo.

MILITO 7 "El Principe" non sbaglia un colpo neppure in Europa. Alla prima occasione l'argentino si fa trovare pronto, con un tiro rapido e preciso che non dà scampo al portiere russo. Pericoloso anche nel finale, si conferma il miglior attaccante di Mourinho.

ETO'O 5 L'eroe di Stamford Bridge non lascia il segno. Il camerunense appare quasi un corpo estraneo alla squadra, andando a imbottigliarsi a centro area invece di portare a spasso i macchinosi centrali del Cska.

CSKA MOSCA Akinfeev 6,5, A.Berezutski 5,5, V.Berezutski 6, Ignashevich 6, Schennikov 5, Aldonin 6 (31' st Rahimic 5,5), Semberas 5,5, Krasic 6,5, Honda 5,5 (25' st Dzagoev 6), Mamaev 5,5 (28' st Gonzalez 6), Necid 5.

MASSIMO DE MARZI

SCARDINATO L'ORDINE DEI RUSSI

SERATA IN CHIAROSCURO

Valerio Rosa
SPORT@UNITA.IT

Il primo tempo di Inter-Cska è la dimostrazione di un paradosso: per mettere in difficoltà la meno italiana delle nostre squadre bisogna giocare secondo la migliore tradizione italiana. Il Cska ricorda infatti la Juventus degli anni '70: compatta e impenetrabile in difesa, lascia che avversari tecnicamente più forti dispieghino serenamente la loro potenza, prima di rimbalzare contro un muro di gomma che sfrutta l'abilità del portiere, l'estrema mobilità dei terzini, il diabolico senso della posizione dei centrali e il movimento all'unisono dell'intero reparto. È la squadra dell'esercito, e in effetti i russi svolgono il loro compito diligentemente, come soldati, applicando il fuorigioco con una precisione disumana e adattandosi quasi meccanicamente alle manovre interista per imbrigliare al momento del dunque. Sembra di giocare contro un computer, programmato per non subire reti. Ma anche nei sistemi più complessi c'è sempre un bug nel quale fare breccia, e i meccanismi del Cska entrano in crisi quando i ritmi si fanno più intensi e i fraseggi più rapidi, possibilmente di prima. Oppure tirando fuori il coniglio dal cilindro, la giocata geniale che mandi tutto a carte quarantotto, come il rasoterra micidiale di Milito al 17' del secondo tempo, che si infila nell'angolino basso alla destra dello strepitoso Akinfeev con la perentorietà e l'ineluttabilità con cui le Parche stabilivano i destini degli uomini, non modificabili neanche dagli Dei.

E la partita è tutta qui, poiché i russi sono tanto abili a spezzare le trame offensive interiste quanto inefficaci e sbrindellati in contropiede: manca sempre il penultimo tocco o l'ultimo passaggio, nonostante la tecnica tutt'altro che primitiva di Krasic e Aldonin, che sono fior di centrocampisti, del giapponese Honda; molto meno rapido di quanto il cognome lascerebbe immaginare, e dell'unica punta Necid. La semifinale sembra in casaforte. ❖

Dindane, prigioniero di una strana clausola e dei guai dei «Pompey»

L'attaccante ivoriano gioca nel Portsmouth in Premier. Il club è in amministrazione controllata e non riesce a pagare il cartellino al Lens. Per questo non può scendere in campo

La storia

LORENZO LONGHI

ROMA
sport@unita.it

Una clausola dimenticata, un club senza denaro, un giocatore messo ai margini, un complicato accordo da rinegoziare per non mandare a monte il sogno Mondiale: è la particolare vicenda di cui è protagonista Aruna Dindane, attaccante ivoriano di una squadra di Premier League, il Portsmouth, che per motivi economici non può più permettersi di farlo scendere in campo. Dindane, rilevato in prestito dal Lens, sino a due settimane fa era un titolare della squadra inglese: 7 gol in 20 presenze, bottino soddisfacente in un'annata disastrosa per una club che in pochi mesi ha cambiato quattro proprietari e in Premier non è mai uscito dalla zona retrocessione. Una storia come tante, se fosse finita qui. Ma a fine febbraio il Portsmouth - in crisi finanziaria e con 60 milioni di sterline di debito - ha chiesto e ottenuto dalla federazione inglese di entrare nella procedura di amministrazione controllata, unica possibilità per tentare di evitare la liquidazione a fine stagione. Una situazione che comporta la penalizzazione di 9 punti e l'ingresso di un team di amministratori dotati di pieni poteri. Mentre sul campo il -9 ha pressoché certificato la retrocessione del Portsmouth, fuori è partita la difficile operazione di risanamento.

Appena entrati in possesso dei registri contabili, gli amministratori si sono imbattuti in una particolare clausola del contratto di Dindane: se il giocatore avesse superato le 20 presenze, il prestito si sarebbe automaticamente trasformato in acquisto definitivo con altrettanto automatico saldo di 4 milioni di sterline al Lens. Così, nelle ultime settimane, il tecnico Grant non ha potuto nemmeno convocarlo: «Mi è stato detto che non possiamo pagare ne-

anche 4 pound, figurarsi 4 milioni». E il 29enne calciatore rischia di non giocare più sino a fine campionato, mettendo a repentaglio la convocazione della Costa d'Avorio per i Mondiali sudafricani.

La soluzione del caso non è semplice e, anche se il Portsmouth ha ottenuto una deroga per vendere i giocatori a mercato chiuso, i problemi non mancano. Perché Dindane per regolamento non può giocare con un altro club di Premier sino a giugno, il Lens non intende riportarlo in Francia e fuori dall'Europa la punta non ha mercato. Ma Aruna vede adesso uno spiraglio: il Blackburn sta trattando con il Lens per acquistarlo ora il cartellino (a 2 milioni), neutralizzando la clausola e lasciandolo gratuitamente al Portsmouth per due mesi, visto che con i Rovers non potrebbe giocare. Ma l'accordo è ancora tutto da perfezionare: effetti collaterali della crisi nel tempio dell'opulenza. Del resto, quando il denaro scarseggia, anche nel calcio bisogna stare attenti a tutto. In Italia, nel 2003, il Modena ritardò a lungo l'esordio in A dell'allora 35enne attaccante Giacomo Ferrari: il suo debutto nella massima serie avrebbe costretto gli emiliani a pagare un indennizzo di 103 mila euro al club dilettantistico che lo aveva cresciuto. Ma, dopo un lungo tira e molla, Ferrari finalmente poté esordire in aprile, contro la Lazio. ❖

Manchester United Rooney non rischia il Mondiale ma salterà il ritorno col Bayern

Wayne Rooney non rischia di saltare i Mondiali. Il centravanti del Manchester United, uscito con una distorsione alla caviglia destra dal match di Champions League perso per 2-1 con il Bayern Monaco, dovrà restare fermo per un periodo compreso tra le due e le quattro settimane. Rooney salterà quindi il big match di campionato con il Chelsea e il ritorno dei quarti di finale di Champions di mercoledì.



BERSANI, ABBIAMO PERSO

**VOCI
D'AUTORE**

**Lidia
Ravera**
SCRITTRICE



Caro Bersani, per quel poco che ho imparato, affacciandomi appena, sul baratro della politica-politica, dovrei dire che è andata bene. Scusa ma non ci riesco. Sono, nonostante l'età, una principiante. Quindi mi applico una grande «P» sulla schiena e provo a dire la verità: abbiamo perso. Abbiamo perso perché non abbiamo vinto. E di questo avevano bisogno gli italiani: che vicesse il centrosinistra. Non era difficile: il Pdl marciava scomposto, eroso dai conflitti interni, a credibilità ridotta per i pasticci e gli scandali (ci sarà pure un tot di gente onesta che si scandalizza e si disamora dei ladri e dei puttanieri!). Il Lazio aveva una candidata forte, una che, nonostante 40 anni di politica-politica, non era né sputtanata né inerte. La Puglia pure aveva un candidato forte. Nicky e Emma: due forze della natura e della cultura. Una autocandidata e poi accettata. L'altro imposto. Era un buon cavallo anche la Bresso: l'atteggiamento sprezzante verso Beppe Grillo, l'ha pagato lei. Povera Mercedes. Dove Grillo è stato considerato un alleato e non un rompiscogliani folcloristico si è vinto. Dove Grillo è stato escluso si è perso. Perché, caro Bersani, la presunzione rende stupidi. Grillo è il punto di riferimento di un'ampia area di dissenso verso il Governo e sfiducia verso la partitocrazia (tutta, pd incluso). Non sono degli idioti qualunque. Hanno delle ottime condivisibili ragioni per prendere la via del «vaffa'...». Occorre ascoltarli. Come occorre ascoltare tutti quegli operai del nord che hanno votato Lega. Lo dico a te, Bersani, perché sei cresciuto in un partito che sapeva bene chi rappresentava e perché. Piantatela di corteggiare il centro. Non è lì la maggioranza degli italiani. La maggioranza degli italiani è sull'orlo di una crisi di nervi. Di identità. Di appartenenza. Dovete andare a prenderli uno per uno. Prima che sia troppo tardi. ❖



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

Bhome[®]
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**L'Unità
a L'Aquila**

**DIRETTE WEB
E VIDEO-INTERVISTE**

WEB@LFEMMINILE

**Maratona online promuove
donne e tecnologia**

RAI

**Nuove epurazioni: saltano
tre conduttori Tg1**

VIDEO

**Concita De Gregorio: ecco
come è cambiata la donna**

VIDEO

**Nichi Vendola: la Puglia si è
voluta bene**